



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI - PERIODICO DELLA SEZIONE DI TREVISO

Bollettino informativo inviato gratuitamente ai soci - In caso di mancato recapito, inviare a Treviso Cpo per la restituzione al mittente previo pagamento resi



STECCA A TERRA... STECCA IN SPALLA!

IL PASSAGGIO DI CONSEGNE UFFICIALIZZA IL CONTO ALLA ROVESCIA
PER L'ADUNATA DEL PIAVE 2017





Anno LXII
Luglio 2016
n. 2

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente
Raffaele Panno

Direttore
Piero Biral

Redattori

Enrico Borsato, Paolo Carniel,
Amerigo Furlan, Manrico Martini
Alessandra Metelka, Isidoro Perin,
Ivano Stocco, Toni Zanatta

Hanno collaborato alla realizzazione di questo numero:

XXIII Rgpt., Ass. Battaglia del Solstizio
(con Antonio Mucelli), Esterino
Agnoletto, Cleto Barbon, Paolo De
Bortoli, Gruppo di Fietta del Gr.,
Gruppo di Preganziol, Marino Marian,
Ugo Mariuz, Anselmo Mellucci,
Augusto Merlo, Varinnio Milan,
Giovanni Mondin, Giuseppe Rossi,
Davy Ruffoni, Andrea Scanduzzi,
Marco Simeon, Claudio Stefanini,

Autorizzazione

Trib. di TV n. 127 del 04/04/1955

Redazione A.N.A.

Via S. Pelajo, 37 | Treviso
Tel. 0422 305948
fax 0422 425463
E-mail: treviso@ana.it
famalp@libero.it
www.anatreviso.it

Stampa

Grafiche S. Vito - Carbonera (TV)
C.C.P. n. 11923315 intestato alla
Sezione ANA di Treviso
Sped. in abb. postale
2° quadrimestre 2016



EDITORIALE



Con il passaggio della stecca ad Asti domenica 15 maggio è cominciato il conto alla rovescia per la 90^a Adunata nazionale degli alpini a Treviso.

Quella di Asti per molti di noi è stata un'Adunata particolare, sia per come l'abbiamo vissuta, sia per come l'abbiamo osservata. Bellissima Adunata, certo ben organizzata e partecipata, ma una cosa mi permetto di criticare dal nostro giornale: il ritorno sconsiderato dei "trabiccòli", e mi riferisco con questo ai trattori, ai rimorchi, ai motocoltivatori... Non fanno folklore, come dice qualcuno, cercando di giustificarli: disturbano e spesso sono fonte di disgrazie. Noi non possiamo partecipare od organizzare un'Adunata dove per colpa di qualche incosciente vi siano feriti o addirittura morti (come purtroppo accaduto ad Asti). A Treviso tutti dobbiamo impegnarci con i nostri iscritti: l'Adunata del Piave deve essere "l'Adunata della svolta".

Altro avvenimento del mese di maggio è stata l'Assemblea dei Delegati nazionali che ha riconfermato l'ing. Sebastiano Favero presidente nazionale ANA con l'85% delle preferenze. Al nostro Presidente, a nome di tutta la Sezione di Treviso, le più sentite congratulazioni, con l'augurio di buon lavoro per i prossimi tre anni.

Oltre alla elezione del Presidente, l'Assemblea di Milano ha confermato, a mio avviso ancora una volta, che a molti alpini non interessa risolvere o discutere eventuali problemi sorti nel corso dell'anno, ma la loro personale visibilità! Mi sembra spesso che la faccia da padrone la possibilità di avere una carica istituzionale, là dove l'Associazione Nazionale Alpini viene dopo... Invito tutti, a questo riguardo, a leggere la puntuale, precisa, particolareggiata Relazione Morale del presidente nazionale Favero per capire meglio (sul nostro sito www.anatreviso.it).

Nella speranza che questo nostro giornale venga letto da tutti i nostri iscritti, chiudo questo breve editoriale con una precisazione, per cancellare ogni dubbio sull'organizzazione della 90^a Adunata nazionale a Treviso: l'organizzazione, la logistica, il lavoro sul campo spettano a noi quattro Sezioni della Marca, mentre il COA (Comitato Organizzatore delle Adunate) è il responsabile amministrativo, finanziario, legale di tutto l'evento. Chi ha orecchie per intendere...

*Il presidente sezionale
Raffaele Panno*

Copertina: Il passaggio della "stecca" simboleggia da sempre il termine del lavoro di una Sezione e l'inizio di quello di un'altra (il titolo riprende quello che abbiamo già usato con oggetto "lo zaino" qualche anno fa quando la nostra Sezione ha avuto il passaggio tra Presidenti); in alto la cerimonia di domenica sera ad Asti tra le due Sezioni interessate dal passaggio di stecca, sotto la felicità dei Presidenti delle 4 Sezioni della Marca assieme al sindaco di Treviso Manildo (a sinistra) – foto di Luigi Rinaldi



COS'È LA PATRIA

È la casa dove tua madre ti ha cullato sulle ginocchia e tuo padre ha lavorato per te.

È la scuola dove si è aperta la tua piccola mente alle prime nozioni e il cuore ai primi affetti.

È la terra su cui sventola la bandiera dei tre colori.

È il campanile da cui giunge la voce che invita a pregare.

È il cimitero dove riposano i morti che i tuoi genitori pregano ancora.

Sono le pianure, le colline, le montagne che tu calchi, da cui respiri l'aria salutare.

È il cielo a cui tu volgi gli occhi nella gioia e nel dolore.

Francesca Castellino

Uno sguardo sorpreso, ma subito l'espressione del viso si fa serena poi allegra. il nostro incedere rassicurante, simpaticamente austero li convince, li ammalia. Si avvicinano, ci sorridono, ci parlano.....vecchi amici la nostra sensazione è ormai la loro; amicizia, onestà, rispetto, rigore (la compostezza è regola). Siamo tutti più distesi e tranquilli che ci

vien voglia anche di cantare. ma cos'è, cos'è successo. Lo sappiamo bene. quando è indossato ci svela, ci rivela per quello che siamo o che potremmo essere.

È il cappello magico, il cappello alpino.

Maurizio Gagno Zoppas

05-12-2015



SOMMARIO

Editoriale.....2
Posta Alpina3

Dalla Sezione 8



Centenario Grande Guerra8

Assemblea dei Delegati 1618



Adunata del Piave23

Adunata di Asti.....26

Raduni e anniversari 34



M. O. Aldo Fantina34

60° Breda di Piave36

40° Zenson di Piave40

Centro Studi 41



4 novembre con le scuole41

Festa degli alberi 201644

Solidarietà 47



"La città della speranza"48

Protezione Civile 49



Campo Scuola sezionale50

Cultura 52

I Caimani del Piave52

Giuseppe Perruchetti.....54

Coordinamento Giovani 58

Banco farmaceutico 2016.....58

Portello Sile 59

Sport 60

Vita di Gruppo 63

Anagrafe 72

22-23 AGOSTO 2016: LA MIA ESPERIENZA SUL GRAPPA

Prima che la memoria si offuschi mi permetto di inviare queste poche righe, che vogliono riassumere l'esperienza che ho vissuto prestando servizio di guardiana al Sacrario militare di Cima Grappa (foto sotto).

Partenza al mattino ore 6.10 da Roncade e arrivo al rifugio "Bassano" (Cima Grappa) ore 7.25. Presenti: capogruppo Dino Fiorotto, Rodolfo, vicario sezionale Daniele Bassetto ed io. Accolti dal caporale Giuseppe Spiniello della "OnorCaduti", sistemazione bagagli, buona colazione, Alzabandiera; disposizioni e consegne per la miglior gestione dei visitatori.

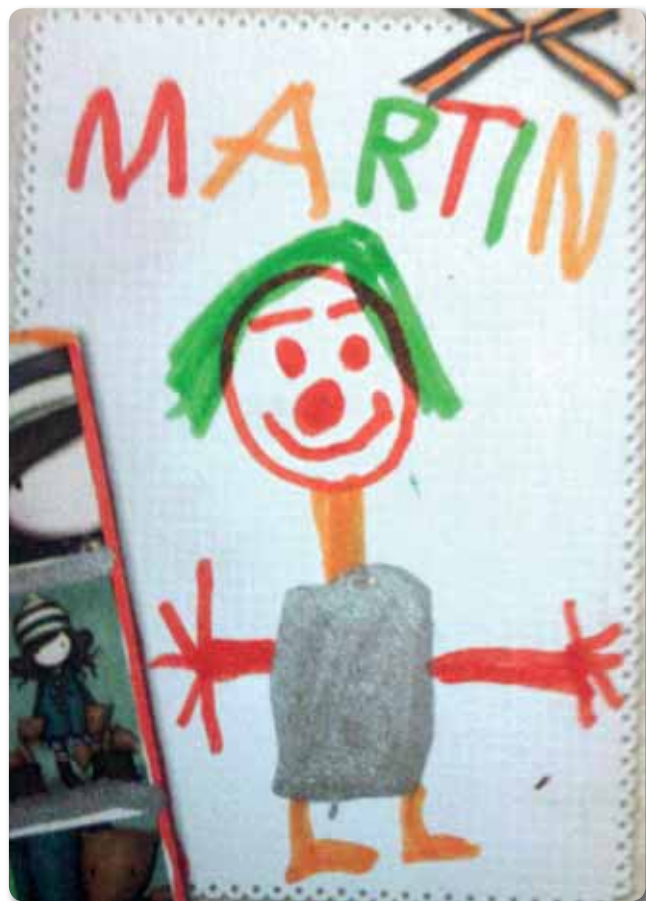
Sembrava che non dovesse arrivare nessuno, ma un po' alla volta il piazzale, e non solo, si è riempito di auto e di visitatori, escursionisti, pellegrini in questo luogo di Memoria e Preghiera. Un brulichio di persone salivano in cima: chi per la prima volta, chi per l'ennesima, persone che conoscono il posto e la sua storia. Molte da lontana provenienza, già documentate, molte curiose ed assetate di conoscenza chiedevano informazioni a noi, che con poco tempo di anticipo ci siamo acculturati per poter affrontare al meglio le eventuali domande dei visitatori. Pausa pranzo e ripresa del servizio, fino alle ore 17.30 con l'Ammainabandiera. Serata fresca, discretamente limpida. Spettacolare il panorama notturno da Cima Grappa verso Val Cavasia e la pianura.

Domenica il tempo era in movimento, aria e qualche goccia di pioggia durante la giornata alternata a schiarite e sole.

Sveglia ore 7. Alzabandiera ore 8, colazione e inizio servizio. Visto il periodo di ferie saliva molta gente; il lavoro più impegnativo è parcheggiare ordinatamente più auto possibili riservando dello spazio per eventuali pullman. Ho visto e salutato persone, anche alpini, provenienti da Piemonte, Lombardia, Toscana...

In particolare una coppia della Toscana con il figlio Martin di 5 anni e mezzo, che prima di partire per il rientro ha voluto dedicarmi un disegno (Robin Hood): lui ci ha visti così (foto sopra). Il suo bisnonno ha combattuto su questi monti.

Posso dire che il clima di incontro e di vicinanza che ho vissuto in questi giorni mi ha emozionato e caricato di gioia e di pace. Mi sono anche divertito. Tante le occasioni di incontro, di scambio di opinioni, ma anche qualche screzio con chi non vuole rispettare le indicazioni di buon senso e la sacralità del luogo. Una coppia in dolce attesa saliva verso



Cima Grappa e un pensiero mi ha attraversato: "Il Sacrario: il nostro Passato, la Storia da ricordare e rispettare. Gli alpini, noi tutti: il Presente.

Il bimbo che nascerà: il nostro Futuro, la nostra Speranza, la Vita che viene e che continua, anche grazie al sacrificio di tanti che ci hanno preceduto".

*Pietro Giacomini
Gruppo di Roncade*



155° DELL'ITALIA UNITA

Il giorno di nascita dell'Italia unita lo abbiamo dimenticato.

Quanti italiani sanno che il 17 marzo 2016 è il giorno in cui 155 anni fa è nato il nostro Paese? Per un secolo e mezzo lo abbiamo semplicemente ignorato.

Con il risultato che l'Italia è uno dei pochissimi Paesi al mondo che non celebra, come si dovrebbe, il giorno della propria nascita. Festeggiamo la liberazione dal nazifascismo, la vittoria della Prima Guerra Mondiale, ma non festeggiamo l'Unità proclamata dal Parlamento di Torino nel 1861, continuiamo a non farlo.

Per trovare qualche articolo sui giornali nazionali e locali e in rete, bisogna avere una vista molto acuta, niente in prima pagina, qualche piccolo articolo

sulle pagine della cultura.

Quali iniziative il Ministero dell'Istruzione ha programmato nelle scuole a riguardo? Inutile chiedersi come mai i disegni di legge per istituire la festa nazionale, presentati sia dalle forze politiche di destra e di sinistra, ammufliscono nei cassetti della Camera dei Deputati.

C'è chi in questi giorni celebra i 300 anni della nascita di Carlo Borbone, e i 200 anni del Regno delle Due Sicilie.

Il 17 marzo ce lo siamo dimenticato di nuovo, celebrazioni ufficiali? Zero.

Giorgio Baggio

CONSIGLIERE CHE VA, CONSIGLIERE CHE VIENE...

Nel Consiglio svoltosi il 18 marzo scorso si sono insediati 5 nuovi Consiglieri, dopo le votazioni dell'Assemblea Ordinaria dei Delegati ai primi del mese. Dopo diversi anni passati in segreteria sezionale mi sono rattristato al pensiero di non incontrare più i fuoriusciti (nella foto) in quel ruolo, perché quando si passano assieme tanti anni si diventa anche amici e confidenti.

Si è trattato di un Consiglio sezionale movimentato, con vivaci scambi d'opinione, pur sempre però corretti e nel rispetto reciproco. La seduta verteva principalmente sugli incarichi da ripartire in vista dell'Adunata nazionale che si terrà a Treviso e nelle cittadine principali della Marca nel 2017. Un evento che ci riempie l'animo di orgoglio e

che richiederà alle quattro Sezioni della nostra provincia un grandissimo impegno. Per questo era necessario durante questo Consiglio approfondire i vari argomenti all'ordine del giorno e sostenere il presidente Panno, il nostro Presidente, investito in prima persona della grande responsabilità organizzativa di questo gigantesco evento.

Sono certo che, comunque, tutti, dai Presidenti ai Consiglieri delle Sezioni di Treviso, Conegliano, Valdobbiadene e Vittorio V., sapranno affrontare il gravoso impegno dell'Adunata con quel tipico entusiasmo che suscita il nostro spirito alpino.

Il segretario sez.

Roberto De Rossi



FUGA DA GORIZIA

La Triveneta di Gorizia mi ha fatto venire in mente un episodio della mia "naja", oramai sepolto e quasi perso nella nebbia del tempo. Era un settembre di ventinove anni fa... io ero in servizio al Btg. "Vicenza" a Codroipo, presso la Maggiorità. Non ero effettivo e nemmeno aggregato, ero semplicemente un Attesa Rassegna cioè un "di più" che aspettava il trasloco in fanteria per via del mio declassamento di 4^a (LI4) e quindi non idoneo alle Truppe Alpine; per questo non ho mai sparato, fatto guardie e non ho mai "visto" le montagne. In compenso ho frequentato molte volte i corridoi del Ministero della Difesa a Roma con una puntatina, sempre in missione e sempre in borghese, a Lecce. Ma si sa come vanno le cose in Italia: ciò che è provvisorio diventa definitivo e ciò che è temporaneo diventa stabile e, sia come sia, rimasi sempre in prestito definitivo al "Vicenza", nella Maggiorità, alle dipendenze del ten. col. Sergio Domenis. Un uomo, questi, burbero nei modi, però franco e sempre corretto con tutti. Ma veniamo al dunque: in quel lontano settembre del 1987, le reclute del 6° scaglione dovevano giurare solennemente a Gorizia, in piazza della Vittoria. Tutto il Battaglione era da tempo in subbuglio per la trasferta, tranne il sottoscritto che fu coinvolto marginalmente nella ricopiatura del discorso che il comandante ten. col. Riccardo Cannizzaro (subentrato da poco più di un mese al ten. col. Severino Jussa) avrebbe pronunciato alle reclute (o "toperie") prima del loro fatidico grido: «Lo giuro!» o, come recita la vulgata «L'ho duro!». Per me quindi nulla di nuovo ed anzi, come al solito, avevo già la mia licenza breve in tasca quando, venerdì mattina, verso mezzogiorno, in Maggiorità suonò il campanello di chiamata dell'Aiutante Maggiore, seguito dalla sua solita voce un po' aspra ed acuta che voleva me! Sì proprio me! «Cossa voeo sto qua da mi, de venere matina... vutu vedar ch'el me manda a Roma in mission... e adio... licenza». Entrai nell'ufficio, rivolsi il solito saluto ormai poco formale, visti i rapporti consolidati, ed il Colonnello, seduto dietro la scrivania, mi disse: «Barbon, voglio farti un regalo... domani mattina vieni con noi a Gorizia!». Completamente spiazzato lo guardai dritto negli occhi, neri come la pece, e risposi: «A Gorizia, cosa c'entro io, cosa ci vengo a fare io... non ho nessun ruolo da svolgere a Gorizia! Io». «Barbon che fai, rimbecchi?», mi rimbrottò secco il ten. col. Domenis, continuando: «Che cazzo... domani mattina prendi la tradotta con noi e tu porterai la cartella del Comandante». «Dio Santo, el me fa far el porta borse», pensai ed insistei: «Ma Colonnello, cosa ci vengo a fare a Gorizia e poi... e poi... ho già la licenza firmata dal Comandante». «Che cazzo Barbon, tu farai quello che dico io!», mi rispose duro e seccato continuando: «Domani prendi il treno con noi, vieni a Gorizia e una volta che il giuramento è finito fai quel cazzo che vuoi, non mi interessa!». A questo ordine



perentorio non osai replicare e risposi: «Farò come vuole lei, Colonnello, e finito il giuramento farò quello che voglio io». Tutto sommato mi era andata bene, la licenza era salva ma: «'Sti cassi, chissà quando i tornerà indrio da Gorizia coa tradotta e mi perde mesa licenza». Salutai ed uscii. A pranzo, in mensa truppa, mi incontrai come al solito col mio "fra" Roberto Caberlotto da Cornuda, segretario del capitano medico Vitanza, che conoscevo anch'io per via degli scambi cartacei fra uffici e gli raccontai il colloquio avuto poco prima. Mi disse che anche lui era precettato per Gorizia, ma "l'infermeria" andava da sola con le ambulanze e non col treno. Lì per lì mi venne un'idea e con la forchetta a mezz'aria dissi: «Da soli, anche al ritorno?», «Sì, noi partiamo da Gorizia verso le quattordici e mezza», fu la risposta. Continuai: «Bene, avete un posto libero per me al ritorno?», «Penso di sì, devo chiedere prima al Capitano», mi rispose incuriosito e perplesso Caberlotto. Dopo un po' ci raggiunse un altro "fra" (credo facesse Polese o Berlese di cognome), dalle zone di Oderzo, armiere, impegnato con la colonna delle armi a Gorizia. Gli chiesi: «Quando tornate voi con le armi?», «Noi, finito il giuramento e la riconsegna dei Garand, partiamo subito, quindi verso le tredici, le tredici e un quarto», rispose il "fra". «Ottimo!» esclamai e continuai: «Chiedi al tuo Maresciallo (che conoscevo bene, come tutti gli altri Marescialli, per via dei miei viaggi al Ministero sui quali loro facevano spesso conto...) se c'è un posto libero per me e, se c'è, torno col convoglio delle armi, altrimenti vado con l'ambulanza». Dopo un'ora tutto era

concordato! Sarei tornato col convoglio delle armi. Di tutto ciò nessuno al Comando sapeva ed era meglio così. Il mattino dopo sveglia alle tre, partenza alle 4.30, tutti assonnati e tutti vestiti con la "drop". Il treno si fermava dappertutto, anche in aperta campagna, dando la precedenza a tutti gli altri treni, persino ai merci: «Merda, no a me passa pì qua, se conta parfin manco dee merci...», brontolai spesso fra me e me, ma alla fine arrivammo a Gorizia. Per farla breve, mi trovavo da una buona ora sopra il grande terrazzo della Prefettura con altri alpini ad ammirare lo schieramento dei plotoni inquadrati, il Castello sullo sfondo ed il pensiero rivolto al ricco buffet che stavano preparando in una sala da basso, quando sentii la banda della Julia che, al ritmo del "Trentatrè", entrava nello schieramento. «Casso, Roberto Pol el sona sua banda», mi ricordai. Io e lui, originario di Corbanese, abbiamo diviso, con altri, un appartamento a Padova all'università e «Chissà quando che i tornerà indrio lori!» pensai. Scesi le scale d'un balzo, attesi che finisse la cerimonia ed il carosello della banda e mi avvicinai al mio amico e dopo brevi battute di saluto, spiegai la mia situazione e, ormai lanciato in questa mia avventura privata, gli chiesi: «Voi quando partite per Udine?». Al che Roberto mi disse, guardando l'orologio: «Adesso è mezzogiorno, quindi fra dieci minuti»; «Benone», ed azzardai: «Mi date uno strappo in corriera fino a Udine?». «Per me sì ma devo chiedere prima al mio Maresciallo», mi rispose. La richiesta, con mio grande stupore, fu accolta. Liquidai il convoglio delle armi e via in corriera con la banda della Julia seduto in mezzo a trombe e tromboni. Mi lasciarono davanti alla stazione di Udine, poi col primo treno utile arrivai a Codroipo. Mi presentai davanti al cancello della caserma e l'Ufficiale di Picchetto, vedendomi, sbottò: «Da solo... ed il resto...?», «Quale resto?», risposi. «Ma il resto del

Battaglione...», m'incalzò lo S. Ten. incredulo. Gli risposi concitato: «Ah non lo so, non lo so, penso siano ancora a Gorizia o per strada, io devo cambiarmi e andare in licenza!». Poco dopo le quindici ero a casa: missione compiuta. Il lunedì mattina alle otto, dopo l'Alzabandiera, entrai in Maggiorità con un po' di apprensione ed infatti, dopo pochi minuti, puntuale, suonò il campanello seguito dall'acuto della voce dell'Aiutante Maggiore: «Barbon... Barbon... vieni... vieni ti devo parlare». Subito pensai: «Porca boia son fregà!» e raggiunsi l'ufficio del Colonnello. «Barbon», esordì il ten. col. Domenis, seduto nella sua poltrona dietro la scrivania, guardandomi in tralice dritto negli occhi «Ho sentito che sabato hai chiesto un passaggio alla banda della Brigata...», pausa di silenzio «Così hai abbandonato il Battaglione a Gorizia...», continuò l'Aiutante Maggiore, calcando la voce sulla parola "abbandonato". Rimasi un attimo, ma solo un attimo gelato al pensiero delle conseguenze che quella parola così sottolineata poteva avere su di me, povero Attesa Rassegna e, con la bocca asciutta, risposi secco e deciso: «No, io non ho abbandonato nessuno, ho solo eseguito alla lettera i suoi ordini... Colonnello... finito il giuramento ero libero di fare quello che volevo e così ho fatto». Il Ten Col. mi guardò basito, tacque alcuni secondi che a me parvero secoli ma poi, per nascondere un leggero sorriso che gli stava nascendo in viso, si girò con la poltrona verso la finestra che dava nel cortile interno alla caserma e dandomi le spalle grugnì: «Bravo! Bravo Barbon hai fatto bene! Adesso vai!». Uhau, era andata. Il passaggio scroccato alla banda della Julia fece il giro della caserma suscitando l'ilarità di tutti ed il sabato seguente avevo ancora la mia brava licenza in tasca: ciò che più contava.

Cleto Barbon

DUE TRAGICI EVENTI IN CONSIGLIO...

Il Consiglio sezionale, che negli ultimi due anni si è molto impegnato nelle modifiche al Regolamento – tant'è che il Presidente d'ora in poi verrà eletto dall'Assemblea dei Delegati e non più dai Consiglieri sezionali come prima – è stato funestato da due decessi improvvisi.

L'anno scorso Angelo Guerra, consigliere quasi a fine mandato, è mancato in seguito a un tragico incidente stradale. Persona semplice e riservata, nel tempo libero si dilettava a realizzare splendide sculture, anche per la nostra Sezione – una delle sue opere orna anche la mia scrivania.

Qualche mese fa ci ha lasciato per il "Paradiso di Cantore", dopo breve malattia, l'ex consigliere Fabrizio Dal Tio, un ragazzo che sembrava anche più giovane della sua età. Era entrato in consiglio

con entusiasmo, con la volontà di fare bene il compito che comportava la sua carica. Dopo aver perso il lavoro ha dovuto cercarsi un'attività che lo assorbiva completamente e di conseguenza rinunciare con profondo rammarico all'attività di consigliere sezionale.

Durante le S. Messe di commemorazione i parroci e tutti coloro che hanno ricordato i due Alpini ne hanno esaltato le qualità di bontà e solidarietà e nello stesso tempo hanno espresso parole di conforto nei confronti dei congiunti. Ai funerali di Angelo e Fabrizio erano presenti moltissimi alpini e il Consiglio quasi al completo per tributare loro l'estremo saluto. Anche in questo caso gli alpini hanno dimostrato con la loro presenza la vicinanza alle famiglie, per l'ennesima volta.

Roberto De Rossi



TREVIGNANO



"SULLE RIVE DEL PIAVE E SUL MONTELLO UN POPOLO VA A MORIRE"

L'iniziativa delle penne nere del 23° Raggruppamento, con a capo il consigliere sezione Aldo Crema, ha proposto 10 giorni di appuntamenti, ad ottobre 2015, dedicati al ricordo del Centenario della Grande Guerra: la manifestazione si è aperta con l'inaugurazione - sabato - a villa Onigo di una mostra fotografica, con la proiezione di filmati originali girati durante le battaglie sul Montello e sul Piave e, alla sera, un grande concerto del coro ANA di Preganziol diretto dal maestro Francesca Gallo. Oltre al sindaco Ruggero Feltrin, al vicepresidente della Provincia (alpino) Franco Bonesso, c'erano le massime Autorità della Sezione di Treviso, dal presidente Raffaele Panno a moltissimi componenti del Consiglio Direttivo Sezionale.

Il martedì successivo si è continuato con la proiezione del filmato alle medie con l'intervento di Sergio Tazzer, noto giornalista e storico, e alla sera, per "I martedì in Villa" a villa Onigo, la conferenza con Valentina Durante dedicata ai "Matti di guerra", con lettura drammatizzata di documenti e testimonianze da parte dell'attrice Rossana Mantese. Mentre continuava ad essere visitata con successo la mostra, il martedì successivo, sempre per i martedì a villa Onigo, c'è stata la conferenza del celebre storico Daniele Ceschin su "I profughi di Caporetto".

Per dar vita all'iniziativa si sono mobilitati circa 400 alpini trevigianesi, e amici, l'Amministrazione comunale, l'organizzazione de "I martedì in Villa". E il FAST (Foto Archivio

Storico Trevigiano) che ha fornito il materiale fotografico per la splendida e ben documentata mostra.

Sono state dieci giornate di appuntamenti per non dimenticare, per celebrare la Memoria di un avvenimento di popolo che ha coinvolto le nostre genti che per anni si sono trovate in prima linea, pagando con il sangue il prezzo della Grande Guerra. Il cuore organizzativo delle manifestazioni è stato il 23° Raggruppamento della Sezione di Treviso che ha coinvolto i 4 Gruppi locali (Falzè, Musano, Signoressa e Trevignano). Il progetto delle celebrazioni ha coinvolto, come detto, l'Amministrazione comunale con il sindaco Feltrin in testa e l'assessorato alla Cultura nonché l'organizzazione de "I martedì in Villa".

Alle medie di Trevignano, in concomitanza, è andato in porto il progetto: "Centenario della prima guerra mondiale", nel corso del quale, oltre agli interventi di Edoardo Pittalis, gli stessi alpini di Trevignano hanno condiviso con i ragazzi ricordi di ieri e le esperienze di oggi, parlando del ruolo delle penne nere nella nostra comunità. Un'esperienza splendida, sicuramente da ripetere. Nel corso degli incontri l'alpino Sergio Comin, anima e copromotore delle iniziative, ha commentato le immagini "dal vivo" che riproducevano la vita e la morte nelle trincee. Le battaglie e le speranze di Pace.

Il 23° Rgpt.





ISTRANA

I MESSAGGI DAL FRONTE...
QUELLA TRINCEA A ISTRANA

In alto: due scatti relativi alla cerimonia partecipata dagli alpini e dagli alunni; nelle due foto sotto: immagini della trincea ricostruita a Istrana; a pag. 8: in alto: il ritrovo degli alpini a villa Onigo e il taglio del nastro inaugurale da parte del Sindaco e del Presidente sezionale; sotto: la deposizione della corona ai Caduti e lo schieramento delle Autorità e degli alpini alla cerimonia

Nel luglio 1914 iniziava l'immane tragedia che va sotto il nome di I Guerra Mondiale e, dal 24 maggio del 1915, anche l'Italia prendeva parte al conflitto che si protrarrà sino al novembre del 1918. Istrana fu coinvolta, a vario titolo e per eventi diversi, nella guerra; tra questi si ricorda l'aeroporto sorto a nord del territorio comunale - frazioni di Pezzan e Sala - con relative postazioni trincerate zonali e la sede di un Comando, allestito requisendo un'abitazione privata, dove per una notte venne ospitato il Re Vittorio Emanuele in visita al fronte del Piave e del Montello. Con particolare riferimento ai primi anni della Grande Guerra, quindi, l'evento organizzato dal Gruppo alpini di Istrana presso la propria sede e dintorni.

La guerra a 360° attraverso trincee percorribili, fedelmente ricostruite ed attrezzate con materiale di oltre cento anni fa. Allestimenti tridimensionali con strumentazioni particolari, armi da campo, dettagliate rievocazioni storiche, la mostra con materiali e documentazione dei diversi eserciti coinvolti nel conflitto; le tavole di Beltrame, le cartoline degli alpini originarie dell'epoca, mappe topografiche dei diversi fronti e testi dell'epoca. Attente alle spiegazioni di alpini nel ruolo di guide specificamente

preparate, centinaia le persone di tutte le età e numerose le scolaresche che per una decina di giorni hanno visitato la mostra ed il campo trincerato allestito nel boschetto adiacente alla sede del Gruppo. Massimo il coinvolgimento dei presenti nelle dimostrazioni pratiche e simulazioni rese dal folto gruppo di rievocatori in divisa storica; la tenda ospedale attrezzata e con personale addetto; i muli che, appeso ai basti e attraversando il limitrofo bosco, portavano il munizionamento per le diverse postazioni ivi allestite. Come i canti e i suoni del periodo e la lettura di lettere dal Fronte hanno accompagnato l'apertura dell'evento, così un picchetto in armi, al suono degli inni dell'epoca, rendeva gli onori all'Alza e all'Ammainabandiera ripetuto per più giorni.

Con un ringraziamento all'Amministrazione comunale ed in particolare a quanti con assiduità hanno fattivamente operato nell'occasione, va altresì l'impegno del Gruppo di Istrana per un nuovo evento e per la conservazione del ricostruito trinceramento almeno sino al... 2018.

Lo "storico" del Gruppo

Giuseppe Rossi



MASERADA SUL P., IL REMEMBRANCE DAY

ALL'UNDICESIMA ORA DELL'UNDICESIMO GIORNO DELL'UNDICESIMO MESE

Suoni, parole e suggestioni sui luoghi del ricordo britannico

Nonostante il suo carico di morte la Grande Guerra è stata un primo momento di incontro e scontro di persone e di Nazioni che nel proseguire degli anni hanno dato vita a quella che oggi riconosciamo come la “grande casa europea”. Il trattato di pace di Parigi recita che “all’undicesima ora dell’undicesimo giorno dell’undicesimo mese” è finita la Prima Guerra Mondiale.

Ogni anno il giorno 11 novembre significa nel mondo Remembrance Day, giorno del ricordo dei Caduti della Grande Guerra. Con lo spirito rivolto all’Europa, ogni anno, a partire dal 2013, i Comuni di Maserada sul Piave, Giavera del Montello e Vazzola ricordano la fine della Grande Guerra nei luoghi del ricordo britannico: Salettuol di Maserada, Tezze di Vazzola, Giavera del M.

Questa occasione è un modo tangibile per ricordare anche i Caduti dei contingenti italiani impegnati nel Fronte occidentale e balcanico.

Il Regno Unito ha sempre riconosciuto il grande valore simbolico di questa manifestazione inviando un rappresentante dell'Esercito di Sua Maestà e le tradizionali corone di “poppys”.

Devy Ruffoni



In alto: le cornamuse dell'Esercito britannico alla cerimonia di Maserada;
sotto: alcuni scatti del Remembrance Day 2016



LA DIOCESI DI TREVISO DOPO CAPORETTO

Caselle d'Altivole, 19 febbraio 2016: una visione della Grande Guerra a misura d'uomo

Ricordi di una decina d'anni fa, quando ero ancora studente, mi riportano alle ore di storia della V superiore, ed in particolar modo alla visione macroscopica che si ha della Grande Guerra: blocchi contrapposti di Nazioni intesi a tutelare i propri interessi.

Esiste però una storia che non rientra nei programmi educativi ministeriali, quella vissuta da umili sacerdoti che si trovavano a gestire un'intera comunità di sfollati, oltre a quei pochi parrocchiani rimasti in paese perché troppo poveri per potersi permettere di scappare da un conflitto bellico.

In quest'ottica più umana e meno geopolitica, Venerdì 19 febbraio 2016 presso "casa degli alpini" di Caselle d'Altivole si è svolta la conferenza "La diocesi di Treviso dopo Caporetto", tenuta dallo storico alpino prof. Narciso Masaro.

Fra le innumerevoli notizie messe sul banco dal professore, tema ricorrente era la figura del sacerdote che si adoperava ad amministrare una comunità "spoglia" dei propri rappresentanti politici, i quali erano occupati ad intrattenere rapporti economici piuttosto che occuparsi dei propri cittadini.

Altro argomento trattato da Masaro, portando le dovute documentazioni storiche, era il sacerdote inteso dalle Forze dell'Ordine come spia e sovversivo, perché i due termini pacifista e "austriacante" erano sinonimi, il tutto condito da un forte sentimento anticlericale che serpeggiava all'epoca.

Un episodio singolare che testimoniava ciò, è quello capitato al parroco di Caselle nei primi mesi del 1918, tale don Angelo Gallina, originario di Caerano S. Marco, tacciato di alto tradimento perché i Carabinieri dell'epoca supponevano facesse segnali dai finestrini della chiesa alle truppe austriache stanziato sulla riva sinistra del Piave e per questo perquisirono la chiesa più volte di notte. Ciò denotava a che limiti ridicoli potesse arrivare il sentimento anticlericale per poter essere giustificato.

Altro episodio degno di nota è quello successo ad Alessandro Ruffini, giovane soldato marchigiano in ritirata. È il 3 novembre 1917 nel centro di Noventa Padovana. Costui sta passando per la piazza con il sigaro in bocca. Nel frattempo arriva l'automobile del generale Andrea Graziani e il soldato non ha l'accortezza di togliersi il sigaro di bocca mentre gli passa davanti. Subito il generale ferma la macchina, scende,

e interpretando questo gesto come insubordinazione e sfida all'autorità militare mette il soldato al muro e lo fa fucilare seduto stante.

Il parroco del paese, don Giovanni Battista Celotto, scrisse nel registro parrocchiale:

"Ruffini Alessandro, figlio di Giacomo e di Bertoli Nazzarena, nato il 29 Gennaio 1893 nella Parrocchia di Castelfidardo, di condizione militare della 10ª Batteria, 34° Reggimento Artiglieria da Campagna, morì il 3 novembre 1917 alle ore 4 pomeridiane per ordine del general Andrea Graziani, fucilato alla schiena. Ricevette l'assoluzione e l'olio santo. La sua salma dopo le esequie fu tumulata nel cimitero comunale".

Alla fine della conferenza sono stati elencati dal capogruppo Giovanni Carretta i caduti che Caselle ha avuto dalla Grande Guerra, con alcuni cenni sui reparti ove prestarono servizio. Le persone convenute alla serata sono rimaste contente di aver appreso pezzi di storia che fino ad ora erano rimasti sepolti in polverosi archivi, e che Masaro ha pazientemente raccolto ed organizzato per portarli alla luce e farli fruire a tutti quanti.

È seguito un rinfresco, gentilmente offerto dal Gruppo alpini di Caselle d'Altivole.

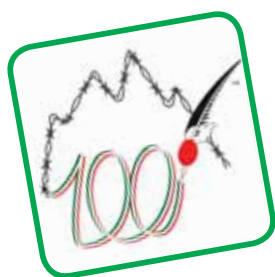
Manrico Martini



In alto: un'immagine della conferenza di Caselle e a fianco il manifesto della serata



L'UNIONE FA LA FORZA



I Gruppi di Ciano, Crocetta del Montello e Nogarè, facenti parte del 17° Raggruppamento, hanno organizzato alcuni appuntamenti con le scuole primaria e secondaria di primo grado riguardanti, in particolare, la commemorazione del Centenario.

Il 21 aprile alcuni alpini dei tre Gruppi, con la collaborazione della guida Franco Chiumento, hanno accompagnato i ragazzi delle classi quinte della scuola primaria in una escursione sul Montello in visita ad alcuni luoghi simbolo del Primo Conflitto Mondiale.

Tappe di questa escursione, in ognuna delle quali ai ragazzi sono state fornite ampie spiegazioni dei fatti che vi sono accaduti o di cosa rappresentassero, sono state l'Osservatorio del Re e l'adiacente Colonna Romana sulla presa 15, il sacello del generale Pennella lungo la dorsale, il Cimitero di Guerra inglese di Giavera del Montello, il Sacrario di Nervesa della B., il sacello di Francesco Baracca e i monumenti e lapidi che si trovano nel centro di S. Croce del Montello, dove, dopo uno spuntino al sacco consumato nella sede degli alpini messaci a disposizione dal capogruppo Giovanni Bortolini, c'è stata anche una breve visita al piccolo ma interessante museo locale. Un'occhiata al Cippo degli Arditi dal pullman ha concluso l'interessante escursione che i ragazzi hanno seguito con molta attenzione.

Giovedì 5 maggio, nella palestra comunale

di Crocetta, messa a disposizione dall'Amministrazione comunale, si è svolta una serata di canti e racconti sulla Grande Guerra dal titolo "Non prendere dal passato le ceneri, ma il fuoco" prodotto dal coro "Valcavasia" di Cavaso del Tomba che ha partecipato gratuitamente, e la scuola secondaria di primo grado di Crocetta del M.

Dopo una breve introduzione del consigliere di Raggruppamento Andrea Scandiuzzi ed un saluto della sindaca dr.ssa Marianella Tormena, ha aperto la scuola con due esecuzioni, la prima l'Inno Nazionale cantato assieme da tutti i presenti, e la seconda il "O surdato 'nnammurato" eseguito dall'orchestra di flauti delle classi terze guidati dalla prof.ssa Elena Sartor, che hanno riscosso un grande applauso da parte del numeroso pubblico presente.

È poi seguita la parte del coro, M° Sabino Toscan, che ha eseguito una decina di canti intervallati da racconti di momenti della Prima Guerra Mondiale narrati dal prof. Roberto Codemo; il tutto accompagnato da alcune immagini proiettate su una parete.

Terminata la parte del coro "Valcavasia",

Foto di gruppo degli alunni con gli alpini accompagnatori; a pag. 13: il guidoncino regalato ai Capigruppo e alla professoressa Sartor a ricordo della serata e lo scatto tutti assieme al sacrario del monte Grappa

il presidente, nostro concittadino Giuseppe Buziol, ha donato alla prof.ssa Sartor e ai tre Capigruppo un guidoncino del coro stesso a ricordo della serata.

La conclusione è toccata ai ragazzi della scuola che, accompagnati dal coro, hanno eseguito “Signore delle cime”, cui è seguito un grande e meritissimo applauso.

Giovedì 26 maggio l'escursione, stavolta sul monte Grappa, è toccata ai ragazzi delle classi terze della scuola secondaria di primo grado. Partenza in autobus dalla scuola alle 8.15 e arrivo a Campo Solagna alle 9.30, dove c'era ad attenderci Davide Pegoraro che ci avrebbe fatto da guida. Da qui ci si è avviati a piedi verso “Casara Andreon”, che dista poco più di un chilometro.

Lungo il tragitto c'è stato modo di vedere alcune trincee, una voragine che era un deposito di acqua, rifugi, gallerie, postazioni di artiglieria e di mitraglia. Ogni tanto ci siamo fermati e la guida ha illustrato luoghi ed eventi, fornendo ai ragazzi anche molte informazioni sulla flora locale.

Giunti a “Casara Andreon”, messa a disposizione dall'organizzazione di cui è responsabile Alberto Calsamiglia, abbiamo fatto l'Alzabandiera al canto dell'Inno di Mameli. Proseguendo poi alla visita del luogo che comprende trincee, postazioni, gallerie e anche quello che era il comando.

A mezzogiorno ci siamo fermati per uno spuntino a base di panini e della frutta, per poi ridiscendere sulla strada Cadorna dove ci attendeva il pullman che ci ha portato a Cima Grappa per la visita al grande Sacario, al museo della Caserma “Milano” e alla Galleria Vittorio Emanuele III con i suoi quasi 5.000 metri di sviluppo nel cuore della montagna.

La giornata, a parte pochi minuti durante i quali il sole è stato coperto dalle nubi, era magnifica e ha permesso di fare l'escursione senza alcun problema. Buono l'interesse generale degli studenti anche se qualcuno ha ampiamente dimostrato di non averne neppure un po'.

Attorno alle 15.30 abbiamo ripreso il pullman che con precisione teutonica, dopo i saluti e gli auguri da parte degli alpini per il proseguimento degli studi agli alunni e il ringraziamento agli insegnanti, esso ha scaricato la comitiva a scuola alle 17 precise.

Il consigliere sez. Andrea Scandiuzzi



CISA 2016: I GIOVANI IN CATTEDRA

A BELLUNO IL 2-3 APRILE L'IDEALE PROSEGUIMENTO DEL CONVEGNO DI COMO

Il pezzo nell'ultimo numero Fameja Alpina sul 19° CISA tenutosi a Como lo scorso ottobre sul delicato tema "La responsabilità dell'ANA davanti alle nuove generazioni e al futuro della società" si concludeva con l'augurio che la traccia di riflessione intrapresa continuasse anche nell'edizione successiva. Così è stato: nella sobria ma accogliente cornice del Centro Giovanni XXIII di Belluno, il 2 e 3 aprile scorsi il 20° Convegno Itinerante della Stampa Alpina ha affrontato il tema "L'Ana e i giovani, loro speranze e attese", riprendendo chiaramente il discorso già iniziato, ma sotto una diversa angolazione. Infatti al tavolo dei relatori, accanto alle figure istituzionali rappresentate dal Presidente nazionale Favero e dal Presidente sezionale ospitante Dal Borgo, agli "esperti" don Bruno Fasani direttore de L'Alpino e Dino Bridda, figura di spicco del giornalismo bellunese, sedevano Tommaso, Leonora e Nicola, studenti di 3^a e 4^a superiore rispettivamente di Treviso, Verona e Belluno; per nulla spauriti per l'improvvisa giustificata assenza del loro coordinatore, il prof. Stefano Quaglia già protagonista al CISA di Como, e per la "dotta" platea di oltre un centinaio di attempati giornalisti alpini, hanno dato il loro contributo senza risparmiarsi, dimostrando tutti profondità di pensiero e notevole maturità.

I lavori si aprono alle 14.30 di sabato con il saluto alla Bandiera e l'intervento iniziale del Sindaco Jacopo Massaro, che indica la responsabilità quale valore da trasmettere alle nuove generazioni tramite l'esempio: ad essa Sebastiano Favero affianca il valore dell'identità, senza la quale anche la cultura è vuota, ed in finale di giornata Dino Bridda aggiunge il rispetto, innanzi tutto verso se stessi, e in conseguenza verso gli altri.

Don Bruno Fasani introduce il tema

di discussione: da una parte una necessità ed una responsabilità che si fa urgente, cioè la trasmissione generazionale dei nostri valori affinché non vadano dispersi con la scomparsa "anagrafica" dell'ANA, dall'altra il problema di come interloquire con le nuove generazioni. A tal riguardo il tempo in cui viviamo è il momento di una rivoluzione epocale nel mondo della comunicazione, la terza dopo l'invenzione della scrittura prima e della stampa poi: ora è la volta della rivoluzione digitale, che vede noi "ante '90" definiti come "infopoveri" o al massimo come "immigrati informatici" dal mondo del libro a quello del computer (e tutto quel che segue). Proveniamo da una cultura, quella del libro, che è analitica, diacronica, del concepire, diversa dalla cultura digitale che all'opposto è sincronica e sintetica, del re-concepire, tutta appiattita sul presente, emotiva, orientata su ciò che fa audience. Parlando di senso del sociale anche la comunicazione è diventata virtuale, e noi alpini dobbiamo trasmettere il bello del guardarsi in faccia, del parlare, cantare, anche bere un buon bicchiere, diventando co-educatori senza sostituirci alle famiglie ed agli organi preposti. Ripresenta fra le difficoltà i danni provocati dalle utopie educative delle generazioni degli anni '60-'70 con il "mito del buon selvaggio" e la teoria delle "ottime competenze" anche ad altrui discapito.

Con queste premesse la parola finalmente passa ai ragazzi, veri protagonisti della giornata.

Tommaso, di Silea, è il più giovane, frequenta la terza superiore, ma conosce ed apprezza gli alpini grazie all'edificante esempio del nonno; non esclude l'ipotesi di arruolarsi un giorno come VFP ...

Per lui la ricetta per scardinare il "sospetto" del mondo giovanile verso di



Sopra: Il nostro redattore Paolo Carniel posa assieme al giovane Tommaso Anselmi; a pag. 15: a sinistra Don Fasani assieme ai giovani che hanno "fatto lezione" agli alpini; a destra: il saluto alla Bandiera prima dell'inizio dei lavori



noi passa attraverso l'iniziativa nelle scuole, raccontando di noi e abbattendo i pregiudizi su "alpini guerrafondai"; meglio ancora l'approccio tramite il canto, la cucina alpina, lo sport, per poi conoscersi meglio e approfondire la collaborazione e l'amicizia. Su questo argomento il bellunese Nicola, di quarta superiore, aggiunge che anche l'approccio attraverso iniziative di volontariato sociale è vincente: per esempio con operazioni di pulizia di siti, restauro di trincee e di monumenti, l'importante è "svegliare" i giovani e coinvolgerli in opere per il bene comune. Leonora, anch'essa di quarta, è Presidente della Consulta provinciale degli studenti di Verona: porta la testimonianza di coinvolgimento del mondo studentesco attraverso un concorso in cui i giovani hanno avuto un primario ruolo attivo. Dal suo privilegiato osservatorio contesta lo stereotipo del giovane vandalo e qualunque, sono molti i ragazzi di ben altra pasta!

Ma come comunicare? Tutti e tre indicano la via dei social network, ben consci però che questi sono un'arma a doppio taglio, tendono a distrarre l'attenzione concentrandola sul mezzo anziché essere strumenti al servizio della vita vera.

L'intervento del giornalista Dino Bridda conclude la prima parte della giornata, dopodiché ci si divide in due gruppi, uno moderato dallo stesso Bridda, l'altro da don Fasani: in ambiente più intimo ed informale il confronto si fa più libero, l'atmosfera si distende ed il dialogo si fa più spontaneo. Nel sottogruppo in cui è inserito

lo scrivente in molti intervengono, vogliono sapere, portano la loro esperienza nel mondo della scuola, e Nicola non si risparmia rispondendo puntualmente ed a tono a tutte le domande. Giunto dalla Sezione di Pavia fa capolino un altro ragazzo, il vogherese Stefano, socio aggregato che il virus della passione per gli alpini ed il canto corale lo ha contratto in famiglia: e proprio nel mondo familiare viene riconosciuta la culla della trasmissione dei valori.

Di nuovo tutti insieme: nel finale dei lavori mons. Angelo Bazzari, presidente della Fondazione don Gnocchi, traccia un ricordo del Beato a 60 anni dalla scomparsa, descrivendone la caleidoscopica persona, espressione delle mille sfaccettature della bontà.

Una breve cerimonia con la deposizione di una corona presso il monumento ai Caduti nella caserma Salsa - D'Angelo - la mia caserma, quale emozione nel varcare quella carraia! - e la cena presso un ristorante in Alpego concludono la giornata.

La domenica inizia con la S. Messa celebrata da don Bruno Fasani nella chiesa di S. Rocco in Campedel - così è chiamata dai bellunesi piazza Martiri - accompagnata dal coro "Minimo Bellunese", dopodiché tutti ai posti di combattimento, dove mi raggiungono il direttore di Fameja Alpina Piero Biral ed il consigliere sezione Livio Parisotto.

Il vicepresidente della provincia, Sindaco di Longarone e nostro "concittadino" Roberto Padrin porta il saluto della comunità dolomitica, dopodiché si entra subito nel vivo;

c'è stata una staffetta fra i giovani, Alessandro di Belluno sostituisce Nicola. Anch'egli è "figlio d'arte", anzi nipote, vantando il nonno alpino. Riconosce che nel mondo scarpone c'è cordialità, serenità, amicizia vera, e di ciò i giovani ricevono testimonianza. Il valore alpino che vorrebbe far proprio è l'orgoglio con cui, dopo aver visto il bisogno del prossimo e averlo fatto proprio, ci si mette a disposizione e si compie il primo passo; l'esempio e la testimonianza emotiva sono i mezzi migliori per trasmettere questi valori alle nuove generazioni.

Inizia il dibattito a tutto tondo: come avvicinare i giovani? Il molisano Mastracchio solleva il problema di come raggiungere i giovani in Regioni non alpine; per risposta due ricette antitetiche. Borsetto, dalla Svizzera, descrive il successo della nuova baita del Gruppo Ticino, aperta e utilizzata con successo da tutti, giovani compresi; Lavizzari preferisce rivolgersi a coloro che ci sono già vicini, mantenendo intatti e puri i nostri valori, sollevando le obiezioni di Tommaso e Leonora. Il bellunese Sacchet descrive il suo impegno nel mondo informatico, con cui promuove feste, manifestazioni sportive ed iniziative gradite al mondo giovanile, mentre Cabra, di Salò, propende per attività manuali.

Camesasca, Bridda e Roncarati (quest'ultimo della GB) sollevano il problema del mondo dell'emigrazione, attestandosi su numeri importanti (superiori a quelli rappresentati dai migranti stabiliti nel Bel Paese) in direzione del resto d'Europa; si tratta



in gran parte di giovani laureati, cui dobbiamo essere vicini con social network, stampa, ma anche con l'accoglienza nelle nostre comunità.

Numerosi ed interessanti gli altri interventi. Tra essi Cesare Di Dato, già direttore dell'Alpino, esplicita un dubbio sorto in molti dei presenti: i ragazzi invitati al CISA provengono dalla frangia più sana della gioventù, ci erano già amici; non sarebbe migliore il confronto con quelli che ci sono "contro", per capire fino in fondo le pulsioni del loro mondo? Magari la prossima volta... o magari, suggerisco io, creando un confronto/incontro decentrato a livello sezionale o provinciale, con la presenza di capigruppo e/o commissione giovani: portare sul territorio le idee germinate al CISA per renderle vive e produttive!

Il convegno si avvia verso la conclusione; don Fasani invita sul palco i Presidenti emeriti Parazzini e Perona, ed i suoi predecessori Di Dato e Brunello per un saluto, una pillola di saggezza e per la consegna di un omaggio ai nostri giovani ed emozionati ospiti. Si passa infine alla consegna del biennale premio Piotti per la migliore testata alpina: seconde a pari merito "Alpini oltremanica" (Gran Bretagna), "Tucc'un" (Biella) e "Genova alpina nuova (Genova). Il premio va a "Alpin jo mame", periodico della Sezione udinese, con la seguente motivazione: "Il giornale già dalla sua veste grafica conferma un grande investimento di energie per fornire un prodotto di buona qualità sia per i contenuti che per la parte fotografica. I pezzi espongono con chiarezza e competenza i contenuti dei vari settori garantendo una precisa informazione."

Intervengono poi nell'ordine Dal Borgo ed il gen. Bonato che sottolinea l'assoluta qualità degli 11000 (giovani) alpini e descrive le modifiche organizzative delle truppe alpine il cui comando diventa comando multifunzione assumendo responsabilità territoriali.

L'ultimo saluto spetta al presidente Favero, che si dichiara un po' più sereno avendo constatato di quale pasta sia fatta una parte dei giovani; li ammonisce a ricordare che oltre ai diritti vengono i doveri, ma farà di tutto per dare l'opportunità a sempre più ragazzi di portare il cappello alpino: caro Presidente, siamo tutti con te!

Paolo Carniel

A sinistra: Don Fasani presenta alla platea i Presidenti nazionali emeriti e i Direttori dell'Alpino emeriti (da sinistra Parazzini, Perona, Di Dato e Brunello); a destra: la consegna del premio Piotti per la migliore testata alpina al giornale di Udine "Alpin jo mame"

ERRATA CORRIGE

A pag. 67 dello scorso numero ci fanno presente che il rinfresco per il Gruppo di Ginevra in visita a Caerano S. Marco e sui luoghi della Grande Guerra è stato preparato dal Gruppo di Crocetta del M. e non di Cornuda;

APPUNTAMENTI

25-29/08/2016

4^a Festa sezionale a Treviso

04/09/2016

45° Raduno interiezionale al Bosco delle Penne Mozze Cison di Valmarino

11/09/2016

3° raduno del Gr. "Osoppo" a Pontebba

(per info: DALLA MORA LEONE 340-7157183;

GARZITTO RICCARDO 335-6025751; KRATKY ANTONIO 335-6530450

30/9-1/2/10/2016

Adunata sezionale ad Asolo

08-09/10/2016

10° "Tira e tasi" al poligono di Treviso

23/10/2016

Marcia pro ADVAR a Treviso

20/11/2016

Riunione dei Capigruppo – Breda di P.

26/11/2016

Colletta Alimentare 2016



CENTRO TAGLIO CARTA
LAVORAZIONI E SERVIZI PER CARTIERE E CARTOTECNICHE

Caerano di San Marco - TV
Tel. 0423 650640
www.centrotagliocarta.it

ASSEMBLEA DEI DELEGATI A ORMELLE



Ormelle ha avuto l'onore di organizzare la riunione per l'elezione di 9 Consiglieri sezionali per il triennio 2016-'18, di 16 Delegati per l'Assemblea nazionale a Milano del 31 maggio 2016, di un componente della Giunta di Scrutinio supplente e di un Revisore dei Conti. Nella palestra comunale, però, tutti erano ansiosi di sentire la Relazione Morale del presidente Panno e il resoconto economico del tesoriere Simeon. Nessuno deluso, anche se ci si aspettava qualche dettaglio in più per quanto riguarda i preparativi per l'Adunata del Piave, ma a parte alcuni dettagli da parte del responsabile logistico Longo (assieme alle indicazioni del collega Gentili, che era stato nominato presidente dell'Assemblea), nessuno ha chiesto più di tanto perché tutti hanno capito che si era molto in anticipo sui tempi previsti per l'organizzazione e non aveva senso fare tanti discorsi

prematuri. Alcuni volontari al comando di Bruno Crosato, però, avevano iniziato i lavori di ripristino dell'ex caserma Salsa come richiesto dai vertici sezionali.

Dopo l'Alzabandiera alle 8.15, tutti i Delegati si sono recati nella struttura comunale adiacente alla palestra per espletare le formalità di voto. Alle 9 tutti in palestra per l'inizio dell'Assemblea. Dopo i saluti del Sindaco di Ormelle, la parola è passata al gen. Genovese, caporaggruppamento, che ha espresso la sua soddisfazione per il comportamento di Treviso e delle Sezioni consorelle in vista dell'Adunata del '17, ricordando che lo sforzo deve essere dedicato sicuramente a questo importante appuntamento ma che ci sono anche altre manifestazioni da gestire, in particolare quelle per il Centenario della Grande Guerra. Dopo i primi interventi sono stati premiati due alpini che hanno raggiunto il limite degli 80 anni d'età

per poter partecipare alle attività della P. C.: Gino Pizzaia e Gino Marinello (quest'ultimo era assente per problemi di salute e la pergamena l'ha presa per lui il suo Capogruppo) sono stati premiati dal Sindaco di Ormelle e dal gen. Genovese.

Quindi la parola è passata al presidente sezionale Panno per la lettura della sua Relazione Morale

Panno ha evidenziato una forza in calo di 64 unità dal 2014, con alcuni Gruppi che continuano a inserire alpini e aggregati, altri che purtroppo continuano a perderne anche a due cifre. Si consiglia quindi una maggior attenzione e maggior impegno da parte dei Capigruppo: «Con un po' di sforzo si riescono a recuperare decine di alpini "dormienti"», ha concluso il Presidente.

Egli ha chiesto a tutti di non aver paura ma di guardare con fiducia al ricambio generazionale, una situazione assolutamente normale per la nostra Associazione. Ha chiesto anche di leggere attentamente il Regolamento sezionale e poi di dotarsi tutti di un preciso e completo regolamento di Gruppo, ormai indispensabile per tutti i Gruppi alpini. Panno poi ha fatto un elenco delle presenze della Sezione alle svariate manifestazioni nazionali, sezionali e di Gruppo e ha chiesto a tutti di fare uno sforzo per organizzare attentamente le cerimonie evitando di fare brutte figure (visto che la Sezione è sotto la lente d'ingrandimento vista l'imminente Adunata del Piave).

Il microfono è stato lasciato, al termine della Relazione,

Le scalinate della palestra di Ormelle gremite di Delegati; a pag. 19: le Autorità sezionali e il Sindaco di Ormelle si apprestano a salutare la platea

LE NUOVE CARICHE DEL 2016

Durante il CDS del 18 marzo 2016, il Consiglio ha ratificato le scelte fatte dai Delegati durante l'Assemblea del 6 marzo: sono stati eletti 5 nuovi consiglieri (LUIGI FUSER per il 2° Rgpt. al posto dell'uscente STEFANO CORNUDA, MICHELE COIRO per l'8° Rgpt. al posto dell'uscente ANSELMO MELLUCCI, DANIELE FURLANI per l'11° Rgpt. al posto del dimissionario - per motivi di lavoro - FABRIZIO DAL TIO, FRANCESCO LIVOTTO del 12° Rgpt. al posto del compianto ANGELO GUERRA e GIULIANO MARTIGNAGO del 22° Rgpt. al posto dell'uscente FLAVIO BALDISSERA).

Quindi la parola è passata al voto palese per le nomine di rito: per l'area centro sezionale è stato eletto vicepresidente DANIELE BASSETTO di Roncade (22 voti su 24, poi riconfermato anche vicario del Presidente); per l'area pedemontana è stato eletto vicepresidente MARCO PIOVESAN di Montebelluna (21/24); per l'area sinistra-Piave è stato riconfermato vicepresidente RODOLFO TONELLO di Fontanelle (23/24).

Ci sono state poi le votazioni per i responsabili delle varie attività sezionali: rieletto tesoriere MARCO SIMEON, rieletto responsabile organizzativo GIANNI MAGGIORI, rieletto segretario del CDS CLETO BARBON, rieletto referente del CDS per il Centro Studi e Libro Verde della Solidarietà Alpina il consigliere ANDREA SCANDIUZZI; dopo lunga discussione rimasto vacante il referente del Consiglio per il bosco delle Penne Mozze (ma è stato poi eletto durante il CDS del 29 aprile 2016: FRANCESCO LIVOTTO coadiuvato da ALDO CREMA); rieletto responsabile del Coordinamento Giovani Sezionale MATTEO MILAN.

Invariati i responsabili degli altri settori sezionali già rieletti lo scorso anno (Protezione Civile BRUNO CROSATO, Coordinamento Sportivo Sezionale MAURIZIO FABIAN con consigliere referente RODOLFO TONELLO, concorso "Parole attorno al fuoco" IVANO TESSER e ANDREA SCANDIUZZI, direttore di "Fameja Alpina" PIERO BIRAL, responsabile de "Al Portello Sile" GIAMPAOLO RACCANELLI con cons. referente VENTURINO CAGNATO).

La redazione

al Tesoriere per l'esposizione dei bilanci. Bilanci già chiariti precedentemente nelle varie riunioni d'area svolte in febbraio, per cui sono state solo lette le indicazioni generiche senza bisogno di approfondire più di tanto. Il consuntivo vede una leggera perdita nel 2015, dovuta più che altro al mancato trasferimento (o meglio ritardato) di fondi regionali già previsti, ma che purtroppo non arriveranno se non a metà 2016. In ogni caso, le finanze sezionali sono solide e la situazione generale è molto positiva (ma si attendono miglioramenti dopo l'Adunata 2017). Simeon si è infatti espresso così: «Possiamo guardare al futuro con serenità». Il bilancio preventivo per il 2016 prevede un esborso di cifre abbastanza simili al 2015 per le operazioni di gestione ordinaria, ma sono stati inseriti 50.000 € per il COA in vista dell'Adunata (per le prime spese necessarie prima che inizino ad arrivare i fondi regionali, provinciali e comunali, oltre

alle pubblicità).

Quindi i responsabili di settore hanno esposto i loro resoconti per il 2015. Per primo Bruno Crosato per la P. C.: egli ha spiegato i lavori preliminari in vista dell'Adunata, ha detto che non ci sono in questo periodo emergenze particolari, quindi sarebbe un momento opportuno per lavorare sulla preparazione dei volontari, con corsi specifici («altrimenti la gente si siede»); la P. C. sezionale ha bisogno comunque di persone che lavorino e si preparino, verranno tagliati molti "rami secchi".

Maurizio Fabian, del Coordinamento sportivo sezionale, ha fatto il punto sulle gare disputate dai non molti atleti che la Sezione può attualmente annoverare, indicando in generale una buona annata con risultati interessanti, mentre alle Alpiniadi invernali di fine febbraio 2016 ha presentato 3 atleti in quel di Cuneo, che hanno ottenuto un onorevole 30° posto generale su 48 Sezioni presenti.

Per il Centro Studi Anselmo Mellucci ha evidenziato il gran lavoro svolto sin'ora dai membri del nuovo settore sezionale dedicato alla cultura: la nuova biblioteca sezionale apre il mercoledì sera dalle 20.30 alle 22.30 e da qualche settimana anche il sabato mattina (su appuntamento); i risultati del progetto scolastico "Salvaguardia della montagna" sono eccellenti, il Portello Sile sta per preparare ben 5 mostre per il 2016, si sta concludendo il concorso "Fotografare l'Adunata - Asti 2016" e il Libro Verde ha raccolto i dati certi di tutti gli 89 Gruppi. Mellucci ha chiesto





di forze che aiutino il Centro Studi nella sua attività quotidiana. Una grande novità è la collaborazione con i referenti delle Sezioni consorelle già partita da 4 mesi: un grande Centro Studi del Piave che elabori i progetti comuni in vista dell'Adunata del '17.

Matteo Milan ha evidenziato le attività svolte dal Coordinamento Giovani sezionale nel 2015, esprimendo soddisfazione per il lavoro dei ragazzi impegnati, la passione e l'impegno che ci mettono tutti per l'obiettivo comune. Milan ha indicato nei giorni 11 e 12 giugno il nuovo appuntamento (per il 3° anno) della grande festa sul Piave in ricordo della Battaglia del Solstizio.

Ultimo il direttore di Fameja Alpina Piero Biral, che ha evidenziato i risultati raggiunti dal giornale l'anno scorso, in particolare l'utilizzo della pubblicità - se ci sono aziende interessate a inserirla

possono contattare la segreteria sezionale e il direttore stesso - e l'inserimento dei colori a partire dall'ultimo numero del 2015; Biral ha chiesto a tutti di seguire il regolamento del giornale per l'invio di notizie sia per F. A. che per l'Alpino (scaricabile anche dal sito sezionale) e che qualcuno si faccia vivo per aiutare la redazione del giornale e anche il sito internet: il nuovo sito internet sezionale www.anatreviso.it, gestito dal capace Giovanni Mondin.

Di seguito il dibattito sulle questioni esposte: la Relazione Morale è stata approvata con un grande applauso dai Delegati, che hanno espresso unanime approvazione anche per i bilanci. Alcune informazioni relative ai bilanci e alle attività sezionali erano state dibattute e chiarite già negli incontri preliminari d'area, per cui le questioni lasciate in sospeso erano veramente molto limitate e non ci sono state che alcune specifiche ulteriori

su argomenti già trattati e ritrattati.

Al termine degli interventi il presidente Panno che ha informato la platea sull'intenzione della sede sezionale di organizzare dei brevi corsi per fare il "cerimoniere" di Gruppo; inoltre ha chiesto a tutti i Capigruppo di parlare con i propri parroci in vista delle Adunate future: con un onesto "faccia a faccia" è possibile mettersi d'accordo ed evitare che ci siano cerimonie liturgiche e soprattutto cresime nel periodo dell'Adunata nazionale, in maniera che tanti alpini non siano obbligati a rimanere a casa per questi motivi familiari.

Infine i risultati delle votazioni, fulcro della giornata (vedi box a pag 19).

Dopo i saluti di rito, alle 11.30 tutti a prendere un aperitivo e poi a pranzo con gli alpini di Ormelle.

P. B.

I riconoscimenti a Gino Pizzaia e Gino Marinello, membri della P. C. "pensionati" per sopraggiunti limiti d'età...



“L'ESERCITO COMBATTE” AL SACRARIO DI FAGARÉ

Nella manifestazione a livello nazionale “L'esercito Combatte” che si è svolta in tutti i Sacrari d'Italia, anche in concomitanza con la presenza del Capo dello Stato Sergio Mattarella al Sacrario di Asiago, anche al Sacrario di Fagaré della Battaglia è giunta una delegazione di militari da Sassari, appartenenti alla “Brigata Sassari” assieme a un gruppo di

studenti. Il tutto organizzato, per ciò che riguardava Fagaré, dal “Multinational CIMIC Group” di Motta di Livenza, competente della zona.

Alla fine della cerimonia sono stati accolti ed ospitati per il pranzo dal Gruppo alpini di Maserada sul P., capitanati dal capogruppo Devy Ruffoni, alpini che come sempre non sanno

dire di no...

Il sottoscritto complice della cosa e narratore della cerimonia in vece di questo Gruppo che ha dato lustro alla nostra Sezione trasmettendo agli ospiti il calore alpino che ci distingue e l'umiltà nella parola che rende grandi nei fatti. Ho potuto notare lo stupore degli ufficiali dei reparti che guardavano la casa degli

alpini che faceva loro capire cosa è la nostra grande famiglia alpina che ci contraddistingue. E, seduto accanto a loro, mi hanno detto: «Gli alpini sono alpini, fossero tutti così!».

Anselmo Mellucci

Qui sotto l'e-mail inviata dall'ufficiale addetto del “CIMIC” al Capogruppo di Maserada



Foto di gruppo, dentro e fuori dalla sede e scambio doni a testimonianza della giornata

“Gentile Sig. Ruffoni, nel ringraziarLa per la calorosa accoglienza riservataci, Le invio qualche scatto della bella giornata trascorsa insieme. Mi permetta di evidenziare come, ancora una volta, l'encomiabile organizzazione delle “penne nere” abbia riscosso successo tra gli ospiti militari e civili.

*Cordialmente,
Cpt. Nicola Dell'Anno
ITA-Army
Military Assistant to
MNCG Commander*

BREVI



TESSERAMENTO 2016

Ad aprile scorso solamente 3 Gruppi sezionali non avevano ancora versato interamente il loro "obolo" per il tesseramento obbligatorio dei soci per l'anno in corso. Un risultato positivo, grazie al lavoro dei Consiglieri, visto che negli anni scorsi c'erano molti più Gruppi ritardatari e anche più a lungo termine... Tuttavia il Presidente sezionale ha chiesto ad alcuni Gruppi di concludere le loro operazioni in tempo sì, ma anche in maniera diversa rispetto alla loro attuale metodologia: perché succede che qualcuno continui a portare acconti dei versamenti dei soci e chiudere i conti dopo mesi, una tecnica che dà parecchio fastidio e obbliga la Segreteria sezionale a un continuo lavoro extra che non ha nessun senso. Perciò d'ora in poi non verrà più tollerata.

e inviato a Treviso per la verifica e successiva ratifica: alcuni Gruppi hanno addirittura fatto un copia-incolla dal Regolamento sezionale, senza nemmeno le dovute modifiche in base alle esigenze di Gruppo... Il CDS ci tiene a chiarire che tali linee guida sono molto semplici da seguire e basta utilizzare le impostazioni base per poter realizzare un Regolamento di Gruppo di qualità, senza dover diventare matti per impostarlo da zero e perdere mesi per farlo, ma indicando le caratteristiche comuni a tutti i Gruppi e inserendo poche eventuali modifiche necessarie per la specificità del proprio Gruppo. Si attendono perciò nei prossimi mesi molti più Regolamenti portati all'attenzione della Commissione preposta rispetto ai primi mesi del 2016.

5° VESSILLO

Nel CDS del 27 maggio è stato deliberato di acquistare, soprattutto in vista delle molteplici necessità istituzionali per l'Adunata del Piave, un nuovo Vessillo sezionale, il quinto. Se ne occuperà il tesoriere Marco Simeon.

Nel Consiglio precedente di aprile, tra l'altro, era stato spiegato dal presidente Panno che le regole di utilizzo del Vessillo sono molto chiare e specifiche, non si può sbagliare se ci si attiene strettamente: la richiesta per ottenerlo a una cerimonia va inviata per iscritto alcune settimane prima all'attenzione del Presidente; c'è un registro dove si deve indicare chi lo prende e quando lo riporta, gestito dal consigliere Nino Forner; va scortato da un alfiere che non può essere un Consigliere o un Capogruppo ma un alpino scelto che deve vestire in giacca e cravatta e portarlo con guanti bianchi, seguendo le indicazioni della libretta nazionale e del Regolamento sezionale.

REGOLAMENTO DEI GRUPPI

Finora, dopo la sua emanazione nelle linee guida assieme al Regolamento sezionale che è già stato approvato, pochissimi Gruppi l'hanno scritto

CANONE RAI

I Gruppi che non hanno una televisione attiva nella propria sede possono utilizzare un modulo specifico, che si può trovare anche in rete (www.canone.rai.it), che permette di non pagare il canone nella bolletta dell'energia elettrica, come previsto da quest'anno, evitando un'inutile spesa non dovuta.

CORI E FANFARE

Entro settembre, in base al nuovo regolamento emanato dalla sede nazionale, tutti i cori e le fanfare sezionali verranno "passati al setaccio": si verificherà che tutti i membri siano iscritti all'ANA, o come alpini o come aggregati. Attualmente non è così e purtroppo si sa di parecchi membri che non c'entrano nulla con l'Associazione, ma purtroppo tale situazione non potrà più essere tollerata d'ora in poi, pena l'esclusione dall'annovero sezionale e quindi l'impossibilità di prendere l'appellativo "ANA". Il CDS informa che sta per preparare delle schede informatiche dove inserirà tutti i cori e le fanfare, con i loro membri, la loro storia, le loro performance storiche ecc., nel sito sezionale www.anatreviso.it.

SCELTO IL LOGO DELL'ADUNATA 2017

Dopo il classico concorso, riservato alle scuole e ai ragazzi, per la realizzazione di alcune idee riguardanti il logo ufficiale da utilizzare in occasione della prossima Adunata del Piave 2017, finalmente la scelta è stata fatta dalla giuria nominata dal COA (Comitato Organizzatore dell'Adunata). Il cappello con l'inconfondibile penna simbolo degli alpini, stilizzato ed elegante, accompagnato dalla scritta Treviso 2017, sarà il nuovo logo della 90^a Adunata. La vincitrice è la giovane Lucia Attun (nelle foto qui sotto) che frequenta la 5^a del Liceo Artistico "A.V. Obici" di Oderzo. La premiazione si è svolta venerdì 3 giugno alle ore 15 nella sede sezionale in via S. Pelajo. Il logo è stato scelto tra una rosa di 6 finalisti dei licei artistici di Treviso e Oderzo. Tutti gli studenti partecipanti hanno ricevuto in omaggio un attestato, mentre ai cinque finalisti è stato assegnato un kindle (lettore di libri elettronici), mentre la vincitrice ha portato a casa un bel tablet.

Il logo - semplice, essenziale, facilmente riconoscibile - rievoca i colori della nostra Bandiera poiché tra gli alpini e il tricolore c'è un vincolo inscindibile. «Per un alpino il suo cappello è tutto», ha infatti spiegato Lucia, che ha ben compreso come questo sia «un simbolo di appartenenza al Corpo degli Alpini e al territorio», ha proseguito. «Ho pensato di rappresentare la città o meglio la provincia con la semplice scritta "Treviso 2017" in considerazione del fatto che all'organizzazione di questo evento concorrono le quattro Sezioni alpine della Marca, la quale "indossa" metaforicamente l'amato cappello alpino», ha concluso la giovane studentessa che è stata premiata dal presidente COA Luigi Cailotto, alla presenza dei presidi del liceo artistico di Treviso professor Felice Costanzo e di Oderzo prof.ssa Liviana Da Re.

Gli altri finalisti erano: Paola Tahiri ed Enrico Rorato del liceo artistico "Obici" di Oderzo, Ludovica Tracchi,

Lodovica Gallinaro e Gloria Lorenzon del liceo artistico di Treviso.

Venerdì sera, poi, si è svolta un'altra riunione del COA con numerosi punti all'ordine del giorno. Dopo un breve resoconto sull'Adunata di Asti appena conclusa, sono stati cooptati nel Comitato i presidenti delle Sezioni ANA di Conegliano Giuseppe Benedetti, di Valdobbiadene Valentino Baron e di Vittorio V. Francesco Introvigne che si affiancano così al presidente

della Sezione di Treviso Raffaele Panno. Per quanto riguarda le attività "Aspettando Treviso 2017" saranno programmati numerosi eventi (mostre, concerti, incontri letterari, rievocazioni) selezionati dal Centro Studi Piave su una rosa di proposte. Si prevede la realizzazione di circa un evento al mese per ciascuna Sezione.

Prosegue inoltre il lavoro di individuazione degli alloggiamenti, sia alberghieri sia nei campi che negli spazi collettivi, per esempio le palestre, messi a disposizione dai Comuni. Circa 400 le sistemazioni alberghiere individuate, 3.000 le brande che saranno messe a disposizione dal COA con tanto di kit (materassini, lenzuola e coperte) mentre altrettanti posti potranno essere coperti nelle palestre trevigiane con sacchi a pelo o brandine portate dagli stessi alpini. Poi ci sono gli spazi messi a disposizione dai Comuni limitrofi con un potenziale di altri 5.000 posti. Le tendopoli potranno accogliere 40.000 persone e per i parcheggi si parla di almeno 20.000 posti auto e di due ampie aree per i camper (2.000 posti). Le prenotazioni potranno essere effettuate dal primo settembre attraverso il sito web: www.treviso2017.it.

La redazione in collaborazione con l'ufficio stampa Adunata del Piave

Laura Simeoni

339 221 3115 | ufficiostampa@treviso2017.it





IL "CODICE ETICO" ALLA BASE DEL LAVORO DEL COA

Codice Etico: dinanzi a un notaio nella Sala Verde messa gentilmente a disposizione dalla Prefettura, il COA (Comitato Organizzatore delle Adunate) che organizzerà in toto la nostra Adunata del Piave 2017 ha sottoscritto un documento che impegna i suoi membri – cioè i referenti della sede nazionale con a capo il consigliere Luigi Cailotto, i referenti della nostra Sezione e i rappresentanti delle Istituzioni Comune, Provincia e Regione, tutti tecnici e non politici – a seguire precise regole morali e di buon senso che li obblighino ad amministrare con ocolutezza estrema l'enorme giro d'affari che l'Adunata ormai comporta (cioè stiamo parlando di denaro che arriva dal settore pubblico e dagli sponsors: più o meno

1,5-1,8 milioni di euro). Una scelta precisa di trasparenza e correttezza che fa capire come vanno fatte le cose secondo gli alpini (e magari come andrebbero fatte a più livelli nel nostro Paese...).

La presentazione è stata fatta con tutti i crismi del grande evento martedì 15 marzo in palazzo dei Trecento a Treviso: tutte le Autorità presenti, tra cui il nostro presidente nazionale Favero, il presidente regionale Panno, il sindaco di Treviso Manildo, il presidente della Provincia Muraro, l'assessore all'Istruzione regionale signora Donazzan, il prefetto S.E. signora Lega, i Presidenti delle tre Sezioni consorelle, al tavolo delle Autorità del COA il presidente Cailotto, i consiglieri nazionali Genovese e Dal Paos, il segretario del

CDN Crugnola, il referente comunale sig. Paraluppi, i nostri referenti Marian e Longo. La presentazione delle alte cerimonie è stata affidata allo speaker ufficiale delle Adunate Nicola Stefani. Un buon numero di Consiglieri sezionali, di Sindaci dei Comuni limitrofi a Treviso e di semplici alpini e cittadini (oltre a un nutrito stuolo di giornalisti e cronisti, tra cui Giovanni Lugaresi e Mattia Zanardo) ha fatto da splendido corollario alla cerimonia.

Stefani ha dato la parola per primo al sindaco alpino Manildo che ha ringraziato tutti coloro che hanno scelto di aiutare Treviso nella conquista dell'Adunata numero 90. La parola poi è passata al presidente Panno che si è detto "strafelice" di questa vittoria non certo scontata,

I membri del COA al tavolo delle Autorità in palazzo dei Trecento; a pag. 25: in alto a sinistra il sindaco di Conegliano Floriano Zambon e i tre Presidenti delle Sezioni consorelle di Treviso; a destra: un'immagine della platea intervenuta alla presentazione del COA; sotto dall'alto il presidente nazionale Favero, il presidente del COA Cailotto e il sindaco di Treviso Manildo





ma ottenuta con un lavoro concreto e preciso. Panno ha evidenziato come «da un sogno di qualche anno fa siamo passati alla meravigliosa realtà di oggi e siamo pronti a partire», ricordando «che l'Adunata del Piave sarà una grande commemorazione collettiva del Centenario della Grande Guerra ma anche la nostra più importante festa e quindi dovremo far tutto il possibile per soddisfare le aspettative della gente e degli alpini che verranno a Treviso. Saranno coinvolte massicciamente anche le scuole: infatti i nostri ragazzi sono il futuro non solo degli alpini ma anche dell'Italia e i programmi che stiamo portando avanti nelle scuole in questi anni per insegnare i nostri valori e le nostre esperienze alle giovani generazioni vanno in questa direzione specifica».

Parola anche al presidente del COA Cailotto che ha spiegato il funzionamento del Codice Etico ai presenti e ha chiarito che la squadra a sua disposizione sarà certamente vincente e realizzerà un evento veramente eccezionale. È poi intervenuto anche l'alpino e sindaco emerito di Treviso Gentilini, che col suo tonante eloquio ha evidenziato i valori unitari della nostra Bandiera,

chiedendo al General Cantore di aspettare a chiamarlo nel suo Paradiso ancora un po' per permettergli di partecipare a questa fantastica Adunata. Inutile dire che il suo intervento abbia toccato i cuori dei presenti, nonostante la retorica in stile "ventennio", svegliando la platea e raccogliendo gli applausi più forti. Saluti e buoni auspici anche dal presidente provinciale Muraro e dal Prefetto Lega, mentre Elena Donazzan ha spiegato come sia evidente che i simboli dell'unità italiana siano presenti tutti nel nostro territorio (Piave, Grappa, Montello...) e perciò le motivazioni di Treviso non potessero certo non essere considerate nell'assegnazione del CDN di Milano. Al di là di tutto, ha concluso l'Assessore regionale, il simbolismo delle 4 Sezioni del territorio unite – per la prima volta nella storia delle Adunate nazionali – è di enorme valenza e sarà uno dei più grandi "valori aggiunti" per noi alpini della Marca.

Infine, con un applauditissimo intervento, il discorso del presidente nazionale Sebastiano Favero: che ha partecipato al primo insediamento di un COA da presidente e si è detto fortemente

emozionato perché presente a Treviso in questa occasione col cuore, essendo trevigiano. «L'ANA non poteva non fare un'Adunata in questo territorio vista l'importanza del periodo di commemorazione della Prima Guerra Mondiale, sarebbe stato assurdo e ingiusto», ha proseguito Favero, che poi ha ricordato che senza una precisa identità non esiste un futuro per nessun Paese e nessuna realtà storica, e questa identità gli alpini ce l'hanno e cercano con tutte le forze di farla "adottare" anche al di fuori dell'Associazione. E ha concluso in un crescendo di emozioni: «Speriamo che la scossa adrenalinica che noi proveremo nel realizzare questa Adunata diventi un sussulto che scuota gli animi di tutti per un rin vigorimento dell'Italia intera, dai politici all'ultimo dei cittadini. W il Piave, W il Grappa, W il Montello, W l'Italia e W gli ALPINI!».

Dopo i saluti finali i convenuti sono stati invitati al breve ma ricco buffet preparato dai ragazzi del CFP (Centro di Formazione Professionale) di Villorba per festeggiare degnamente ma con sobrietà l'insediamento appena avvenuto.

P. B.



AD ASTI SI È FATTO MARKETING PER L'ADUNATA DEL PIAVE



La Sezione, in concerto con le consorelle trevigiane, promotrici ed aggiudicatrici dell'Adunata del Piave che si terrà, come tutti oramai sanno, a Treviso nel maggio del 2017, ha pensato bene di fare ad Asti un'azione di promozione in favore della nostra Adunata. Una vera e propria strategia di marketing per promuovere tutto il territorio trevigiano ricco di storia antica e recente, di cultura, di paesaggi stupendi abbinati ad altrettanti prodotti eno-gastronomici unici. Le brochure a disposizione, curate in collaborazione con "Marca-treviso", spaziavano da Asolo a Treviso, da Vittorio Veneto a Conegliano, da Oderzo a Castelfranco a Valdobbiadene, un territorio con evidenti tracce romane, medioevali e rinascimentali inserite in un contesto naturalistico ricco

di corsi d'acqua, di piccoli laghi, di montagne, di colline, di colli e di una pianura che lambisce la laguna veneta. Un territorio così variegato non poteva non dare prodotti eno-gastronomici magnifici ed unici come, per citarne alcuni, il prosecco, il raboso, il radicchio di Treviso e di Castelfranco o gli asparagi di Cimadolmo e Badoere, i marroni del Monfenera e di Combai ed il famosissimo dolce tiramisù. E qui, fra queste colline e dolci acque, hanno trovato ispirazione pittori come Giorgione da Castelfranco ed il Cima da Conegliano, scultori come Canova da Possagno, architetti come il padovano Palladio, che ha realizzato qui magnifiche dimore patrizie come villa Emo a Fanzolo, villa Zeno a Cessalto e villa Barbaro a Maser, dove morì, e poeti come

Zanzotto da Pieve di Soligo. Non dimentichiamo che sul nostro Montello, lieve collina abbracciata dalle frescure delle acque del Piave, trovò ispirazione monsignor Della Casa per scrivere il "Galateo". Una terra ricca la nostra, che da sempre ha attirato le mire bramose di molti eserciti che per secoli hanno tentato di impadronirsene, l'ultimo proprio cent'anni fa, quando il Grappa, il Montello e la nostra Piave hanno fermato l'ennesimo tentativo di un esercito straniero di occupare queste ubertose terre. E ancora ben visibili sono le tracce della battaglia sul terreno, vere e proprie cicatrici che il tempo stenta a cancellare, senza contare i grandi Ossari, che dal Grappa al Montello fino a Fagarè della Battaglia, come dei pugni nello stomaco ci raccontano, ogni giorno, che lì ci sono i resti di migliaia e migliaia di uomini che col loro sacrificio hanno intriso di rosso la terra e le acque trevigiane. Credo ci siano buoni motivi per attirare nella città di Treviso, dove "Sile al Cagnan s'accompagna" (Dante ne "La Divina Commedia") ed in tutta la "Marca gioiosa et amorosa", molte persone e non solo alpini. E questa sensazione l'ho vissuta nelle ore che ho avuto modo di trascorre ad Asti, al gazebo, sabato pomeriggio fino a mezzanotte. Ero di turno con i colleghi Gianpietro Longo e Roberto Cavezzan e, con piacevole sorpresa, ci davano

Cleto Barbon con alcune ragazze e alpini nel gazebo di Treviso ad Asti



una mano, ingentilendo il gazebo, la figlia dello stesso consigliere Longo e due belle e simpatiche collaboratrici di Marcatreviso. Al tavolo del gazebo si sono avvicinati molti alpini e i depliant e le brochures venivano prese in mano con vero interesse, chiedendo notizie non solo di Treviso ma anche di tutto il territorio circostante. Molti già lo conoscevano proprio per quello che ho detto prima e moltissimi altri mi dicevano che l'Adunata di Treviso sarebbe stata l'occasione per una bella vacanza e visitare con calma i nostri luoghi. Ad ogni alpino o gruppetto di alpini che si presentavano mi piaceva chiedere da dove venissero ed è stata una gradevole sorpresa vedere che molti venivano dalla Sardegna, dal Molise, dall'Abruzzo ed alcuni di loro, con entusiasmo e un po' di invidia, perché eravamo già in "moto" per la nostra Adunata, mi confidavano: «Beh... voi siete Veneti, siete in tanti e siete bravi ad organizzare le cose...»; ed io mi schernivo dicendo: «Speriamo bene! L'importante è che ci siate anche voi a Treviso a far festa con noi». Gli alpini piemontesi, lombardi, emiliani-romagnoli, toscani e del Triveneto non si contavano tanti erano. Si è poi avvicinata anche una coppia anziana, marito e moglie, siciliani, in quei giorni ad Asti a far visita al figlio, che timidamente a voce bassa mi hanno chiesto: «Quando tornate da noi in Sicilia...? È stato così bello vedervi a Catania!»; io gli risposi che appena sarebbe terminato questo periodo di ricorrenze del Centenario, senz'altro Milano avrebbe allargato l'orizzonte delle Adunate. Si è avvicinato anche un alpino,

distinto, sulla sessantina e più che, con voce pacata ma decisa, mi disse senza mezzi termini in dialetto vicentino «Sarè contenti voaltri de Treviso che se reusidi a fregar-me!». «Ahi ahi ahi... la cosa brucia ancora!» ho pensato subito dentro di me, ma non volendo far polemiche, non essendo nemmeno titolato a farne e non conoscendo bene le dinamiche delle scelte delle Adunate, mi sono limitato a dire con un sorriso: «Mah... forse se ci fosse stata una programmazione oculata e fatta per tempo certe cose non sarebbero capitate, comunque vi aspettiamo tutti a Treviso...» e, sempre sorridendo, lo invitai ad assaggiare un po' di prosecco delle nostre famose colline. Intanto sempre più inoltrandoci nelle ore tarde del sabato, quando maggiore era il flusso delle persone, si è andata a formare una divisione netta nel gazebo: da una parte la mescita del prosecco, frequentatissima e, dall'altra, la distribuzione delle brochures dove c'era un afflusso costante ed ordinato. È pur vero che anche noi che distribuivamo il materiale pubblicitario, invitavamo puntualmente i nostri "clienti" a passare in "caneva", cosa che la "caneva" non riusciva certo a ricambiare altrettanto a noi. Ad un certo punto la sequenza dei colpi dei tappi delle bottiglie che saltavano in aria era talmente alta che sembravano botti di fuochi artificiali, ma anche questa allegra gioco-sità è promozione rientrando nella tradizione storica della nostra "Marca gioiosa et amorosa"! Certo che in quelle ore sotto il telo del gazebo ne ho visti alpini passare, moltissimi gli sconosciuti e altri più noti come mezzo Consiglio nazionale, fra cui il

nostro responsabile di Rgpt. Renato Genovese, i Presidenti delle Sezioni consorelle e vari Sindaci della provincia con in testa l'alpino Manildo, sindaco di Treviso. Vorrei terminare questa mia relazione con un bell'episodio, spontaneo e simpatico, che dà la misura di cosa significa fare Adunata con gli alpini. Tutto inizia con l'acquazzone di sabato pomeriggio, quando nuvole nere hanno rovesciato per mezz'ora, su Piazza del Palio e su tutta Asti, catinelle d'acqua con tuoni e fulmini e molti hanno dovuto trovare riparo dove potevano ed anche il nostro "chiosco" si è prestato a questa funzione, accogliendo un gruppo di alpini di Pavia e con loro una bella signora. Mentre aspettavano che il fortunale passasse, abbiamo fatto loro "bona siera", parlando di Treviso e offrendo un calice di buon prosecco. La signora, di nome Graziana, finita la pioggia, ci ha ringraziato per la cortese e gentile ospitalità ricevuta sparendo subito fra i tanti cappelli che sciamavano dai ripari per continuare il passeggio. Dopo quattro ore verso le ventidue mi vedo comparire la stessa signora, accompagnata dal marito, alpino del Gruppo di Vipiteno che, per sdebitarsi per la nostra cortesia, ci ha portato un pezzo di speck e una bottiglia di Grauer Burgunder che abbiamo subito condiviso con loro e molti degli alpini presenti. Anche questo è Adunata e anche questo è marketing per l'Adunata del Piave!

Il consigliere sez.

Cleto Barbon

UN ALPINO AD ASTI

PILLOLE E RICORDI DI UN INVIATO POCO SPECIALE

Uno dei trecentomila: ad Asti c'ero anch'io, alpino con la consueta voglia di vivere le manifestazioni, provare emozioni genuine e ... divertirmi! In queste righe vi parteciperò alcune pillole di Adunata, ricordi miei tra i milioni che compongono il puzzle della memoria, non prima di aver contestualizzato il racconto con un sano orgoglioso campanilismo.

Partiamo all'alba di giovedì 12 maggio con i logistici del campo del Gruppo "Città di Treviso Mm.Oo. T.Salsa – E.Reginato": una quindicina di penne nere e la mula Asia; il grosso della truppa arriverà in pullman domani e si sistemerà presso la struttura religiosa dei Padri Oblati, situata nel centralissimo corso Alfieri, a due passi dalla Cattedrale. Altri raggiungeranno il campo o sono alloggiati autonomamente in piccoli gruppi, per un totale di quasi un centinaio di presenze del Gruppo cittadino.

Si monta il campo, ci si ricompone per il solenne momento dell'Alzabandiera, e dopo cena un tuffo in centro, contando che, essendo solo giovedì, sia ancora possibile passeggiare con una relativa tranquillità...

Il girone degli imbecilli

Niente di più sbagliato! Il fatto che di gente ce ne sia già tanta, tantissima, di per sé è positivo, ma a farla da padroni nella stretta zona pedonale del centro sono ancora una volta decine e decine di trabiccoli, quei pericolosi sottoprodotti della pseudo alpinità che ogni anno funestano la kermesse scarpona. Il risultato è un ingorgo in corso Alfieri, si procede a fatica a piedi, il pedaggio lo pagano l'apparato respiratorio per le esalazioni e l'udito per la "musica" sparata a tutto volume. Penso al prossimo anno, all'Adunata del Piave, a come potremo tenerli lontani. Ogni volta sono promesse, le Autorità di P.S. hanno carta bianca ... e non se ne viene a capo di niente:

questa volta c'è stata anche una vittima, un 42enne di Massa Carrara che a seguito del ribaltamento del sidecar improvvisato su cui si esibiva, è finito in coma all'ospedale di Alessandria (ed è deceduto dopo alcuni giorni di agonia). Trabiccolari, ricordatevi: non siete i benvenuti, non vi vogliamo, non sentiremo la mancanza di un manipolo di imbecilli!

Mi son tolto un sassolino, esprimendo un pensiero universalmente condiviso, e con questo ho liquidato i "ricordi brutti" dell'Adunata.

Disobbedienza ... civile

È sabato sera, e lo stadio comunale "Bosia" è gremito per il concerto di cinque fanfare alpine: si esibisce per prima "La Tenentina", fanfara ufficiale della Sezione di Asti, che intona l'Inno di Mameli. Tutto lo stadio scatta in piedi accompagnando col canto le note di legni ed ottoni: tutti tranne una famigliola, padre, madre e figlioletta, probabilmente dell'Est, che ignorano il nostro invito a portare rispetto verso ciò che rappresenta il Canto degli Italiani. Non insistiamo, se uno non ci arriva ... ma dopo poche battute, ecco che la bimba, avrà 7-8 anni, disobbedendo ai genitori che la vorrebbero seduta e indifferente, si alza in piedi e resta sull'attenti fino al "Sì" conclusivo. "Brava" le sussurro, lei mi risponde con un sorriso e torna a sedersi per godersi lo spettacolo assieme a mamma e papà cui ha appena dato un chiaro esempio di civiltà. Quando le nuove generazioni hanno molto da insegnare alle vecchie!

E Festa sia!

Terminato il concerto si sciamano in centro, temendo il peggio: invece, miracolosamente (o grazie a più severi controlli) i trabiccoli paiono scomparsi, si riesce a muoversi, a parlare, anche a cantare. Qua e là gruppetti di suonatori invitano a fermarsi ad ascoltare, qualcuno trova spazio per un giro di

polka, allegria ce n'è tanta, gente tantissima, ed è un piacere partecipare.

Mangiamo qualcosa negli stand in piazza Campo del Palio, dove alcuni musicisti della fanfara alpina Ossolana improvvisano un piacevole carosello fra i tavoli; approfittando di un intervallo, il coro "Penna nera" di Gallarate, seduto al nostro fianco, intona "La bergera", coinvolgendo chi conosce quel bel canto delle Alpi Cozie, poi si sposta e la nottata prosegue in un clima di vera Festa alpina ...

Domenica mattina, puntuale, parte la sfilata, sempre rassicurante ed uguale nel cerimoniale ma sempre diversa perché diversi sono i partecipanti, diversi gli spettatori coprotagonisti, diversa la cornice; diverso è anche ognuno di noi, che anno dopo anno porta uno zaino più completo, e sfilando lo condivide idealmente con abitanti di una nuova Terra della nostra bella Italia. Incrociamo solo un attimo i loro occhi grati, uomini e donne, donne specialmente, e istantaneamente comprendiamo che noi che sfiliamo e loro che applaudono siamo un ponte che abbraccia non solo tutte le Regioni d'Italia, ma anche un secolo e mezzo di storia alpina, e con noi sono presenti tutti coloro che ci hanno preceduti ed ora sono "andati avanti", in guerra ed in pace; e noi siamo pronti a trasmettere questa nostra eredità, come sottolineato chiaramente anche dallo striscione della nostra Sezione "ALPINI - L'ESEMPIO VIVRÀ NEI GIOVANI".

La Perla più bella

Ma il ricordo più bello dell'Adunata sulle sponde del Tanaro me l'ha donato il giovane coro alpino "Ardito Desio" di Palmanova nel pomeriggio di venerdì: fermatosi in un locale per dissetarsi con una birra, stretto in cerchio attorno alla giovane cameriera, le ha dedicato "Stelutis alpinis". Sulle note della struggente melodia friulana, a lei finora senz'altro ignota, la fortunata "preda" dei baldi cantori non ha potuto trattenere quelle lacrime di commozione e di gratitudine per un regalo così prezioso ed indimenticabile.

Con questo ricordo negli occhi e nel cuore, do l'appuntamento a tutti gli alpini d'Italia e del mondo per il 2017 nella Marca trevigiana.

Paolo Carniel



In alto: traliccioli in corso Alfieri giovedì sera;
sotto: serenata del coro "Ardito Desio"
a una "malcapitata" per una via di Asti

CONFERENZA STAMPA AD ASTI: TREVISO E LE CONSORELLE ALLA PRESENTAZIONE DELL'ADUNATA

Sabato 16 aprile 2016, nella sala del Palazzo del Comune di Asti, curata dal direttore del periodico L'Alpino don Bruno Fasani, si è tenuta la conferenza stampa di presentazione della 89ª Adunata Nazionale Alpini 2016 ad Asti.

Oltre ai numerosi giornalisti ed Autorità intervenute, presenti anche il presidente della Regione Piemonte, l'alpino Sergio Chiamparino, il comandante delle Truppe Alpine generale Federico Bonato ed il presidente nazionale dell'ANA Sebastiano Favero.

È stato evidenziato che ad Asti, il "Grande Evento del 2016" ricorderà i 155 anni dell'Unità d'Italia, il Centenario della Grande Guerra ed i settanta anni della Costituzione della Repubblica Italiana e sarà sotto il segno dell'accoglienza, dell'ospitalità e del valore dello spirito alpino.

Hanno portato il loro saluto il sindaco di Asti Fabrizio Brignolo ed il presidente della Provincia Marco Gabusi, preceduti da un "emozionato" Adriano Blengio, presidente della Sezione ANA di Asti.

Non potevano mancare a questo importante appuntamento i presidenti della quattro Sezioni ANA trevigiane: Benedetti, Panno, Baron ed Introvigne, coloro che riceveranno "la stecca" dagli alpini astigiani per l'organizzazione della 90ª Adunata nazionale 2017 a Treviso – l'Adunata del Piave.

Il segretario del COA dell'Adunata del Piave

Marino Marian



Ecco i "magnifici 4" Presidenti delle Sezioni trevigiane dopo la presentazione dell'Adunata di Asti: da sinistra Introvigne di Vittorio V, Baron di Valdobbiadene, Panno di Treviso e Benedetti di Conegliano; a pag. 32-33: gli scatti più interessanti, belli e curiosi dall'esperienza dell'Adunata di Asti 2016 (foto Michielin L., Scandiuizzi A., Biral P.)

COSÌ AD ASTI

Ecco i numeri della nostra Sezione ad Asti in occasione della recente 89ª Adunata nazionale:

Disco "Treviso" - 16° Rgpt.	
Striscione "Sezione di Treviso"	9 persone - 17° Rgpt.
Fanfara di Maser	38 pp.
Vessillo sez. - Alfiere scortato dal Presidente e da un militare CDS	3 Vicepresidenti - 19 Consiglieri
Labari di UNIRR e ANEI	4 pp.
Presidenti emeriti	3 pp.
Sindaci del trevigiano	31 pp.
Striscione "Alpini, l'esempio vivrà nei giovani"	9 pp. - 18° Rgpt.
Striscione "M. O. Enrico Reginato"	9 pp. - 19° Rgpt.
Gruppo sportivo sezionale	9 pp.
Cori Oderzo, Breda di P. e Preganziol	79 pp.
Gagliardetti	86 su 89, 172 pp.
Striscione "Treviso, terra del Grappa, del Piave e del Montello"	9 pp.
Fanfara di Montebelluna	32 pp.
Carrozze scortate invalidi	6, 12 pp.
Cappelli di "andati avanti" scortati su cuscino	4 pp.
I blocco alpini con camicia sezionale	720 pp.
Striscione "Gli alpini donano per l'AVIS, l'AIDO e l'ADMO"	9 pp. - 20° Rgpt.
Fanfara di Motta di Livenza	47 pp.
Il blocco alpini	1161 pp.
Mulo "Asia" con conducenti	12 pp.
Bandiere	90 - Rgpt. 15°-20°
Servizio d'ordine sezionale	16 pp.

Per un totale di presenti in sfilata di 2495 alpini.







A CENTO ANNI DALLA NASCITA DEL S. TEN. ALDO FANTINA

Nei giorni 20 e 21 febbraio i Gruppi alpini di Fietta del Grappa e Possagno hanno organizzato, in collaborazione con la casa editrice Aviani & Aviani e con le Amministrazioni comunali di Paderno del Gr. e Possagno, una partecipata cerimonia in memoria del s.ten. ALDO FANTINA Medaglia d'Oro al Valor Militare nella Campagna di Grecia e Albania, durante la Seconda Guerra Mondiale.

La cerimonia di commemorazione ha avuto inizio sabato pomeriggio a Possagno presso la tomba della MOVM Aldo Fantina, con la deposizione di un mazzo di fiori e la lettura della motivazione per l'attribuzione della medaglia d'oro. Gli alpini, le Autorità civili e militari, con la figlia ed i parenti, hanno raggiunto in sfilata la scuola elementare di Possagno, intitolata proprio all'alpino della "Julia", dove i professori Lorenzo Capovilla e Tullio Andreatta hanno presentato la biografia di questo valoroso alpino con i momenti più salienti della sua vita,

immortalata anche nel libro di Alceste Mainardis "Sul ponte di Perati bandiera nera" della casa editrice Aviani & Aviani, presentato in occasione di questa cerimonia. I suggestivi canti alpini del coro "Monte Castel" hanno accompagnato e scandito i vari momenti di questo intenso e partecipatissimo pomeriggio.

La commemorazione è proseguita domenica mattina a Fietta, paese d'origine di Aldo Fantina, con la deposizione di un omaggio floreale e con la benedizione presso la lapide nella sua casa natale (foto in alto a sinistra). Da qui è partita la sfilata (foto in basso a destra) verso la chiesa parrocchiale, accompagnata dalla banda sezionale "Monte Grappa", dai Gonfaloni di Paderno e di Possagno e dai rispettivi Sindaci, da una delegazione del Coordinamento Giovani del 3° Rgpt. nazionale, dai Vessilli sezionali di Treviso con il presidente Panno, di Bassano del Grappa con il vicepresidente Peruzzo, di Padova con il consigliere Girardin,

da una buona rappresentanza dei tre rispettivi Consigli sezionali, ma soprattutto con la graditissima presenza del nostro presidente nazionale Favero (originario e residente a Possagno), dal maresciallo Ronzani in rappresentanza del 7° Alpini, dal vicecomandante della stazione dei carabinieri di Crespano maresciallo Cheloni, da più di 40 Gagliardetti alpini e Vessilli di altre Associazioni e da un folto gruppo di alpini della Sezione (foto sotto a sinistra).

Al termine della S. Messa la cerimonia si è conclusa con la deposizione della corona presso il monumento ai Caduti (foto sopra a destra), dove il capogruppo Enzo Bastianon ha salutato e ringraziato tutte le Autorità civili e militari e ed i cittadini presenti, seguito dal saluto del sindaco di Paderno Bertoni, del presidente Panno, e infine del presidente nazionale Sebastiano Favero. La giornata è terminata con un momento conviviale aperto a tutti i partecipanti.

Il Gruppo di Fietta del Gr.



LA FIGURA FULGIDA DELL'EROE FANTINA

Egidio Aldo Vittorio Fantina nacque a Paderno del Grappa l'1 settembre 1915 e studiò al collegio "Cavanis" di Possagno e al collegio "Filippin", conseguendo poi a Zara la maturità classica con medaglia d'oro di «maxima laude» del Ministero dell'Istruzione per essere stato il migliore allievo. Iscritto per due anni alla facoltà di lettere dell'Università di Padova, Fantina si laureò nel 1937 a Roma reiscrivendosi poi alla facoltà di Giurisprudenza presso lo stesso Ateneo. Nel 1939 Fantina fu al corso allievi ufficiali alpini a Bassano del Grappa e, dopo un breve periodo di congedo, venne richiamato ed assegnato al 9° Reggimento Alpini. Quando si accese il conflitto in Grecia, Fantina era in viaggio di nozze a Udine con la giovane sposa Teresa Fabris, ma quando vide gli alpini passare si unì ad essi raggiungendo Lecce; partì in aereo per Valona, balzò sul primo autocarro diretto al fronte ed ottenne in tal modo il passaggio all'8° Alpini già impegnato nel conflitto. Fin dal 5 novembre sostenne i primi scontri col nemico. Rimasto per vari giorni isolato con pochi alpini e ritenuto ormai morto o catturato, Aldo Fantina progettò e portò felicemente a termine un audace impresa che gli valse la ricompensa della Medaglia d'Argento sul campo con la seguente motivazione:

"Ufficiale di provato valore, sempre si offerse volontario per le più rischiose imprese. Alla testa del suo plotone, attaccò di notte, con ardita azione di sorpresa, un accampamento nemico, scompigliando e volgendo in fuga il reparto che l'occupava, catturando due prigionieri e numerose armi automatiche. In altra occasione, contrassaltando con estrema decisione ed irruenza, contribuiva a riconquistare e mantenere una importante posizione perduta da altra truppa. Ciaf a Martes, 2-4 dicembre 1940; Barci 11-14 dicembre 1940".

Nel febbraio 1941 si costituì il reparto Arditi Alpini del Battaglione "Val Fella" ed egli, che aveva già comandato e superbamente addestrato il reparto arditi del "Val Pescara", chiese ed ottenne di comandarlo. L'8 marzo il Battaglione, con in testa il reparto di arditi comandato da Fantina, si lanciò all'attacco del monte Golico. Trascinato dal suo impeto, il giovane ufficiale trevigiano si trovò solo sul trincerone nemico e venne colpito ad un braccio e ad una gamba da una granata; raggiunto dagli alpini li continuò ad incitare e ripartì all'assalto; una bomba a mano lo colpì al viso e cadde subito risolvendosi, lanciò una bomba e con un estremo grido di incoraggiamento, troncato da un ultimo colpo di fucile, cadde per sempre. Alla Sua memoria venne conferita la Medaglia d'Oro al V. M. con la seguente motivazione: "Comandante di un plotone assaltatori, alla testa dei suoi Arditi, balzava per primo nella trincea avversaria. Ferito in più parti del corpo da numerose schegge di bombe a mano non si curava di farsi medicare, rimanendo sulla posizione conquistata. Colpito una seconda volta gravemente alla testa ed al torace, continuava a rincuorare i suoi alpini, finché un colpo di fucile, sparatogli a bruciapelo, lo faceva cadere mortalmente ferito. Monte Golico (fronte greco), 8 marzo 1941".

Aldo Fantina era partito da pochi mesi dall'Italia e, il 28 luglio 1941 — dopo quasi cinque mesi dalla sua morte — gli nacque la figlia che in sua memoria venne battezzata Alda. Sepolto al cimitero di Tepeleni, sotto una rozza croce di legno, accanto al fraterno amico pure pluridecorato Alberto Raho di Treviso, Aldo Fantina è ritornato dopo oltre vent'anni per riposare nella terra natia.

L'Università di Padova concesse alla memoria di Aldo Fantina — dottore studente — la laurea "honoris causa"

in Giurisprudenza e la stessa città del Santo gli dedicò dieci anni or sono una delle vie principali. Anche un'aula della Scuola Magistrale di Padova, dove la figlia Alda era allora iscritta al primo corso, venne dedicata alla M. O. Fantina e una lapide con fotografia e la riproduzione della massima ricompensa al valore lo ricorda in quella fucina di educatori.

La redazione



ORGANIZZANO

Cerimonia in memoria del S.Ten. ALDO FANTINA
MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE
Campagna Grecia - Albania

SABATO 20 FEBBRAIO
ore 16.45
Ammassamento presso il cimitero di Possagno
ore 17.00
Cerimonia presso la tomba del S.Ten. Aldo Fantina M.O.V.M.
Assemblea
- sfilata fino alle scuole elementari di Possagno
- introduzione "La vita di Aldo Fantina" a cura del Prof. Lorenzo Capovilla e Tullio Andreatta
- presentazione del libro "Sul ponte di Perati bandiera nera"
Aviani & Aviani editori, con la partecipazione del Coro "Monte Castel"

DOMENICA 21 FEBBRAIO
ore 9.15
Ammassamento a Fietta presso la casa natale del S.Ten. Aldo Fantina M.O.V.M. (quest'oggi presso chiesa S. Antonio di Paderna del Grappa, servizio Bus navetta per l'ammassamento)
ore 9.30
Sfilata accompagnata dalla Banda Sezione Montegrappa
ore 10.00
S. Messa presso Chiesa parrocchiale di Fietta accompagnata dal Coro "Sass Brusai"
ore 10.45
Cerimonia presso Monumento ai Caduti di Fietta

Prezenterà il Presidente nazionale A.N.A. Sebastiano Favero



60 ANNI DI ALPINI A BREDA DI PIAVE

Ne è passato del tempo da quando 60 anni fa alcuni nostri (attuali) soci ammiravano, estasiati e curiosi, quel gruppo di “cappelli pennuti” nella piazza assolata del Comune lasciarsi andare a ripetuti brindisi e cantate allegrotte. Cosa succedeva in paese in quell'epoca lo si è visto e rivissuto volentieri nei giorni 23 e 24 aprile scorsi. Unica diversità, due giorni di pioggia: ma gli alpini di Breda hanno saputo e voluto fare festa comunque.

Si è cominciato sabato 23 aprile in palestra a Saletto con il coro ANA “Fameja Alpina”, nato 10 anni fa e fiore all'occhiello del Gruppo di Breda, che ha aperto la serata con alcune tradizionali cante popolari per poi passare il testimone al più famoso e collaudato coro “Congedati Brigata Julia”, che ha imbastito una suggestiva rappresentazione filmata storico-rievocativa con intermezzi corali di alto livello, che hanno rapito l'attenzione e l'interesse di una folla plaudente.

Domenica 24 portava la pioggia nello zaino e l'ha riversata in testa agli impavidi alpini per tutta la mattinata. Allineati all'Ammassamento una sessantina di Gagliardetti dei Gruppi della Sezione di Treviso ma anche da più lontano - vedasi Bergamo, Verona e Gaggio Montano, Gruppo

dell'Appennino bolognese con cui siamo gemellati da un decennio. Guidano la sfilata sino alla chiesa il sindaco Moreno Rossetto (artigliere alpino con orgoglio), il nostro presidente sezionale Raffaele Panno, altre Autorità civili e militari e, baldo e fiero, il capogruppo Antonio “Toni” Marangon, da 30 anni condottiero inesauribile e infaticabile degli alpini di Breda. In una strada imbandierata per la ricorrenza e seppur disturbati dalla pioggia, gli alpini hanno fatto mostra di quell'assetto e compostezza che difficilmente si impone, ma a cui l'alpino si adatta ed adegua nella circostanza senza troppo lamentarsi e/o mugugnare.

Chiesa gremita, salde parole di don Stefano in onore dei presenti e un ricordo a quelli che la vita l'hanno lasciata da tempo, persino in guerra. All'uscita da messa continua a piovere ma il corteo si allinea, la banda di Ponte di Piave che batte il tempo e via, passando a posare dei fiori al monumento ai Caduti, e proseguendo sino alla sede del Gruppo in piazzale Julia. Qui i discorsi ufficiali si condensano perché la situazione atmosferica peggiora e il buon senso e la cortesia dei relatori fa risparmiare un'inzuppata agli ammiratori e disciplinati alfieri di Gonfalon, Labari e Gagliardetti schierati per

L'esibizione dei cori sabato 23 aprile: la canta finale con il coro Congedati Brigata Julia e “Fameja Alpina” di Breda; a pag. 37, dall'alto: il Gruppo festeggia il 60° compleanno con la torta “ufficiale”, la consegna del libro “La prima vittoria sul Piave dopo Caporetto” al presidente Panno dal capogruppo Toni Marangon e dal sindaco di Breda Moreno Rossetto, a lato la sindaca del “gemellato” Gaggio Montano

l'evento. Evento che si conclude con il ritiro del vecchio e vetusto Gagliardetto del Gruppo e la benedizione del nuovo (opera ornata con paziente e pregevole cura della signora Renza, consorte del capogruppo Toni) e lo scoprimento di un cippo di indubbia creatività e semplicità: una fusione tra un enorme sasso del Piave e l'arte del ferro battuto (forgiato dai soci Moreno Rottin e Graziano Sala) con penna innestata su libro aperto ove è impresso il salmo "Viva il ricordo".

Un abbondante rinfresco (ci voleva!) sotto i gazebo riscalda i corpi e i cuori. Soci e invitati si ritrovano dopo un po' presso la struttura della Polisportiva S. Bartolomeo e qui, fuori dalle intemperie e piedi sotto il tavolo, c'è il tempo per ritemperare gli spiriti e di contemplare il successo della due giorni di festa, del sacrificio e degli sforzi spesi per la buona riuscita. Finalmente giunge il momento per Sindaco e Presidente sezionale di salutare e di ringraziare i presenti, e il capogruppo Toni Marangon, dopo che al mattino nell'allocuzione ufficiale si era tolto qualche sassolino dagli scarponi, coglie l'occasione del 60° per donare agli ospiti un piccolo Gagliardetto e, a corredo, il libro "La prima vittoria sul Piave dopo Caporetto - Molino della Sega, 16-17 novembre 1917", un testo di successo editoriale oramai alla terza ristampa che è frutto di impegno, intuizione e passione degli alpini di Breda per la storia locale.

A completare l'opera del 60° vi sarà in autunno, alla ripresa del calendario scolastico, la premiazione degli elaborati sul tema "Alpini, passato e presente", ricerca degli alunni della scuola media di Breda svolta in questi primi mesi 2016 e, per 40 di loro accompagnati da alcuni nostri soci, l'uscita-premio alle Gallerie del Pasubio con pernottamento al rifugio "Papa".

Festa bagnata – festa fortunata! Sarà anche vero, però uno splendido sole avrebbe fatto di sicuro la differenza... W gli alpini!

Augusto Merlo



ESCE DI SCENA LA CASERMA "MARIA PLOZNER MENTIL"

«Giornata mesta» è stata definita quella di sabato 12 marzo 2016 a Paluzza. Sono parole di Dario Scignaro, capogruppo del Gruppo "Pal Piccolo", pronunciate nel discorso di apertura della cerimonia di Ammainabandiera che si è tenuta nella caserma intitolata alla portatrice carnica Maria Plozner Mentil, caduta nella prima guerra mondiale e insignita nel 1997 di "Medaglia d'Oro al Valor Militare".

Il rituale dell'Ammainabandiera, che da sempre ha contrassegnato la vita di caserma, questa volta ne ha invece decretato la sua fine. Ultimo atto della lunga storia di una caserma sulla strada della demolizione. Edificata sul luogo dove furono costruiti durante la guerra 1915-'18 alcuni baraccamenti per accogliere i soldati inviati sul fronte del Pal Piccolo e del Pal Grande, vide l'insediamento nel 1934 della 12^a Compagnia del Btg. "Tolmezzo" dell'8° Rgt. Alpini. Successivamente, oltre ad altre unità, nella caserma si alternarono il Btg. Alpini "Mondovì" alle dipendenze dell'8° Rgt. Alpini, la 212^a Compagnia del Btg. "Val Tagliamento" e dal 1976 al 1987 il Comando del Btg. "Tolmezzo", trasferito da Venzone per impraticabilità della caserma "Manlio Feruglio" a seguito del terremoto. Ultimo reparto a lasciare Paluzza nel 1991 è la 212^a compagnia del Btg. "Val Tagliamento", sciolto nello stesso anno in conseguenza della riorganizzazione dell'Esercito. A occupare la caserma saranno poi i profughi provenienti dai Paesi balcanici. Un modo diverso di tenerla in vita rispetto alla sua destinazione originaria. Nel 2001 il Comune di Paluzza diventa proprietario dell'immobile e concede la palazzina comando al Gruppo alpini "Pal Piccolo" per uso sede e deposito di Protezione Civile; mentre il corpo centrale si avvia al disfacimento e solo la scritta a caratteri cubitali sulla facciata - "Caserma Maria Plozner Mentil" - resta integra a ricordare i fasti della caserma.

La storia di oggi vede invece gli alpini ritrovarsi in piazza 21-22 luglio per l'inizio di una cerimonia dal sapore triste, ben mascherato dall'atteggiamento sereno e gioviale tenuto dalle penne nere. Un tiepido sole invernale, che lambisce i cumuli di neve rimasti, aiuta a riscaldare l'ambiente. Vecchi commilitoni si riconoscono e riconoscono i loro comandanti. Si avvicinano e nei loro volti si manifesta subito un sorriso. Con un gesto spontaneo protendono le braccia, prima tese a una forte stretta di mani e poi a chiudersi in un abbraccio fraterno. Sono momenti che si vorrebbe non avessero mai fine, ma non possiamo opporci al tempo.



Si avvia quindi la sfilata verso il monumento ai Caduti, dove la cerimonia ufficiale inizia con l'Alzabandiera e la deposizione della corona. Prendono parte il sindaco di Paluzza Massimo Mentil, il presidente del Consiglio Regionale Friuli-Venezia Giulia Franco Iacop e il ten. col. Gianmarco Laurencig, comandante del Btg. "Tolmezzo". Il successivo arrivo in caserma, prima in Italia ad essere intitolata a una donna, vede rendere gli onori al monumento a Maria Plozner Mentil, ai quali fanno seguito gli interventi.

Il primo a prendere la parola è il capogruppo Dario Scignaro. Traccia il profilo storico della caserma e arriva poi al vero significato di questo incontro. Afferma risoluto che «il precario stato della caserma purtroppo non dà adito e possibilità ad altre scelte e sembra quasi un destino che ciò avvenga proprio in occasione del centenario della morte di Maria Plozner Mentil». «Questo luogo – continua con fervore – ha conosciuto migliaia di giovani, con le loro storie, speranze e delusioni e solo la miopia e l'oblio della politica non sono riusciti a farla sopravvivere, ma il tempo è il giudice più severo delle nostre scelte». Il sindaco Massimo Mentil, giovane alpino dal cognome intriso di storia, rivolge un saluto carico di responsabilità e nello stesso tempo di speranza, che passa attraverso la "riqualificazione del ricordo". «Il nostro compito – prosegue – era di fermare il degrado di quelle ferite perché vederle ogni giorno fanno male, c'era la necessità di prendere coscienza dei fatti e lasciare la caserma così sarebbe come non rispettare la storia. Purtroppo la nostalgia deve fare i conti con le scelte».

Uno squillo di tromba comanda infine l'Attenti. Vessilli e Gagliardetti si innalzano. Rispondono all'ordine anche i Gagliardetti dei Gruppi di Carbonera, Mogliano Veneto e Città di Treviso. Scende la bandiera dal pennone alla quale rendiamo l'ultimo saluto. Esce così di scena la caserma "Maria Plozner Mentil", forse la prima in Italia ad essere abbattuta. Ancora una conferma di come la storia dapprima ci appassiona e poi ci travolge, passando sopra ogni fatto. Una cosa però ci rimane: chiudere gli occhi per continuare a vedere quel Tricolore sventolare.

Varinnio Milan



Il cippo ai Caduti della caserma "M. P. Mentil" ha ricevuto per l'ultima volta gli onori; a pag. 38, dall'alto: il mesto ultimo Ammainabandiera sul pennone della caserma, la sfilata degli alpini per la triste cerimonia di chiusura e i rappresentanti del Gruppo di Mogliano V. presenti alla caserma nel suo ultimo giorno di "servizio"

ZENSON DI P., DAL 6 AL 14 FEBBRAIO 2016: IL GRUPPO FESTEGGIA IL 40° ANNIVERSARIO

ZENSON HA QUARANTA "CAPPELLI ALPINI"

Il Gruppo alpini di Zenson di Piave, per festeggiare il 40° anniversario di vita e in ricordo dei 100 anni dalla Grande Guerra, che vide come ultimi baluardi il monte Grappa, il Montello e il fiume Piave – ed in particolare il suo territorio comunale teatro di violente battaglie – ha organizzato una serie di eventi dal 6 al 14 febbraio 2016 di grande importanza.

Sabato 6 febbraio c'è stata l'inaugurazione della mostra fotografica dedicata alla Prima Guerra Mondiale le cui foto sono state gentilmente messe a disposizione dal FAST (FotoArchivio Storico Trevigiano) e allestite nella palestra comunale con l'intervento delle Autorità comunali, delle scolaresche e illustrate dall'alpino sig. Sergio Comin. La serata invece si è dipanata con un maestoso concerto del coro "Fameja Alpina" di Breda di P., che faceva da corredo alla proiezione di un filmato e la presenza del col. medico Flavio Pizzolato, che ha illustrato alla platea le malattie che contraevano i soldati al Fronte.

Domenica 7 la giornata principale: sfilata partendo da piazza Due Giugno con i rappresentanti delle varie Associazioni, del Vessillo della Sezione di Treviso, scortato da alcuni Consiglieri sezionali e da ben 40 Gagliardetti dei nostri Gruppi oltre che da un folto pubblico. Alzabandiera e deposizione di una corona di fiori, quindi, al monumento ai Caduti, poi S. Messa nella chiesa parrocchiale, dove il parroco don Maurizio ha apertamente

ringraziato gli alpini per la loro opera. Sul canto "Signore delle cime", eseguito dal M° Tiziano Fregonese, il corteo si è ricomposto e ha raggiunto il monumento dell'Alpino, dinanzi alle scuole medie, opera dello scultore Renzo Padovan, eretto alcuni anni fa a ricordo dell'Artigliere da Montagna Silvano Montagner, nostro concittadino, deceduto a seguito del terremoto del 1976 in Friuli. Qui è stata letta, con molta commozione da parte dei presenti, la "Preghiera dell'alpino".

Poi i discorsi di rito delle Autorità: il capogruppo Esterino Agnoletto ha evidenziato, tra l'altro, l'impegno e la buona volontà del Gruppo per la tutela delle tradizioni e del territorio della comunità zensonese, in nome di quegli ideali di solidarietà e fratellanza che sempre fanno onore al nome dell'ANA. A seguire, dopo il "rompete le righe", il consueto pranzo sociale aperto a tutti i convenuti.

Ma le manifestazioni non si sono fermate qui. Infatti, sabato 13 febbraio il coro ANA di Oderzo si è esibito per la gioia del Gruppo, nell'auditorium delle scuole medie ed è stata organizzata la conferenza "La guerra a casa nostra" a cura del prof. Sebastiano Lazzarato.

Un particolare ringraziamento dal Gruppo a tutti coloro che hanno contribuito alla buona riuscita di tutte le cerimonie di questo splendido 40° anniversario!

*Il capogruppo
Esterino Agnoletto*



In alto: l'inaugurazione della mostra fotografica alla palestra comunale; sotto: la commemorazione al monumento all'alpino di Zenson e alcuni membri del Gruppo festeggiano con il Gagliardetto in primo piano



IL 4 NOVEMBRE CON LE SCUOLE

Il tempo inesorabilmente passa, ma noi alpini dobbiamo, anzi ci viene d'obbligo tramandare alle nuove generazioni le conoscenze, belle o meno belle, dei tempi passati. Si era appena affievolito l'entusiasmo dei sopralluoghi ai siti bellici del lungomare, quando si è avvicinata la data del 4 novembre. Noi alpini, consci della grandezza dell'avvenimento, abbiamo concordato con alcune scuole di Castelfranco di commemorare la data nel giorno stesso.

I Vigili Urbani e la Protezione Civile ci hanno dato un grande aiuto: alle ore 9.30 in Borgo Treviso, nel piazzale antistante la scuola, si sono ritrovate diverse scolaresche. Sulla facciata di questa scuola sono affisse le lapidi che ricordano i Caduti della Prima e Seconda Guerra Mondiale. Quattro ragazzi più grandicelli si sono posti in attenti di fronte alle lapidi mentre una loro compagna, con voce tremula per la commozione, ha letto i nomi dei Caduti: Antonio, deceduto sul monte Grappa, Luigi, deceduto sul Piave, Andrea, deceduto sul Fronte russo, ecc. Il comportamento serio e composto di tutti i ragazzi ha coinvolto anche gli automobilisti di passaggio in quel momento: intenzionalmente riducevano la velocità per non disturbare, alcune finestre si aprivano e si affacciavano mamme con bambini piccoli in braccio. Nello stesso giorno, la frazione di Treville, sede di scuole di ogni ordine e grado, non ha voluto essere da meno. Ore 11: c'è stato l'Ammassamento di tutti gli studenti delle scuole elementari, medie e superiori davanti al monumento che ricorda il sacrificio di decine e decine di nostri soldati nelle due guerre mondiali; c'era un fiume di ragazzi!

Le Autorità civili e militari hanno reso onore, con i loro discorsi ai Caduti, ma c'è stato un momento sorprendente per tutti: dal centro del gruppo di ragazzi una tromba ha suonato il Silenzio e, contemporaneamente, dal

fondo della piazza una studentessa (si è saputo essere inglese), ha portato un fascio di rose rosse e le ha posate ai piedi del monumento, seguita dalle sue coetanee, ognuna con in mano una rosa ed un biglietto. Non vuol essere retorica, ma noi uomini maturi dovremmo, in certi momenti, domandarci se abbiamo fatto tutto il nostro dovere nei confronti di questi giovani, nell'informarli, nel sorreggerli per conoscere e capire veramente gli errori del passato...

Ugo Mariuz



Dall'alto: le immagini delle cerimonie realizzate dagli alpini in collaborazione con alcune scolaresche locali in occasione delle celebrazioni per il 4 novembre 2015

I GIOVANI HANNO IL DESIDERIO DI CONOSCERE E...

...noi delle generazioni passate li aiutiamo a capire

È vero, come recita il titolo di questa riflessione, che i giovani sono desiderosi di conoscere il passato e che è nostro compito farlo ben conoscere, contribuendo così alla presa di coscienza che la libertà, la democrazia ed il libero pensiero esistono grazie al sacrificio dei nostri padri.

Il Gruppo alpini di Castelfranco Veneto ha fatto la propria bandiera di questa idea, si è impegnato e continua a farlo. Dopo i vari incontri nelle scuole di Castelfranco, e le uscite in luoghi noti per la loro triste fama di guerra e dopo il periodo delle vacanze estive, nel mese di ottobre 2015 con gli insegnanti della scuola primaria di Treville assieme a 250 bambini abbiamo programmato una visita alle strutture belliche di Cavallino-Tre Porti.

Già dal mattino, il piazzale della scuola era gremito di bambini che, nella loro innocenza, avevano concepito questa giornata come gita al mare, anche se gli insegnanti, durante le

lezioni in classe, avevano chiarito lo scopo dell'uscita.

La folta presenza dei cappelli d'alpino, però, ha fatto cambiare idea anche ai più esagitati: subito si sono muniti di una matita ed un quaderno ed hanno cominciato a mettere, nero su bianco, le sensazioni che cominciavano a frullare nelle loro testoline.

Prima tappa: delta dei fiumi, Piave nuovo, Piave Vecchia e Sile. Qui, non essendoci segni di un passato di guerra, un po' di delusione c'era sul volto dei ragazzi, però il tenente Antonio Polito, con una dialettica molto attenta, ha introdotto i ragazzi in quel fosco mondo.

Tutti gli si sono stretti attorno, pendevano dalle sue labbra, l'espressione è diventata stupore quando, con un gesto delle braccia, ha indicato l'orizzonte facendo capire che gli Italiani avevano trasformato, dopo la disfatta di Caporetto, quella zona in un mare, impedendo così alle truppe





austro-ungariche di avvicinarsi a Venezia.

L'obiettivo era stato raggiunto: qualsiasi punto dove fosse possibile appoggiare il quaderno, era coperto. Ora la giornata si presentava piena di aspettative e sorprese.

Nel centro di Cavallino siamo stati raggiunti dalle Autorità con in testa l'assessore alla Cultura dott.ssa Dora Berton e lo storico Furio Lazzarini che, dopo le parole di benvenuto, si è trasformato in cicerone storico.



Per necessità organizzative, per l'immensa zona da conoscere e per il grado di apprendimento dei ragazzi, si è deciso di fare una selezione e precisamente:

- Visita ai Forti: classi 1^a e 2^a (90 alunni);
- Visita alle Torri: classi 3^a e 4^a (100 alunni);
- Visita alle Batterie: classe 5^a (60 alunni).

Queste grandiose costruzioni belliche sono ben differenti da quelle viste sui libri di scuola: non gallerie, trincee, postazioni, filo spinato, ma enormi costruzioni in muratura e cemento sormontate da torri per l'alloggio di una o più bocche da fuoco che dovevano proteggere il litorale dall'invasione via mare.

Ogni anfratto, ogni angolo di questi monumenti di guerra aveva una storia, illustrata con dovizia di particolari dal Sindaco e dai suoi collaboratori. I ragazzi si trasferivano come ipnotizzati da un locale all'altro con desiderio insaziabile di conoscere e capire. Prima di chiudere la giornata è stato pensato ad un atto di riconoscenza alle centinaia e migliaia di nostri soldati che hanno dato la loro giovane vita per noi: ecco allora l'Alzabandiera nella piazza del "Villaggio di guerra", (così era chiamato il sito) e, con la mano sul cuore, intonato l'Inno d'Italia.

Il ritorno a Castelfranco è stato tutto un mormorio sommesso di domande. Però ognuno di questi ragazzi, limitatamente alla propria maturità, certamente aveva nel cuore sentimenti profondi di rispetto e ammirazione per chi aveva operato e forse regalato la propria vita in quei luoghi.

Un fatto è accaduto al sottoscritto alla fine di questa magnifica giornata: all'arrivo sul piazzale della scuola dei cinque pullman e l'abbraccio ai genitori, diversi bambini si sono staccati dalle loro mamme, mi sono corsi incontro, hanno alzato il braccio e la mano destra e mi hanno detto: «Alpino, batti cinque». Sono solo tre parole che per me, però, hanno un senso elevatissimo: mi è salito un nodo alla gola e gli occhi mi si sono gonfiati.

Ugo Mariuz

In alto: un momento della lezione in aula agli studenti; sotto: i nostri rappresentanti alpini con l'insegnante a fine lezione; a pag. 42: la scolaresca ascolta i dettami degli alpini trevigiani prima della gita a Cavallino-Treporti

FESTA DEGLI ALBERI 2016 È PRIMAVERA!

Fortunata la coincidenza, quest'anno, dell'inizio della primavera del calendario con la 39^a edizione della Festa degli Alberi. La solita festosa atmosfera è stata allietata da una bella giornata di sole e dalla presenza partecipata di molte persone fra genitori ed insegnanti, oltre ad un buon numero di alpini del Gruppo organizzatore dell'edizione 2016, il "Città di Treviso".

Il girovagare per le scuole trevigiane ci ha riportato alle "Bindoni" di S. Pelajo, istituto già visitato alcuni anni or sono; segno evidente dell'attaccamento e della sensibilità della cittadinanza e soprattutto del corpo insegnante ad una tradizione che sposa l'inizio della stagione mite con un pizzico di cultura naturalistica, sottolineando con la partecipazione attiva e fattiva degli alunni, un punto fermo sia della mera istruzione che della cultura civica.

Anche l'usuale partecipazione dell'Amministrazione comunale è stata all'altezza delle abitudini e l'assessore dott.ssa Cabino ha dato lustro con la sua presenza e con le sue parole, ribadendo l'importanza di una comunicazione consapevole mirata alla trasmissione di cultura e valori. La dirigente scolastica prof.ssa Milena Valbonesi, ricordando l'impegno necessario per il raggiungimento di risultati positivi nella scuola e nella vita, ha messo l'accento sulla necessaria collaborazione fra le varie forze in campo, genitori e insegnanti, dando quindi risalto alla costante presenza delle strutture comunali e ringraziando gli alpini anche solo per il fatto che ci sono.

Forse cominciamo ad aspettarci un riconoscimento ogni qual volta partecipiamo a qualche manifestazione, e questo non è un bene perché potrebbe diventare abitudine, certo comunque che ogni volta la commozione di "sentire" i bambini nelle loro espressioni più dirette, vederli recitare i lavori che con gli insegnanti hanno preparato e ascoltarli cantare i canti a noi cari, rimane una cosa da vivere... non la si può raccontare!

La regia di tutto il percorso, dall'Alzabandiera al Canto degli Italiani, dalla scoperta della targa ricordo alle recite, dall'esibizione del notevole gruppo musicale al rinfresco, è stata condotta dall'insegnante signora Gianpaola Salfomaggio, con perizia e

competenza.

Anche i genitori, con la loro rappresentante, hanno dato dimostrazione della partecipazione con alcuni lavori fatti seguendo direttamente i bambini durante l'esecuzione ed omaggiando poi le Autorità con il risultato delle fatiche dei loro figli (e loro!).

A conclusione delle attività in palestra, sono stati consegnati alla scuola, con l'aiuto di alcuni bambini, i regali che gli alpini hanno portato come da tradizione; altra piccola, grande soddisfazione nel notare il luccichio negli occhi dei bimbi che ritiravano i pacchetti!

Alla fine delle rappresentazioni e dei discorsi, è arrivato il momento di mettere a dimora la pianta pronta per l'occasione; gli alpini hanno preparato il buco e due volenterosi ragazzi si sono armati di pala per interrare il melo cotogno scelto perché pianta autoctona e perché consente, con l'esposizione delle sue caratteristiche esaurientemente esposta dal "nostro" Adriano Giuriato, di creare quelle aspettative ai bambini per la fioritura, per la crescita dei frutti e per l'utilizzo degli stessi, che speriamo facciano seguire la vita dell'alberello con simpatia ed amore; è seguita quindi la benedizione all'albero ed ai presenti da parte del parroco.

Come detto, e finalmente, a questo punto i bambini ha potuto liberarsi dalle imposizioni della cerimonia e dare quel vivace e sonoro contributo che è componente indispensabile di ogni festa.

Concludendo e pensando comunque già al prossimo evento, la costanza di queste iniziative è e rimane la necessità di trasmettere la sensazione di far parte di un mondo dove possiamo e dobbiamo essere protagonisti, ma dobbiamo e possiamo farlo senza distruggere Madre Terra e noi stessi.

Toni Zanatta

Dall'alto: il saluto dell'assessore comunale Cabino agli alpini in occasione della "festa degli alberi" 2016, il saluto del nostro rappresentante Giuriato prima dell'Alzabandiera, la consegna dei regali da parte degli alpini trevigiani ai ragazzi e la piantonatura degli alberi, benedetti dal Parroco, da parte dei ragazzi stessi



PROGETTO SCOLASTICO A CASTAGNOLE...

L'eco degli interventi nelle scuole dell'obbligo dello scorso anno, della sezione culturale del Gruppo alpini di Castelfranco Veneto, si è diffuso in gran parte della provincia. Sta di fatto che le scuole elementari di Castagnole, frazione di Paese, ha chiesto a suo tempo il nostro intervento, per illustrare il progetto "Conosci la Montagna per amarla e rispettarla e la Terra - Ieri - Oggi - Domani".

L'arrivo in quella meravigliosa scuola è stato a dir poco entusiastico, faceva gli onori di casa la dirigente scolastica prof. ssa Patrizia Da Ros, coadiuvata dall'insegnante Lucia Casterin e diverse sue colleghe. Ma la sorpresa, perché di sorpresa si può veramente parlare, è stato quando, entrando nell'aula... tutti i bambini ben inquadrati e diretti dalla Dirigente scolastica hanno intonato "Sul cappello".

L'espressione di quei innocenti visini, l'impegno di quel canto, a loro probabilmente non congeniale, esprimevano un sentimento che è ben difficile trascrivere: solo alla fine del canto l'atmosfera si è rasserenata, i lineamenti dei bambini si sono distesi e sulle loro labbra è spuntato un sorriso che vale più di tante e tante parole.

A questo punto noi ospiti in quella scuola eravamo imbarazzati, non sapevamo se applaudire la loro esibizione o volerli abbracciare tutti: i bambini ci hanno accerchiato in un simbolico abbraccio fdi figli.

Il progetto è stato presentato dal cav. Ugo Mariuz, Gruppo di Castelfranco Veneto, che si è soffermato non tanto e solo sul progetto in sé, ma in modo particolare su "chi sono gli alpini".

Dopo aver illustrato le caratteristiche umane, sociali, ecc. dell'alpino, l'assemblea si è ammutolita quando lo stesso Mariuz affermava che gli alpini non muoiono mai, ma "vanno avanti a preparare il posto in cielo per un loro compagno".

E per finire la presentazione in un clima a dir poco surreale, il presentatore ha fatto un'ulteriore affermazione dicendo:

«Attenti ragazzi - indicando il frontale del cappello d'alpino - l'immagine che troneggia è l'aquila, uccello bellissimo, forte, amante delle alte cime ed è per questo che il caso ha voluto che gli alpini siano considerati abili, forti e generosi ed è anche per questo che il buon Dio ha concesso a questo unico essere vivente di guardare il sole ad occhi aperti».

Dopo questa descrizione di alpinità si è presentato il vero fulcro della giornata, il dott. Vinicio Callegari, geologo di professione, ma soprattutto amante del mistero sulla formazione del nostro pianeta Terra, che con le sue parole scientificamente ineccepibili ed accattivanti, le significative pause, ha trasportato i ragazzi in un mondo irreale, ha fatto conoscere le meraviglie del centro della Terra dove ha origine la vita.

Non meno interessanti sono state le conoscenze di come milioni e milioni di anni fa erano composti i Continenti, come si è formata la nostra Italia, i vulcani, i terremoti e in modo particolare quello distruttivo di... Ma Madre Natura ci fa superare questi momenti di apprensione proponendoci una visione del nostro pianeta bella e rilassante: di questo si è occupato il secondo relatore il dott. Marino Marian.

Marino, con la sua voce suadente, ha stemperato quella cappa di "suspense" che si era creata nella sala, ha illustrato le nostre montagne sotto il profilo della bellezza, la flora, soffermandosi sulle meraviglie che fioriscono sulle montagne, la fauna, l'immenso patrimonio culturale ed economico ed infine: cosa fanno gli alpini in montagna.

La campanella del fine lezioni scolastiche è suonata ma i ragazzi non volevano andarsene a casa, volevano ancora sapere, volevano conoscere: questo è il nostro compito, far capire e conoscere il passato, il presente e con presunzione anche un po' di futuro.

Ugo Mariuz



Uno scatto relativo ad una lezione portata in aula dagli alpini del progetto "Salvaguardia della montagna": come spesso ormai accade bambini (con maestre) e alpini fanno fronte comune per la cultura e la trasmissione dei valori

... E ANCHE A RONCADE

Promosso dalla Sezione di Treviso il "Progetto salvaguardia della montagna" è stato proposto quest'anno dal Gruppo alpini di Roncade alle classi 4^a A e B della scuola primaria inferiore di S. Cipriano.

Le insegnanti hanno accolto l'iniziativa con grande interesse e spirito collaborativo, riservando agli alpini due intere giornate scolastiche; una in aula per esporre agli alunni una lezione naturalistica e l'altra all'aperto, per accompagnare i ragazzi in montagna e permettergli il contatto diretto con l'ambiente montano.

Il 7 aprile è avvenuto il primo incontro: riunite le classi il tenente alpino Marino Marian, responsabile sezionale del progetto, accompagnato da alcuni alpini roncadesi, ha tenuto una interessante lezione sulla montagna. Con filmati e diapositive ha illustrato in modo chiaro e semplice l'ecosistema montano dando nozioni sulle caratteristiche del territorio, sui cambiamenti climatici, sulla prevenzione delle catastrofi naturali e sullo sfruttamento a fini economici e turistici. Il tutto è stato recepito dai ragazzi in modo coinvolgente, con un susseguirsi di domande e creando una discussione stimolante sui vari temi trattati.

Il 5 maggio i ragazzi hanno potuto "testare sul campo" quanto appreso in precedenza, recandosi in gita alla Piana del Cansiglio.

L'ufficio di Biodiversità del

Corpo Forestale dello Stato ha messo a disposizione degli alpini di Roncade e degli alunni un membro del Corpo molto preparato e disponibile per una lezione didattica all'interno del bosco. Un'escursione di 4 ore in cui la guida, oltre a ricordare il necessario rispetto delle piante e degli animali, ha permesso ai ragazzi di dare sfogo alla loro naturale esuberanza con giochi sul campo attinenti ai vari temi trattati.

Dopo il pranzo, offerto ad alunni ed insegnanti dagli alpini di Roncade presso un rifugio del luogo, la comitiva si è spostata presso il Museo Ecologico "G. Zanardo" per completare in bellezza l'escursione.

La gioia e la soddisfazione dei ragazzi, degli insegnanti e dei genitori ha fatto capire a tutto il Gruppo quanto sia bello ed importante trasmettere alle nuove generazioni l'amore che da sempre lega gli alpini alla montagna, sensibilizzandole al rispetto sia di questi luoghi fantastici che dell'ambiente che ci circonda ogni giorno, nostra vera ricchezza e fortuna!

Il vicecapogruppo

Claudio Stefanini



In alto: la spiegazione in aula delle schede del progetto alpino;
sotto: due momenti di interazione e gioco tra alpini e bambini durante l'uscita nel Cansiglio



GLI ALPINI DI MONTEBELLUNA DONANO UN DEFIBRILLATORE AL LICEO "LEVI"

Un dono utile alla salute: è quanto è stato consegnato il 19 febbraio 2016 dal Gruppo alpini di Montebelluna agli studenti del Liceo "Levi" della loro cittadina. Nella nuova palestra dell'Istituto, alla presenza del capogruppo Giovanni Mondin, del sindaco di Montebelluna Marzio Favero, del dirigente scolastico Ezio Toffano, del vicepresidente sezionale Marco Piovesan e di una delegazione di alpini montebellunesi, è stato consegnato a studenti ed alcuni docenti un defibrillatore. Da anni attento alle generazioni più giovani, il Gruppo ha scelto di regalare, con le donazioni raccolte, questo utile strumento salva-vita ad uno degli Istituti più frequentati della città e che, da poco, può contare su una nuova struttura per l'educazione fisica. L'idea è nata dall'ex capogruppo Bartolomeo Tessariol, che da sempre ha a cuore le nuove generazioni, alle quali il Gruppo vuole trasmettere il valore del volontariato. La sensibilità verso il prossimo ed il dono sono due segni caratteristici del nostro Corpo e, anche grazie al legame con la locale Associazione "Amici del Cuore", è stato pensato che mettere a disposizione del Liceo "Levi" questa apparecchiatura possa servire a

scongiurare casi drammatici.

Oltre al defibrillatore, sempre gli alpini hanno consegnato anche un contributo per un corso di formazione degli operatori e dei docenti che partirà prossimamente, allo scopo di dar loro le competenze per l'utilizzo dello strumento. «Esprimo gratitudine per questo regalo che è rivolto non solo ai mille studenti che frequentano il Liceo, ma anche agli oltre cento dipendenti e ai duemila genitori che più o meno regolarmente accedono alla scuola», ha commentato il dirigente scolastico Ezio Toffano; mentre il sindaco di Montebelluna Marzio Favero ha sottolineato: «Ancora una volta gli alpini dimostrano ciò che sono: un Gruppo unico e insostituibile. Lo avevano dimostrato gli alpini di Biadene recentemente con la sistemazione dell'Ossario più piccolo d'Italia, quello di S. Lucia a Biadene; lo dimostrano oggi quelli di Montebelluna con questo regalo speciale e lo dimostreranno ancora una volta a breve con la sistemazione del monumento dei Caduti in centro città. Grazie!».

*Il capogruppo
Giovanni Mondin*



Sopra: la consegna al responsabile del liceo "Levi" del defibrillatore da parte del capogruppo Mondin; sotto: il Gruppo di Montebelluna posa con i professori del liceo per il classico scatto assieme



“LA CITTÀ DELLA SPERANZA”, UN VIAGGIO ANDATA-RITORNO

Era da tempo, grazie all'idea dell'ex capogruppo Maurizio Borgo, che all'interno del Consiglio del Gruppo alpini di Zero Branco prendeva coscienza l'ipotesi di sostenere la Fondazione “Città della Speranza” con sede a Padova, che da anni si occupa di assistenza in oncematologia pediatrica, e di ricerca scientifica pediatrica a livello europeo. Sostenere significa sacrificio, slancio, sudore e tanto tanto lavoro.

Buttare il “cuore oltre l'ostacolo”: questo è stato il motivo per cui i nostri alpini, secondo la migliore tradizione della nostra Associazione, hanno raccolto 1500 € frutto di due iniziative tradizionali come “l'ossada” e la “festa alpina di fine estate”, per donarli alla “Fondazione Città della Speranza” ONLUS.

Sabato 12 marzo alcuni membri del Consiglio Direttivo di Gruppo (Giuseppe De Benetti, Graziano Barbier, Paolo Benfatto, Adriano Mazzucco, Marco Sabbion, Valter Tegon) capeggiati da Adriano Barbazza, di buon mattino si sono recati a Padova presso la sede dell'Istituto Pediatrico accolti dalla signora Stefania Fochesato, vicepresidente della Fondazione, rimanendo affascinati di fronte alla struttura avveniristica che ospita reparti di ricerca scientifica all'avanguardia, ma soprattutto ascoltando le parole del presidente Franco Masello, il quale ha ripercorso un po' la storia della fondazione (foto sotto a sinistra). Nata il 16 dicembre 1994 per migliorare la qualità di vita dei bambini leucemici ricoverati per lunghi periodi in ospedale, l'8 giugno del 2012 inaugura l'Istituto di Ricerca Pediatrica, struttura di oltre 17.500 mq di cui 10.000 dedicati esclusivamente alle attività di ricerca, in grado di ospitare a regime circa 400 ricercatori ed è il più grande centro di ricerca sulle malattie infantili d'Europa, collegato ai più importanti centri italiani e mondiali. Il presidente Masello, visibilmente commosso, al termine ha detto: «Una volta su 100 bambini che si ammalavano di tumore si salvavano in 20, oggi se ne salvano 80».

Dopo una lunga serie di passaggi all'interno dell'Istituto e nei luoghi di ricerca accompagnati dai docenti ricercatori e dal personale responsabile, le penne nere zerotine hanno pensato bene di ripercorrere la strada sulla via del ritorno dando appuntamento all'entourage della Fondazione “Città



della Speranza” per un ulteriore incontro presso la “baita” di Zero Branco, festeggiando alla maniera degli alpini. Venerdì 15 aprile - ecco perché “andata e ritorno” -, è stata la data designata per il meeting assieme a tutti coloro che hanno contribuito a realizzare questo sogno, vale a dire gli amici e le mogli infaticabili le quali non si tirano mai indietro quando c'è da lavorare per il bene della collettività e della nostra amata Associazione Nazionale Alpini (foto sotto a destra). La serata ha avuto come protagonisti, oltre agli alpini con le loro spose e agli amici, anche uno dei fondatori della “Città della Speranza” e consigliere della Fondazione: Roberto Zanella, il quale ha ribadito ancora una volta i vincoli di amicizia e ringraziato gli alpini per quello che fanno con spirito altruistico e senza mai chiedere nulla in cambio (foto in alto). La serata si è chiusa ovviamente assaporando i gustosi prodotti alimentari della Marca, il tutto innaffiato di buon “nettare degli dei” pensando a ciò che è stato fatto e a quello che si farà in futuro, come sempre (e a volte anche brontolando ma con generoso slancio) mantenendo un profilo basso tipico degli alpini talvolta per sopperire laddove le Istituzioni scarseggiano.

Il tesoriere sez.

Marco Simeon



I DISIDRATATI PER L'OUTDOOR

Nei giorni 9 e 10 marzo 2016, promossa dal coordinatore nazionale P. C. ANA Giuseppe Bonaldi, in collaborazione con la ditta New Foods Industry di Bussolengo (VR), per volontà del CEO sig. Pier Giorgio Negri, si è tenuta una attività di formazione per i volontari di P. C. sull'utilizzo dei prodotti disidratati nelle situazioni outdoors. Hanno partecipato per i quattro Raggruppamenti ANA, suddivisi in due gruppi di lavoro, i coordinatori di Protezione Civile che accompagnavano le figure chiave per questo esercizio: i cuochi (foto sopra)!

Considerata l'importanza di questa attività formativa, nella giornata di mercoledì 9 marzo, hanno partecipato anche i referenti del Dipartimento della P. C. di Roma dottor Massimo La Pietra, assieme ai colleghi A. Montanari (Emergenze Sanitarie) e G. Artesi (Emergenze Logistica).

Per Treviso, nel turno di giovedì 10 marzo, sono intervenuti i volontari G. Bonaldo e M. Geromel (in sostituzione del responsabile B. Crosato, cautelativamente "fermo" a seguito di un intervento "dentistico", foto sotto). Commenti raccolti durante ed a conclusione della dimostrazione curata dal dottor G. Bonati – Responsabile Qualità e R&D della New Foods – sono risultati di sorpresa ed interesse per le potenzialità offerte da questa tipologia di prodotti disidratati nell'impiego in situazioni outdoors (foto in mezzo).

Al coordinatore nazionale Bonaldi, ora, il compito di formalizzare con una relazione tecnica le impressioni dei partecipanti ed evidenziare quali possono essere le richieste che entrano nella pianificazione delle attività di P. C. dell'ANA da condividere anche con il CEO di New Foods sig. Negri.

Marino Marian



IL CAMPO SCUOLA È REALTÀ

Il gran lavoro svolto da Bruno Crosato e dai suoi uomini della Protezione Civile sezionale ha finalmente dato i suoi sperati frutti.

Il Campo Scuola per l'addestramento dei cinofili e per altre attività di P. C. è stato inaugurato sabato 23 aprile alla presenza di Autorità civili, alpine e dei VV.FF. Ma cos'è questo campo, e da cosa ne scaturisce la necessità?

Esattamente quarant'anni fa, tra i volontari giunti in soccorso alle popolazioni friulane dopo il sisma del 6 maggio i più numerosi ed organizzati erano gli alpini; da quella tragedia giunse a maturazione la determinazione a costituire ed organizzare anche in Italia la Protezione Civile, intesa come l'insieme delle attività messe in campo per tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni che derivano dalle calamità: previsione e prevenzione dei rischi, soccorso delle popolazioni colpite, contrasto e superamento dell'emergenza e mitigazione dei rischi. Costola essenziale della PC fu fin da subito la nostra Associazione, ed altrettanto presto ci si accorse che, per quanto prezioso ed indispensabile, il lavoro di "pala e picco" non era sufficiente a fronteggiare al meglio le diverse situazioni di emergenza; nacquero così e svilupparono negli anni le specializzazioni, e parallelamente un'intensa attività di acquisizione e mantenimento delle competenze per rendere l'attività degli operatori efficiente ma sicura.

Nella nostra Sezione operano diverse squadre specializzate: informatica, trasmissioni, sanitaria, sommozzatori, emergenza idraulica, rocciatori e cinofili. Proprio le necessità formative di questi ultimi (14 unità cinofile attualmente iscritte in Sezione), il cui partner a quattro zampe necessita di ambiti operativi, continuità dell'addestramento e motivazioni diversi da quelli dei volontari, hanno

condotto alla ricerca, individuazione e allestimento dell'area addestrativa di Camalò.

Si tratta di un'area di circa 9.000 mq. nella campagna di Camalò, una zona di cava gentilmente concessa in comodato d'uso dall'Amministrazione comunale di Povegliano. All'interno sono stati sistemati una gran quantità di detriti e calcinacci per simulare uno o più edifici crollati, così che i cani in addestramento possano svolgere le loro attività. I costi per la sua realizzazione, nulla di scontato come si può pensare, sono stati tutti ripagati dalle sponsorizzazioni raccolte da Crosato e dal contributo della Sezione di Treviso. Una struttura del genere, ha accertato il responsabile della P. C., potrebbe costare (se fatto costruire di sana pianta) fino a 200.000 €!

Invece, grazie al lavoro dei nostri volontari e l'aiuto delle Istituzioni, con molto meno è stato possibile realizzarlo in pochi mesi. Ora moltissime squadre di P. C., anche non ANA, e soprattutto Associazioni di cinofili da tutto il Nord Italia, possono usufruire della struttura (a pagamento, s'intende) per il loro addestramento e per far ottenere i patentini a livello nazionale per i loro amici a 4 zampe.

Sabato 23 aprile, in mattinata, le squadre di volontari hanno allestito il campo con l'attendamento e un'esercitazione che ha coinvolto tutti i settori, in attesa dell'arrivo degli invitati per il primo pomeriggio. Alle 15 moltissimi alpini, volontari di P.C. e non, trenta Gagliardetti, il Vessillo sezionale e molte Autorità locali (tra cui il sindaco di Povegliano Manzan e i suoi colleghi contermini) hanno cantato assieme l'Inno di Mameli durante l'Alzabandiera che ha aperto la cerimonia di inaugurazione, proseguita poi con il taglio del nastro da parte del Sindaco e del nostro presidente sezionale Raffaele Panno. Dopo l'Alzabandiera ha subito preso la parola al microfono Bruno Crosato, che ha



Sopra: una televisione locale intervista il responsabile sezionale di P.C. Bruno Crosato; a pag 51: in alto il taglio del nastro inaugurale da parte del sindaco Manzan e del presidente Panno e l'Alzabandiera prima dell'inaugurazione; in basso due scatti relativi alla dimostrazione pratica di soccorso a persone intrappolate sotto le macerie



fatto una breve cronistoria del Campo e ha spiegato i programmi futuri per questo ennesimo “fiore all’occhiello” della Sezione di Treviso. Nei discorsi di rito, parole di elogio per l’opera degli alpini sono state spese dal Sindaco di Povegliano; molto emozionati sono parsi il responsabile del III Rgpt. di P. C. nazionale D’Incà, che ha portato i saluti del responsabile nazionale ANA di P. C. Bonaldi ed ha elogiato apertamente il gran lavoro svolto da Crosato, ed il responsabile nazionale dei cinofili Martinelli, che ha visto in questo campo un’ulteriore risorsa per l’addestramento delle 140 unità operative da lui coordinate, auspicando

un’esercitazione in grande stile magari proprio nei giorni dell’Adunata 2017. Il presidente Panno ha ringraziato il nostro referente di P. C. e i suoi uomini per l’opera portata a termine e per il continuo apporto decisivo per il presente ma anche il futuro della nostra Sezione.

Dopo il taglio del nastro, mentre i responsabili locali e nazionali raggiungevano l’osservatorio in una postazione rialzata sopra le macerie del campo, una unità cinofila (“sei zampe”, dicono loro, ma un unico naso e un solo cuore: un cane e il suo conduttore) ha eseguito una dimostrazione di ricerca sotto le rovine di due figuranti, con annesso

recupero di uno di loro da parte della squadra medica in ambulanza. Grande l’attenzione dei presenti (una speaker ha spiegato precisamente tutte le fasi della prova) e la soddisfazione dei responsabili per il buon esito della dimostrazione. Terminata la quale gli invitati sono stati richiamati dal ricco buffet allestito in una delle tende appositamente predisposta all’occorrenza. Giusto in tempo per evitare l’inizio della pioggia (attesa per la verità...), che ha sfiorato appena l’inaugurazione del nuovo Campo Scuola della Protezione Civile.

Paolo Carniel



CENTENARIO GRANDE GUERRA I CAIMANI DEL PIAVE E IL LORO LEGGENDARIO COMANDANTE REMO PONTECORVO

A cura dell'Associazione "Battaglia del Solstizio"

L'appellativo "Caimani del Piave" deriva, con ragionevole certezza, dalla peculiare tattica di combattimento adottata: attraversare il fiume, con il favore delle tenebre, utilizzando una tecnica di nuoto a imitazione di quello degli alligatori, ovvero esponendo dall'acqua solamente la testa appena sopra le narici, quanto bastava per respirare.

In un primo tempo erano scelti su base volontaria tra il personale di marina, proveniente dalle zone del Piave, esperti delle secche e delle correnti del fiume e poi, in seguito, selezionati anche da soldati provenienti da altre Regioni.

Tutti i volontari erano sottoposti a duro addestramento fisico finalizzato all'apprendimento di particolari tecniche di combattimento corpo a corpo.

Composti tra i migliori elementi del Reggimento "Fanti del mar" della Regia Marina (che in seguito prese il nome di "San Marco") varcavano il fiume a nuoto per effettuare ardite incursioni sulla sponda opposta.

Per tali azioni i soldati, in particolare quelli di origine meridionale e in special modo i sardi, non amavano utilizzare il pugnale in dotazione ai reparti, essendo difficile aggredire l'avversario alla gola a causa del colletto alto, di stampo ottocentesco, dell'uniforme austriaca: pertanto venivano utilizzati modelli regionali, quali "Pattadese", "Guspinese", "Arburese", utilizzati tradizionalmente per i duelli, o per lo scuoio animale, che per la forma acuminata permettevano un più efficace risultato.

Per permettere la maggiore libertà di movimento erano vestiti spesso con soli calzoncini da bagno e ricoperti di una mistura di grasso e nero fumo per proteggersi dal freddo e mimetizzarsi nel buio, inoltre indossavano una divisa completamente nera dalla testa ai piedi per favorire le azioni notturne oltre le linee nemiche.

Così vestiti i Caimani attraversavano i corsi d'acqua con piccole zattere parzialmente sommerse, usate principalmente per il trasporto di bombe a mano e materiali e fatte avanzare con il solo movimento dei piedi, raggiungevano la riva opposta del fiume per esplorarne i luoghi nella tenebra più completa, cercando di individuare le postazioni nemiche. Quando un obiettivo veniva individuato si provvedeva a neutralizzarne le sentinelle con le armi bianche per poi, con un'azione rapidissima, assaltarle e distruggerle a colpi di petardo.

Tra i compiti svolti da queste unità, ricordiamo quella dei nuotatori portaordini al servizio del capitano Remo Pontecorvo.

Remo Pontecorvo, originario di Roma, dapprima bersagliere in Libia nel 1911, diventò capitano della Prima Divisione d'Assalto di un nucleo di Arditi nuotatori nel 1918. Durante la battaglia di Vittorio Veneto il Comando della Divisione d'Assalto, situato sul Montello, si trovò nell'impossibilità di comunicare con i propri reparti che combattevano sull'altra sponda del Piave, dato l'insistente tiro di sbarramento nemico e la forte velocità della corrente del Piave. Il col. Campi chiese a Pontecorvo di radunare una squadra per attraversare il Piave. Il Cap. chiamò a raccolta i suoi Arditi e così parlò: «Ho bisogno per ora di quattro uomini soli, ma che siano uomini votati alla morte. Mettetevi d'accordo fra voi; darò precedenza a chi non ha famiglia. Chi vuole seguirmi faccia un passo avanti». Indistintamente tutti avanzarono, pregando il Cap. di essere scelti.

Scelti i quattro volontari, il 27 ottobre 1918, raggiunta la sponda del Piave, i 5 Arditi si chinarono a baciare l'acqua del fiume sacro, raccolta nelle mani, in una sorta di rito religioso. Il nucleo, sotto un fitto bombardamento, toccò la sponda opposta e raggiunse la piana di Sernaglia, dove Pontecorvo in persona recò ordini, consegnò piccioni viaggiatori e ricevette dai generali De Gasperi, Paolini, Gabrilelli, dal maggiore Gatti e da altri Comandanti dei reparti d'Assalto preziosi ragguagli sull'andamento delle azioni. A notte fonda i cinque Caimani del Piave riattraversavano le acque sempre più tumultuose.



Sulla riva sinistra perirono due Arditi, e sulla riva destra altri due. Pontecorvo rimase solo, sfinito dalla stanchezza, intirizzito dal freddo, lacerato nei piedi e al corpo per aver attraversato boschetti d'acacie e reticolati nemici.

Non si arrese e, tolto un cavallo a un soldato di cavalleria, si precipitò, seminudo, dal generale Ottavio Zoppi, portò le preziose notizie ricevute e illustrò la situazione del fronte.

A tal proposito nel libro "Diario di un Fante" dell'onorevole Luigi Gasparotto 1919 si legge: "Arriva alla nostra sponda, interamente nudo, con la rivoltella alla cintola e pugnale in bocca, un giovane erculeo, bruno. È il romano Pontecorvo, capitano degli Arditi, il capo della squadra nuotatori. Viene da Moriago e narra..."

Nei giorni seguenti, ormai meritatosi il mitico appellativo di "Caimano del Piave", continuò con il pugnale tra i denti, di giorno e di notte, a mettere in atto fulminee azioni di sorpresa gettando scompiglio tra le fila nemiche.

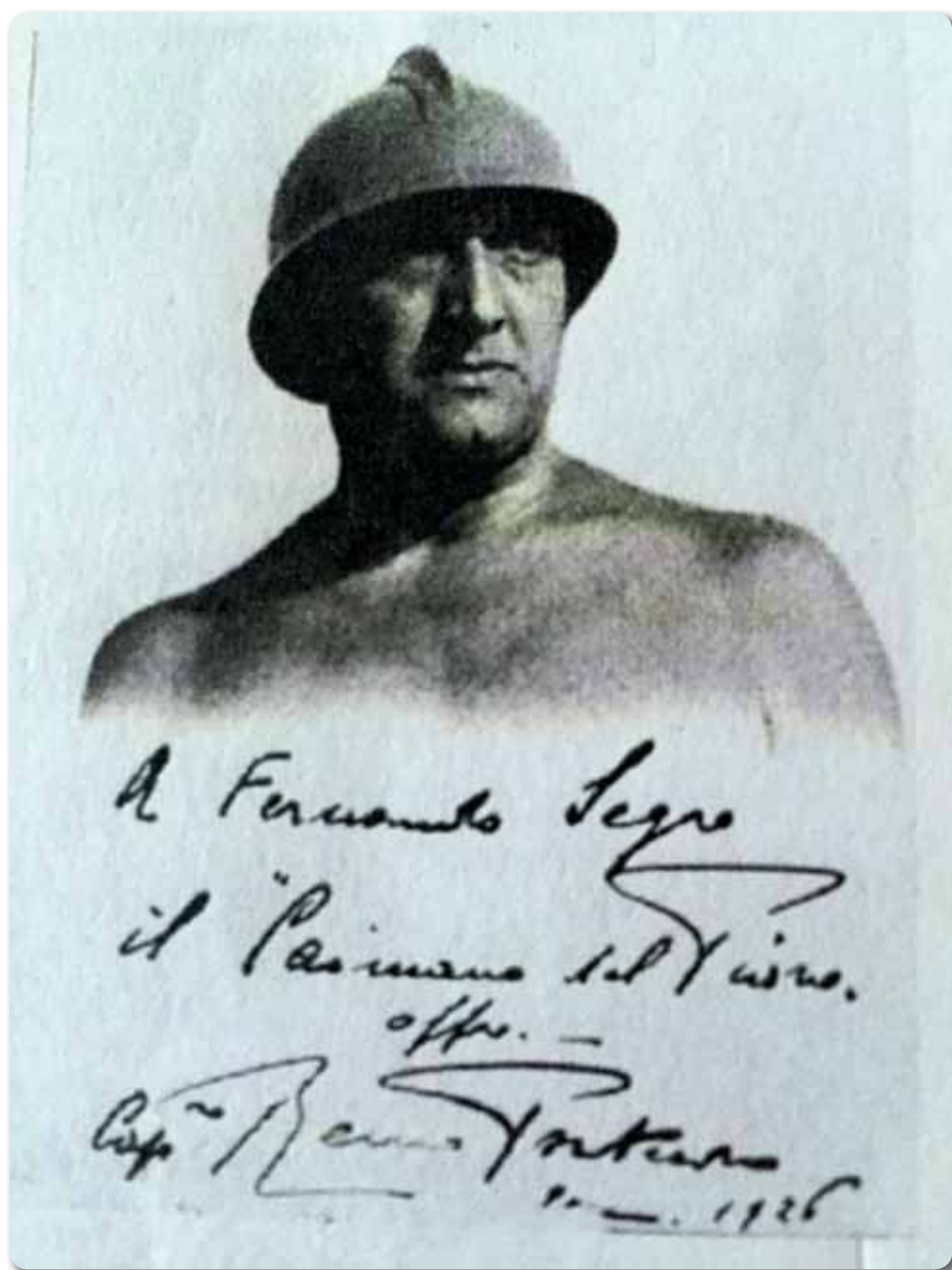
Per questa valorosa azione al capitano Pontecorvo fu

conferita la Medaglia d'Argento al Valore Militare con la seguente motivazione:

"Pontecorvo Remo, di Roma, Capitano Reparti Nuotatori 1^a Divisione d'Assalto. Seppe organizzare un nucleo di nuotatori in modo che, impiegato nel passaggio a nuoto del Piave per trasmissione notizie, rese preziosi servizi. Primo fra gli ufficiali del proprio reparto sotto il tiro nemico che aveva interrotto i ponti sul Piave, lo attraversava a nuoto, impiantando un servizio di trasmissione e recapito ordini e notizie, che fu poi efficacemente continuato dai suoi successori.

Seppe vincere difficoltà che parevano insormontabili, assolvendo mirabilmente il mandato ricevuto. (Piave, Ottobre 1918)".

Si ringrazia per la collaborazione Antonio Mucelli



Una storica e rara cartolina del comandante Pontecorvo, da lui stesso autografata, riporta un saluto a un suo vecchio amico; a pag. 52: una stampa del tempo, molto famosa anche in Internet, che ricorda le gesta eroiche dei "Caimani del Piave"

GIUSEPPE DOMENICO PERRUCCHETTI RICORDANDO IL FONDATORE DEL CORPO DEGLI ALPINI

“Considerazioni sulla difesa di alcuni valichi alpini e proposta di un ordinamento militare territoriale della zona di frontiera”.

Con tale articolo pubblicato su una rivista militare nel 1872 il capitano Perrucchetti rende noto al parlamento del Regno d'Italia la sua proposta per la nascita di un nuovo Corpo militare dotato di caratteristiche del tutto particolari.

Il capitano è un soldato di elevata cultura intellettuale, un profondo conoscitore dell'arte militare, delle sue montagne e soprattutto un grande studioso di storia militare montana:

- gesta delle legioni montane locali che ai tempi del primo Imperatore romano Augusto (I – II – III Legio alpina) si erano formate sulle Alpi assoggettando tutte le popolazioni locali per creare una sicura difesa alpina come baluardo naturale per Roma, fino a giungere con successo alla “pax augustea”, erigendo un grandioso monumento a La Turbie;

- gesta delle truppe “Landschützen” tirolesi, audaci difensori del Tirolo;

- gesta dei Cacciatori delle Alpi del nostro risorgimento garibaldino;

- imprese dei volontari cadorini di Pier Fortunato Calvi che nel 1848 difesero il loro Cadore dagli Austro-Ungarici.

Dopo la nascita del Regno d'Italia nel 1861 i confini sono tutti sulle Alpi mentre l'idea militare di allora era sempre quella di un grande esercito di pianura che dovesse prepararsi ad affrontare il nemico in una grande battaglia campale dopo essersi organizzato sempre in pianura; questo concetto, valido per le guerre passate, permetteva al nemico di impossessarsi

immediatamente di tutti i confini montani e scendere quindi a valle impegnandosi allo scontro già in terra italiana.

Il nuovo concetto militare di Perrucchetti è il “principio della difesa in quota”, assolutamente innovativo per allora, cioè quello di disporre di un nuovo speciale corpo di soldati nati in montagna, conoscitori dei luoghi e delle popolazioni locali, capaci di resistere maggiormente alle imprevedibili fatiche montane i quali, già dislocati in montagna a difesa dei passi, potessero respingere o rallentare l'avanzata nemica in caso di attacco.

“Io vorrei suddividere la zona alpina in tanti settori ad ognuno dei quali dovrebbe competere una o due vallate ed essere a cavallo delle linee di operazione che valicano le Alpi. Le forze reclutate in ciascun reparto formerebbero l'unità difensiva del medesimo. Ciascuna unità sarebbe ordinata su un Battaglione formato da più Compagnie. Vi sarebbero così tante unità difensive quante sono le porte italiane da difendere”.

Non appena letto questo articolo il Ministro della Guerra di allora, generale Cesare Ricotti Magnani, comprende appieno la veridicità di tali innovative considerazioni sapendo che i nuovi confini richiedono un immediato aggiornamento del vecchio modello di difesa e che in materia militare le decisioni devono essere tempestive.

E lo stesso anno crea 15 nuove Compagnie distrettuali per un totale iniziale di circa 3.000 soldati di montagna distribuite a Cuneo, Torino, Novara, Como, Brescia, Treviso, Udine.

Nasce così nel 1872 il nuovo corpo montano che lui stesso chiama “Corpo



Dall'alto: un'immagine storica del gen. Perrucchetti, la prima divisa degli Alpini a fine '800 e il gen. Ricotti; a pag. 55: il manifesto che riporta la cerimonia ufficiale a Cassano d'Adda per commemorare i cento anni dalla morte del generale fondatore, La Turbie, monumento della Pax Augustea nel Principato di Monaco e la cima Perrucchetti, quota 4026, nel gruppo della Bernina - Alpi Retiche, confine tra Sondrio e Canton Grigioni

degli Alpini” modificando nel nome la proposta originale di Perrucchetti che attribuiva loro come nome

“Cacciatori delle Alpi” capitanate da Garibaldi. La penna nera sul berretto alpino nasce nel 1874.

Ad onor del vero si può forse affermare che due sono i padri fondatori del Corpo degli Alpini:

- il capitano Perrucchetti come ideatore (che, nato a Cassano d'Adda ai tempi della dominazione austriaca, ancor giovanissimo si rifugia a Torino scegliendo la carriera militare fino a diventare generale e senatore del Regno d'Italia).

- il generale Ricotti come convinto esecutore materiale della proposta di Perrucchetti.

Ma perché se il Corpo degli Alpini nasce 11 anni dopo l'unità d'Italia non si riesce a pensare all'unità senza pensare agli alpini?

Cosa hanno fatto dunque gli alpini per penetrare così tanto nell'immaginario collettivo e per permeare così a fondo la memoria nazionale?

Se gli alpini sono nati quando l'Italia era già stata fatta sono però nati in tempo per fare gli Italiani.

Italia, Paese di storie diverse, lingue e tradizioni diverse, economie diverse, un Paese diventato Stato prima ancora di Nazione, e gli alpini sono stati tra i pochi per quei tempi in grado di dare un contributo importante in tale direzione, essi sono stati veramente nell'immagine popolare uno strumento cui è stata veicolata l'idea di Italia come Nazione e Patria comune.

Perrucchetti non diventa mai un alpino. Apprende con orrore che nella strage della battaglia di Adua nel 1896, dei 924 alpini lì inviati ne sopravvivono solo 65. Dedica sempre il suo massimo interesse alla crescita ed all'evoluzione del Corpo degli Alpini fino alla loro entrata nella Grande Guerra che li vede, pur nell'esiguo numero di circa 260.000 rispetto ai 5.900.000 soldati facenti parte dell'esercito italiano, impegnati sempre con immane sacrificio ed onore in centinaia di battaglie su tutto l'arco alpino dalla Svizzera all'Isonzo. Egli muore all'improvviso nel 1916.

Ora, nel centenario della sua morte, noi alpini con devozione e rispetto, riteniamo un sacro dovere ed un grande onore ricordare e trasmettere la sua memoria come nostro “padre fondatore”.

Amerigo Furlan

**1916-2016
CENTENARIO
DELLA MORTE DEL
GENERALE
PERRUCCHETTI**

SABATO 9 APRILE
ORE 17: MUNICIPIO DI CASSANO D'ADDA - EX SALA CONSILIARE
Inaugurazione Mostra
Documenti del Generale Perrucchetti
a cura del Gruppo di Cassano d'Adda, di Giuseppe Martelli e di Francesco Tota
ORE 17:30 MUNICIPIO DI CASSANO D'ADDA - EX SALA CONSILIARE
"Giuseppe Perrucchetti e Armando Vitali, dall'Aquila Asburgica alla Croce Sabauda: patrioti per l'Italia Unita"
Conferenza a cura di Marco Galbusera e Dario Riva
Buffet

VENERDÌ 15 APRILE
ORE 21: CHIESA S. MARIA IMMACOLATA E SAN ZENO
CONCERTO di Cori Alpini
Core Brigata Alpina Tridentina
Core Alpina Orsica

DOMENICA 17 APRILE
ORE 8:30 VIA LEOPARDO E VIA NAZZI
Inizio ammassamento delle rappresentanze e degli alpini
ORE 9: CIMITERO
Deposizione di una corona di alloro al cippo ai Caduti
e alla tomba del Generale Perrucchetti
ORE 9:30 VIA NAZZI, VIA CARLO D'ADDA, VIA ROSSINI, VIA DANTE, VIA VENETO
Sfilata
ORE 10: CHIESA S. MARIA IMMACOLATA E SAN ZENO
Santa Messa a suffragio di tutti gli alpini "andati avanti"
con la partecipazione del Coro Gruppo Alpini di Melzo dell'A.N.A.
ORE 11: VIA V. VENETO, PIAZZA GARIBOLDI, PIAZZA CAVALIERI, PIAZZA PERRUCCHETTI
Sfilamento, schieramento, alzabandiera, deposizione corona
e allocuzioni ufficiali

CASSANO D'ADDA 09 - 17 Aprile 2016

Associazione di Milano
Gruppo di Cassano d'Adda

AUS
NAZI
ALPINI



I CIMELI STORICI E LA L.R. 17/11

L'Associazione "Battaglia Del Solstizio", in collaborazione con la Regione Veneto e col Comune di Nervesa Della Battaglia, ha organizzato, nell'aula consiliare del municipio di Nervesa una giornata, il 22 maggio 2016, dedicata ai cimeli storici e all'uso degli strumenti di ricerca in sicurezza.

L'invito a iniziare i lavori da parte del presidente dell'Associazione Matteo Bernardel non poteva che essere un ordine: "Tutti ai posti di combattimento!".

Dopo i saluti delle Autorità il dott. Carlo Caineri, direttore dei Beni Culturali del Veneto, ha illustrato il percorso formativo e l'importanza della L. R. 17/11, richiamando i presenti al significato dello slogan "un pericolo nascosto, ma anche un valore da preservare". L'assessore alla Cultura Paolo Zanatta ha annunciato per l'8 e 9 ottobre 2016 un convegno sulla Grande Guerra con l'assessore Johnatan. Il regista Bellomo ha portato un film documentario sulla Grande Guerra, voluto dalla Regione, di grande valore storico-culturale. Tiziano Vanin, per aiutare a comprendere cosa significhi essere "recuperanti in giacca e cravatta" non per fare i propri interessi, ma per la collettività, mostra la sua collezione di 42 stufe da trincea e spiega come ha fatto a ritrovarne qualcuna.

Infine l'artefice Nicola Cristofori, curatore del Centro Studi "Ugo Cerletti" (una biblioteca di oggetti creati per distruggere, che oggi ci insegnano come difenderci) spiega come si deve essere recuperanti in sicurezza ed essere così una risorsa per la memoria. Il resto della giornata è dedicato agli approfondimenti dei diversi aspetti legati alla ricerca di reperti antichi e bellici in genere.

Alla fine della giornata una sessantina di persone hanno ottenuto il patentino rilasciato dalla Regione Veneto. Un altro grande successo dell'Associazione "Battaglia Del Solstizio".

Isidoro Perin



In alto: il presidente dell'Ass. "Battaglia del Solstizio" Matteo Bernardel dà l'avvio ai lavori dopo il saluto di benvenuto; a metà: il dott. Carlo Caineri spiega le finalità del progetto; in basso: Tiziano Vanin illustra la stupenda raccolta di stufe da trincea

TONI E BEPI: WIVA EL SMARTFON!

Ciao Bepi. Bevetu nu'onbra?

Spèta che son drìo ciattar.

Cossa fatu col teéfonin de to' fiol?

Ciò! Questo l'è méo, l'ò conprà mi, e adess son drìo inparar a doparlo.

Senti Bepi, àssa perder che si no 'l proseo se svanpisse.

Toni, varda che no se pol pì restar indrìo, al d' de uncuò bisogna esser senpre connessi se te vol saver 'e novità.

Ma varda che chi che scrive 'i dise sol che quel che ghe interessa farte saver. Pitost sta atento ti a que che te scrive, parché ghe n'è zente che ghe vol saver i to afari par farse i soi.

Ma no, noaltri se se parla in vordstapp, cussì non se paga. Varda che l'è bel, te conosse zente nova, te fa amicissie...

Capisse che te si restà ti sol, ma 'e amicissie l'è meio che te 'e fae coi alpini o qua al bar in piassa dove che i amissi tei vardi sui òci.

Varda, varda qua! Questo l'è me amico da Pontebba che 'l me manda 'na fotografia del tenporal che ghe n'è dess lassù.

E ti adess cossa fatu? Vatu casa ciorte 'a onbrèa, che qua ghe n'è 'l sol fora?

...Ostrega ò sbaglià. Pèta che pense come che se fa: (bisogna che frache qua, dopo che vae su, che trova 'a icona, eco...) Te me fa far confusion!

No te vorà mia dirme che te passa a zornada a zogar co sta batària?

No, ma tante volte passe 'l temp. Vardar 'a teévision me stufe... No te sa che 'a me vissina de casa tute 'e matine 'a me manda 'na fotografia dei so fiori con un pensierin de bongiorno.

E ti?

Ghe mande quea de un baro de saeàta, o i pumidori che diventa rossi, o dée more che scuminsia deventar nere.

Ciò Bepi!? Ma no te sta manco meter dentro 'na sestèa un fià de verdura e portarghea? E fursi a te ricanbia ànca co' un baso!

Te à rasòn Toni! Satu che no ghe vée mai pensà!

Scoltame mi Bepi, par l'amor de Dio! Buta via 'sta tràpoea, bevi 'sta onbra e torna quel che te si senpre stat!

Aea saeute Toni!

I.P.



Castelminio
di Resana

12^a
2016
EDIZIONE

DAL 9 AL 25
SETTEMBRE

FESTA DEA POENTA®

**CASTELMINIO DI
RESANA - (TV)**

WWW.FESTADEAPOENTA.COM

TREVISO, 13 FEBBRAIO 2016: SOLIDARIETÀ ALPINA ANCHE IN... FARMACIA

I GIOVANI AL BANCO FARMACEUTICO

La solidarietà alpina ha sempre saputo assumere molteplici forme, dal Banco Alimentare alla vendita di ciclamini per finanziare la ricerca sulla Fibrosi Cistica.

I volontari alpini che vi partecipano sanno che la loro opera di volontariato è di fondamentale importanza, in quanto tutela le fasce di popolazione più disagiate. Il secondo sabato di febbraio degli ultimi anni si tiene anche il "Banco Farmaceutico", cioè la raccolta di farmaci da banco che vanno destinati ad Associazioni assistenziali e di carità, Enti regolarmente accreditati presso la Regione Veneto. Quest'anno le Associazioni aiutate specificamente sono la Cooperativa sociale ONLUS "La primula" SCARL, le suore della redenzione "Villa regina mundi" e "La tenda" casa-alloggio. A svolgere questa attività il Coordinamento Giovani della Sezione ANA di Treviso, capitanato dall'alpino Matteo Milan, il quale ha "dislocato" 6 giovani alpini nelle farmacie del territorio comunale di Treviso (foto in alto).

Dopo un breve ritrovo con colazione alle ore 8 per fare il punto della situazione (foto in mezzo), gli alpini Ireneo Bonato, Mirko Casagrande, Alessandro Quarello, Simone Ghirardo, ed i fratelli Pierpaolo ed Alessandro Peruffo, si sono recati nelle farmacie aderenti l'iniziativa. Novità di quest'anno, ad affiancare i nostri giovani, un gruppo di volontari appartenenti a questi Istituti beneficiari dei farmaci, in modo da poter dare spiegazioni più complete alle persone desiderose di partecipare alla raccolta.

Per non influire poi più di tanto a livello economico si è scelto di privilegiare la raccolta di farmaci equivalenti, punto focale della questione in quanto vanno a sensibilizzare l'opinione pubblica su ciò che è il Banco Farmaceutico.

La gente ha risposto positivamente, essendo già parzialmente informata dell'iniziativa, mentre chi ne era all'oscuro è stato ben delucidato dai volontari presenti. Il momento di maggior soddisfazione, afferma l'alpino Alessandro Peruffo, è stato quando, dopo le prime diffidenze su dove andranno i farmaci raccolti, ci si sente dire "Se ghe ze i alpini vol dire che la ze na bona roba!".

Ciò vuol dire che "l'alpino" è garanzia di un volontariato che vale (a fine giornata sono state raccolte ben 306 scatole di farmaci), conferendo alle iniziative cui partecipa serietà e concretezza, e tutto ciò rappresentato dal nostro impareggiabile cappello.



Manrico Martini

"EL PASAR DEL TIEMPO" LE OPERE DEL MAESTRO GIORGIO ANTONUCCI

"Al Portello Sile", tra aprile e maggio il legno scandisce il tempo

Una mostra affatto particolare e suggestiva ha impreziosito dal 16 aprile all'8 maggio gli ambienti del Portello Sile (in basso la cartolina di presentazine), l'antica casa daziaria da 15 anni spazio espositivo e fiore all'occhiello della nostra Sezione: "Il Passar Del Tempo – ieri, oggi e... domani emozioni dal legno" dedicata alle incredibili creazioni in legno di mastro Giorgio Antonucci (foto sopra). Così ce lo ha descritto all'inaugurazione sabato 16 Roberto Duprè, amico dell'artista e come lui architetto: "Antonucci [classe 1929, ndr] si accostò al legno per gioco già negli anni 50, ma fu in occasione dell'incontro con il maestro Mario Ceroli nei primi anni '70 durante la costruzione della splendida chiesa di S. Lorenzo a Porto Rotondo che la passione si trasformò in arte. Nelle sue opere trasmette il movimento grazie al sapiente uso dei materiali e la padronanza delle macchine, l'immobilità non esiste. Il dinamismo è sottolineato dalla continua sperimentazione delle essenze, dal bando alle linee rette orizzontali, dal segno: il tempo è troppo prezioso per assuefarsene ed ignorarlo. Giorgio Antonucci è anche un gaudente per natura [e spiritoso, ndr], lavora con gioia ed il suo maggior appagamento è godere del piacere degli amici al cospetto di una sua nuova creazione".

Una presentazione che ha permesso ai numerosi astanti di godere appieno della visita alle opere esposte, dagli orologi presenti nella "hall", ai motori, le carte da gioco e le opere "giovanili" del piano

superiore, alle macchine create nell'inseguimento del mito del moto perpetuo ospitate nella saletta al pianterreno (foto a fianco). Molto colpiti si sono detti il consigliere comunale Maria Tocchetto, intervenuta a nome del Sindaco di Treviso, ed il vicepresidente della Provincia Franco Bonesso; la Sezione era rappresentata dal consigliere Andrea Scandiuzzi, che ha suggerito di incrementare l'utilizzo della struttura del Portello aprendo le porte anche a mostre ed eventi organizzati da altre Associazioni, sfruttando le potenzialità del Centro Studi di cui ora anche il Portello fa parte (foto in mezzo). Restano da reperire i volontari per garantire gli allestimenti e la guardiania – ha obiettato il responsabile del comitato di gestione Paolo Raccanelli – tanto che ora le mostre restano aperte sono dal venerdì alla domenica: un invito non troppo velato ai molti nostri soci, pensionati ma pieni di energie, a mettere a disposizione qualche ritaglio di tempo per far vivere, garantendone l'apertura tutti i giorni, questa bella realtà che tutte le altre Sezioni ci invidiano, ignorare che grava sulle spalle di pochi meritevoli volenterosi. Basterebbe così poco per alleggerire il loro zaino!

Cultura sì, ma anche solidarietà: durante l'apertura della mostra, sono state raccolte offerte per l'Associazione "Jacaranda" ONLUS, che opera in Zambia in progetti di scolarizzazione su iniziativa di Maria Mauri.

Paolo Carniel



12° CAMPIONATO TRIVENETO ANA DI MARCIA

Il 25 novembre 2015, in una stupenda giornata, nelle suggestive colline di Marostica (quest'anno si è svolto a Vallonara, Sezione di Marostica), con il passaggio in gara anche nel Castello, si è tenuto il 12° Campionato Triveneto ANA di marcia di regolarità a pattuglie intitolato "1° Memorial Luigi

Menegotto",

La Sezione di Treviso ha ben figurato piazzandosi al 3° posto su 7 Sezioni, subito dopo di Conegliano e Valdobbiadene. Le nostre due pattuglie (nella foto) si sono classificate al 7° posto con Graziano Bastianon - Ivano Gentili - Giuseppe Nuvolarà e al 9° posto con

Natalino Ziliotto - Paolo De Bortoli - Dino Pozzobon.

Un "bravi!" ai nostri ragazzi che ancor oggi, nonostante l'età, hanno saputo affrontare con impegno, fatica, dedizione e passione che richiede questo tipo di competizione.

Paolo De Bortoli

PESCA ALPINA!

Come da lunga tradizione, anche quest'anno il Gruppo alpini di Preganziol ha organizzato la 34ª gara sportiva di pesca alla trota ai Laghi Verdi di Casier, dei quali ringraziamo il titolare, sig. Lorenzo, per aver concesso questa manifestazione.

Domenica 13 marzo 2016, alle ore 8 in punto, il capogruppo onorario e coordinatore della gara Antonio Zanato ha dato il via alla manifestazione con ben 56 iscritti. A metà gara un bel panino ben farcito con sopressa o formaggio e un buon bicchiere di nero hanno tenuto a bada i primi rantoli allo stomaco. Alle 12, terminata la gara, nella sede del Gruppo di Preganziol, alla presenza di circa 90 persone, si è tenuto poi un ottimo rancio all'alpina preparato magistralmente dalla nostra cuoca Luciana Schincariol Barbazza, coadiuvata dalla signora Lorena, entrambe iscritte al nostro Gruppo.

A seguire la premiazione dei pescatori con un omaggio ad ognuno. Al termine la consegna dei trofei "solidarietà alpina" ai primi 3 classificati in ordine crescente sulla base, naturalmente, di catture effettuate:

1° classificato Stefano Rosina di Casale sul Sile: ha ritirato il trofeo il capogruppo di Casale Vanni Baesse (il vincitore non poteva rimanere per altri impegni);

2° Roberto Favero;

3° Angelo Cestaro.

Un ringraziamento doveroso a tutti i partecipanti e soprattutto a quel gruppo di alpini, aggregati e ditte che hanno collaborato per la buona riuscita della gara. Alle 15, contenti per il rancio consumato in amicizia e allegria, tutti a casa al classico motto "rompete le righe!"

Il Gruppo di Preganziol



Dall'alto la premiazione dei vincitori della gara di pesca da parte del capogruppo emerito e organizzatore dell'evento Antonio Zanato



CHALLENGE VENICE TRIATHLON ALPINI AL SERVIZIO DELLO SPORT

Domenica 5 giugno si è svolta la prima edizione di "Challenge Venice Triathlon": 800 atleti provenienti da tutto il mondo hanno dato vita ad uno spettacolare "Iron man" su lunga distanza. La gara, per la prima volta realizzata in Veneto, si è svolta su 3,8 km percorsi a nuoto dalla città di Venezia (S. Giobbe) fino al parco S. Giuliano, 180 km affrontati in bici tra le province di Venezia e Treviso, interessando i Comuni trevigiani di Roncade e Monastier, per concludere con una maratona di 42,195 km tutta all'interno del parco mestrino di S. Giuliano.

Gli alpini del 4° Raggruppamento, assieme ai Gruppi di Biancade e Fagarè della Battaglia, sono stati chiamati a collaborare a questa incredibile manifestazione sportiva per la gestione dei posti di ristoro della frazione ciclistica: dopotutto l'organizzazione ed il dinamismo degli alpini sono da sempre garanzia di successo!

Con l'intervento di oltre 120 tra alpini ed "amici degli alpini", tra i quali molti giovani, si sono suddivise le tre postazioni ristoro: i Gruppi di Roncade e Monastier a Ca' Tron, con la contemporanea gestione della base logistica presso il "Palalpini"; i Gruppi di Biancade e Fagarè a Roncade ed i Gruppi di Casale sul Sile, Mogliano V. e Campocroce a Marcon.

La giornata è stata lunga (iniziata poco prima delle 6 del mattino) ed intensa, all'insegna dell'entusiasmo e dell'ospitalità: gli alpini hanno dimostrato ancora una volta capacità di aggregazione, sostenendo ed incoraggiando gli atleti in gara da tutto il mondo e trasmettendo un'immagine di simpatia, disponibilità e altruismo a tutti i concorrenti.

La gratitudine dimostrata da parte degli atleti, degli organizzatori e degli spettatori per la nostra presenza ed il nostro supporto è stata per tutti una gratificante e sempre motivante riconoscenza, che ha ripagato i volontari per l'impegno profuso e per l'aiuto nella promozione dei sani valori dello sport.

Claudio Stefanini

Sopra: il Gruppo di Roncade
al ristoro di Ca' Tron; sotto:
il ristoro di Marcon e
quello di Roncade;



ALPINI VENETO TEAM: UN 2015 A TUTTO CAMPO



Con il Memorial “Luca Sanna”, alpino del Battaglione “Tolmezzo” caduto in Afghanistan, si è conclusa la stagione per gli Alpini Veneto Team 2015 (nella foto).

Grazie al nostro collaboratore Giorgio Azzoni siamo stati invitati a questa manifestazione svoltasi a Gemona del F. il 14 novembre 2015. È stato per noi importante parteciparvi ed aver potuto contribuire a ricordare non solo Luca ma tutti i nostri alpini caduti per un mondo migliore senza guerre.

Abbiamo partecipato al 2° Memorial “Roberto Michelin” tenutosi a Pederobba il 24 ottobre 2015, assieme a “Stampa Veneta Insieme” e “Amministratori Alpini Pedemontana”, a favore dell’Associazione per la lotta contro la paralisi

cerebrale infantile “Il puzzle della vita” Onlus di cui l'amico Roberto, capogruppo di Pederobba tragicamente scomparso nel 2014, ne era fondatore.

Infine, a favore dell'ADVAR per l'Hospice “Casa dei gelsi” di Treviso, gli Alpini Veneto Team, assieme alla Nazionale Magistrati e la rappresentativa “Col Vettoraz” nello stadio ad Onigo di Pederobba il 17 ottobre 2015 si sono affrontati per aggiudicarsi l'8° trofeo “Col Vettoraz”.

Aspettando la nuova stagione 2016 grazie a quanti collaborano con questa squadra.

Paolo De Bortoli

Treviso "P.C. Marangoni"

IL GRUPPO ATTIVO NELLE SCUOLE

Il 9 maggio scorso, il Gruppo di Treviso “Padre C. Marangoni” ha organizzato un ritrovo con i bambini delle classi elementari della scuola “De Amicis” di Treviso, con la gradita presenza del sindaco alpino Manildo, al monumento “L’alpino sotto la bufera”, opera di Carlo Balljana, fuori varco Caccianiga (foto a lato). Si è trattato di un ottimo modo per ricordare i valori cari alla nostra Associazione, nella memoria dei giovani Caduti durante la prima Guerra Mondiale per la nostra Patria e il Paese che cerchiamo di mantenere nella democrazia e migliorare in questi periodi così difficili.

Il 24 dello stesso mese,

poi, il Gruppo ha presenziato alla recita di fine anno scolastico degli stessi alunni al teatro Eden. Il 5 maggio il “Marangoni” aveva partecipato a una cerimonia anche con i bambini della scuola “Primo maggio” di Treviso. Il Gruppo trevigiano, da poco tempo formatosi, già da due anni però collabora con le scuole del territorio comunale per le attività formative “esterne” dei ragazzi e intende continuare il suo impegno, che porta gioia tra gli alunni, anche nei prossimi anni.

*Il capogruppo
Azelio Zanatta*



Arcade

IL MAQUILLAGE DELL'OBICE 75/13

A distanza di dieci anni l'obice 75/13, posto nel folto del bosco delle Penne Mozze, circondato dalle stele dei Caduti, si è "rifatto il maquillage" (!). Il tempo lascia i segni anche su oggetti fatti di buon acciaio, come questo pezzo d'artiglieria da montagna che, costruito giusto cento anni fa, nel 1916, dalla Skodawerke, ha combattuto nelle Alpi contro di noi e poi il destino della storia ne ha fatto continuare l'esistenza nelle file prima del Regio Esercito e poi nell'Esercito Italiano, fino agli anni sessanta. Da metà anni settanta riposa qui, nella quiete dei boschi delle Prealpi trevigiane, dono del Gruppo alpini di Arcade. E proprio tre "veci" alpini del Gruppo arcadese se ne sono presi cura nuovamente. Sono: il fabbro Giorgio Barro, l'imbianchino Davino Piva ed il falegname Remo De Marchi. I primi due si sono recati nel Bosco per operare direttamente sulle carni del "paziente" mentre Remo, il terzo "vecio", avuta la forma dei raggi delle ruote ne ha modellati tre di nuovi, di buon rovere stagionato, per sostituirne altrettanti marci



della ruota sinistra. Dopo cinque ore di lavoro certosino e chirurgico il cannone si è risvegliato decisamente ringiovanito, pronto ad accogliere per molti anni ancora i visitatori del Bosco valmarinese.

Il Gruppo di Arcade

Camalò

CASTAGNATA 2015: UN CLASSICO

Ormai è diventato un appuntamento fisso per il Gruppo alpini di Camalò di far passare qualche piacevole ora in loro compagnia ai bambini delle scuole elementari e dell'infanzia di Camalò. Da parecchi anni ormai il nostro Gruppo, con il permesso delle maestre, si reca nelle due scuole e con castagne arrosto e un bel bicchiere di thè caldo si passano alcune ore diverse dal solito. Soprattutto i bambini aspettano con ansia l'arrivo degli alpini e delle loro castagne approfittandone anche per giocare, facendo ogni tanto una pausa per mangiare qualche castagna e subito riprendere i loro giochi. C'è da dire che non solo i più piccoli aspettano questo appuntamento ma anche le loro maestre che alla fine mangiano più castagne dei loro alunni...

Quest'anno le giornate prescelte sono state la mattina di martedì 27 novembre per le elementari dedicate alla Medaglia d'Oro al V. M. "Mario Fiore" e mercoledì 28 per la scuola d'infanzia "Maria Immacolata". Arrivederci al prossimo autunno!

Il Gruppo di Camalò



Sopra: un momento che immortala uno degli alpini di Arcade mentre ritocca l'obice 75/13 nel bosco delle Penne Mozze; sotto: un'immagine di una torta preparata dai bambini per gli alpini in occasione di una recente simpatica "castagnata"; a pag. 64: in alto la presentazione della mostra fotografica di Camalò da parte della curatrice Chiara Pozzobon; sotto: la cerimonia di commemorazione del monumento ai Caduti di tutte le guerre avvenuto 60 anni fa e in basso uno scatto della mostra fotografica nella sede alpini di Camalò

Camalò

MOSTRA FOTOGRAFICA DEL "LAVAJO"

Era il 17 aprile 1955 quando si inaugurò a Camalò il monumento ai Caduti di tutte le Guerre, fortemente voluto da tutta la popolazione ed in particolar modo dai combattenti e reduci.

Il luogo prescelto fu il "lavajo", da sempre luogo di ritrovo del paese dove venivano lavati i panni e abbeverato il bestiame. Il monumento, composto da un obelisco originariamente di pietra aurisina dove sono riportate le foto con nomi e cognomi dei caduti e dispersi delle due guerre mondiali, oltre ad una frase di Giovanni Comisso che così recita: "Divino e umano giovinetto di questa terra con saggezza tu sia protetto contro la guerra". Non a caso venne scelto proprio quel luogo: non solo si trova nel centro del paese dove tutti, passando per la strada provinciale, possono vederlo ma è carico di simbolismi; infatti si ritrovano le tre "nature" delle Forze Armate quali terra, aria e acqua (nel nostro caso è acqua del Piave) a ricordarci che in questi tre elementi combatterono e morirono i soldati d'Italia. Affianco all'obelisco, quasi in disparte si trova l'opera dell'artista Carlo Conte raffigurante un giovane ragazzo che sta a simboleggiare la sofferenza umana dovuta alla guerra.

Così dopo 60 anni, al Gruppo alpini di Camalò è venuto in mente di dedicare una mostra fotografica per ricordare chi per noi è morto. Ecco allora che con l'occasione della celebrazione della "Festa delle Forze Armate", avvenuta in paese l'8 novembre, si è aperta la mostra durata due fine settimana. Numerose le Associazioni combattentistiche e d'arma quali il Gruppo di Camalò e il Gruppo di Santandrà, i Granatieri di Sardegna, i Carabinieri, i Bersaglieri, i Garibaldini di Camalò e i Fanti di Santandrà e Povegliano con i rispettivi Presidenti, i Genieri e i Trasmettitori. Non potevano mancare, data la ricorrenza, anche il sindaco Rino Manzan, oltre ad una numerosa folla di compaesani.

Alla mostra fotografica dava il benvenuto al visitatore un esauriente pannello integrativo dove è stata riportata la storia del monumento e della sua statua, proseguiva quindi con le fotografie dell'inaugurazione del 1955, del primo restauro avvenuto nel 1968 e di diverse manifestazioni avvenute nell'arco degli anni tra cui la festa del 50° del Gruppo e l'Adunata sezionale a Camalò in occasione dell'inaugurazione dell'attuale sede. Inoltre è stato proiettato un filmato con altre fotografie e cartoline del monumento con sottofondo una musica di Ennio Morricone tratta dalla colonna sonora del film "Cefalonia".

La cosa gradita è stato il gran numero di visitatori, alcuni dei quali venuti più di una volta a rivedersi nelle foto di gioventù e a ritrovare volti noti ormai scomparsi. Nella mostra non potevano mancare i registri delle firme; registri perché oltre a quello dell'attuale mostra fotografica ha trovato spazio anche il registro del lontano 1955 e 1968 con firme di notevole spessore storico e culturale quali: la Medaglia d'Oro al Valor Militare Enrico Reginato, Giovanni Comisso,



scrittore e giornalista trevigiano oltre a volontario nel Primo Conflitto Mondiale e nell'avventura fiumana; Carlo Conte, uno tra i più importanti esponenti d'arte contemporanea, allievo di Arturo Martini ed autore della statua; del presidente dell'Associazione Combattenti e Reduci di Treviso di quegli anni Olvrado Polon oltre a quelle di Autorità civili, militari e della popolazione dell'epoca.

Questa nostra splendida mostra che tanto ha fatto breccia nei nostri concittadini e nelle scolaresche delle elementari che sono venute a visitarla, è stata realizzata grazie ad una nostra cara amica, Chiara Pozzobon, laureata in storia delle arti e conservazione dei beni artistici che ne ha curato minuziosamente la realizzazione tutta fin nel più minimo particolare, infatti a lei vanno i nostri più sentiti ringraziamenti e un'immensa gratitudine.

Andrea Borsato



"Città di Treviso"

"CANIZZANO AI PRODI SUOI FIGLI"

A Canizzano, località posta alle propaggini sud-occidentali del Comune di Treviso lungo le sponde del Sile, ha sede un "Principato": non si tratta di una scheggia autonomistica di medioevale memoria, ma di un'Associazione di promozione sociale e di conservazione delle tradizioni, che organizza iniziative a carattere popolare e tradizionale, devolvendo ogni anno tutti i profitti in beneficenza. In occasione del Centenario della Grande Guerra, il "Principato" ha curato il restauro del monumento parrocchiale ai Caduti, edificato nel lontano 1921 su disegno dell'architetto Antonio Beni (sotto a sinistra). Sono stati eseguiti sia la pulitura della parte marmorea e delle incisioni lapidee, sia la minuziosa ricerca ed il recupero delle foto dei Caduti (operazione tuttora in corso), grazie anche all'aiuto della ditta Fiorerie Vanin di Treviso e Quinto. Il parroco don Maurizio Tosello ha benedetto il monumento restaurato nella mattinata di domenica 24 aprile; erano presenti,

assieme al sindaco Manildo (foto a destra), a diversi Consiglieri comunali tra cui l'ex sindaco Gentilini, ai paracadutisti in congedo, gli alpini del Gruppo Città di Treviso "MM.OO. T. Salsa – E. Reginato": una cerimonia semplice e significativa, ma di grande valenza per la memoria dei 33 ragazzi colà ricordati. La manifestazione è proseguita sotto il vicino tendone, con l'intervento del principe Erich Zanata che ha illustrato il lavoro svolto, ricordando che quest'anno i proventi delle manifestazioni saranno devoluti alla lotta contro la distrofia muscolare; hanno poi parlato il Parroco, il Sindaco, il presidente dell'Ente Parco Sile Nicola Torresan e Giancarlo Gentilini, mentre il coro "Stella Alpina" ha intonato "l'Ave Maria" e "Signore delle cime" di De Marzi.

La settimana successiva, domenica 1 maggio, gli alpini trevigiani hanno organizzato una giornata di festa e convivialità lungo le sponde del "fiume verde" nelle strutture messe a disposizione

dal "Principato" e dalla "Pastoria di Borgo Furo": il tempo inclemente, specie nella mattinata, ha forzatamente limitato le attività all'aperto previste, tra cui escursioni sul Sile a bordo della pantana (tipica imbarcazione di palude), ma non ha soffocato l'allegria e l'amicizia spontaneamente createsi fra i soci delle diverse Associazioni. La festa è culminata con il pranzo il cui piatto forte era il famoso "spiedo di Piero", ed è proseguita poi per tutto il pomeriggio, offrendo l'opportunità di visitare il museo del Sile ed il "Cason" ricostruito sulle sponde.

P. C.



Cornuda

1° MAGGIO ALLA SCAMPAGNATA

Ogni anno il Gruppo alpini di Cornuda organizza "La scampagnata del 1° maggio" con S. Messa al campo e rancio alpino.

Quest'anno piove, ma tant'è: "La pioggia è il sole degli alpini!". La S. Messa, sotto il tendone a fianco della "baita" alpina, è celebrata da don Fabio Pagnin, giovane cappellano degli alpini già reduce da missioni in Libia e in Afghanistan, ora in servizio al COMFOTER (COMando Forze Operative TERrestri) di Verona. Lo accompagna il 1° maresciallo Gaetano Oliveri. Don Fabio, nella sua preghiera, ricorda tutta la fragilità e i bisogni dell'essere umano. Le offerte della questua sono dedicate a un orfanotrofio in Afghanistan retto da un gruppo di suore. Per tutti don Fabio porta il calendarietto con la Preghiera dell'Alpino e l'immagine del Cristo misericordioso. Al Gruppo consegna il crest del COMFOTER. Il Capogruppo, attorniato dagli alpini emeriti, ricambia con il Gagliardetto.

Colgo l'occasione per chiedere a

don Fabio cosa pensa dei nostri ragazzi qui in Italia rispetto a quelli che ha visto in Afghanistan e nelle zone di guerra. Dopo qualche attimo di riflessione don Fabio mi risponde: «Quando i nostri ragazzi arrivano e operano nelle zone di guerra viene a galla la loro parte migliore, in particolare si distinguono quelli che a casa hanno avuto un'educazione basata su nobili valori. Molti di loro si accostano ai sacramenti, la S. Messa, la Confessione, la Comunione; magari lo fanno anche a casa, ma non con questa intensità di Fede».

Il rancio è una piccola grande festa. In particolare si distinguono le donne che portano in cuore il ricordo del marito alpino cantando le canzoni più belle del nostro repertorio. Ve le presento perché sono un esempio di alpinità vissuta e condivisa: Giulia ha 93 anni, ogni mattina va a camminare e tre volte alla settimana si dedica al volontariato. Mamma Elsa (84 anni), che col marito faceva parte dello sci

club di Montebelluna: tutte le domeniche andavano in montagna. Loro a sciare e lei a preparare e distribuire thè e cioccolata calda. E infine Maria che ha "solo" 83 anni e va ancora a ballare: una sera mentre torna dal ballo in macchina all'una di notte la fermano i carabinieri:

«Patente... libretto... Dove va signora?», e lei prontamente: «A casa! Sono stata a ballare e ora vado a casa!»; «Va bene vada pure», le risponde il carabiniere e lei: «Come? Non mi fate nemmeno il palloncino? Avrò pur diritto di provarlo anch'io almeno una volta prima di morire!»... Con donne così ci si sente orgogliosi di essere alpini.

Isidoro Perin



In alto a sinistra: l'alpino emerito Luigi Piaì, il cappellano militare don Fabio Pagnin e il capogruppo Luigi Spader; a destra: lettura della Preghiera dell'Alpino; sotto: un angolo di festa più alpino che mai!

Coste-Crespignaga-Madonna della Salute

I 100 ANNI DI BIAGIO MARCON

Il 3 febbraio 2016 il Gruppo di Coste-Crespignaga-Madonna della Salute ha festeggiato i 100 anni del socio Biagio Marcon. L'emozione è stata grande per il festeggiato e per tutti gli altri presenti: i figli e i familiari, moltissimi alpini del Gruppo, una rappresentanza dei Gruppi di Maser e di Casella d'Asolo (Sezione "MonteGrappa"), legati da conoscenza e amicizia con la figlia. Non sono mancate le Autorità: il nostro presidente nazionale Sebastiano Favero, il presidente sezionale Raffaele Panno, il sindaco Daniele De Zen e il vicesindaco nonché assessore ai Servizi Sociali Claudia Benedos.

Biagio Marcon è una persona tanto significativa, perché ricca di esperienza e di interessi. È stato alpino del 7° Reggimento, ha partecipato alla Campagna di Grecia, Albania e Jugoslavia e successivamente sul Fronte

occidentale. Oggi, segnato anche dagli anni ma ancora tanto vivace, si presenta come una persona semplice e umile e per questo da tutti riconosciuto come maestro di vita, una vera enciclopedia vivente. Infatti, anche noi del Gruppo, per avere notizie riguardanti i fatti dell'ultima guerra andiamo a trovarlo e con pazienza e precisione ci parla delle varie vicissitudini e tragedie capitate durante il lungo servizio alla Patria. Tornato dalla guerra ha continuato principalmente con il lavoro dei campi, ma integrava il proprio reddito coltivando ed esprimendo alcune arti e passioni: quando poteva faceva il barbiere. Ed ancora, amava la pittura: ha dipinto molti quadri, fra cui uno raffigurante i SS. Vettore e Corona, attualmente collocato nella medesima chiesetta, ubicata nelle vicinanze della sede del Gruppo, restaurata a suo tempo dagli

alpini del Gruppo stesso.

Durante la festa ci sono stati i rituali saluti, ringraziamenti e auguri di circostanza da parte delle Autorità presenti. Al festeggiato, il Gruppo e l'Amministrazione comunale hanno donato una targa ricordo che riporta la seguente scritta: "Con stima e riconoscenza all'alpino Biagio Marcon per il lungo servizio alla Patria, esempio di spiccato senso civico, di vita onesta e laboriosa in occasione del 100° compleanno".

Poi il taglio dell'immane torta ha suggellato questa bellissima serata, con la promessa di ritrovarci in occasione dei 101 anni l'anno prossimo. Auguri e buona salute caro "vecio" da tutti noi!

Flavio Baldissera



La gioia di Biagio Marcon attorniato dai suoi alpini (a destra) e assieme alla figlia con un "picchetto" d'eccezione: il Sindaco di Maser, il consigliere sezionale Baldissera, il presidente nazionale Favero e il presidente sezionale Panno



Piavon

DAL PAPA

Il socio Graziano Tonon, del Gruppo di Piavon, già insignito del sommo riconoscimento di "Alpino dell'anno" 2013 dalla sede nazionale per aver salvato una donna, intrappolata in un'auto finita per un incidente in un fossato, assieme alla famiglia ha ottenuto un'udienza privata con Papa Francesco nel febbraio 2016: ecco uno scatto dell'Osservatore Romano che lo ritrae, emozionatissimo, col cappello alpino dinanzi a un raggiante Pontefice.

La redazione

Foto da "L'osservatore Romano"

Paderno del Grappa

LA NUOVA TRINCEA DEL MONTE BOCCAOR

Il 27 settembre 2015 il Gruppo alpini di Paderno del Grappa, con grande orgoglio, ha inaugurato il recupero della trincea che passa tra le cime delle "Meatte" (Monte Grappa).

Dopo 8 anni di lavoro, grazie anche alla collaborazione con altri Gruppi alpini, enti locali e volontari è stato restaurato un pezzo importante che ricorda la Grande Guerra combattuta sul Monte sacro alla Patria.

I lavori continuano caparbiamente ogni estate, in ogni periodo nuove scoperte e nuove emozioni danno la forza ai volontari, che lavorano instancabilmente, di continuare con badile e piccone il lavoro di scavo e ai più bravi di sistemare e rifare i muri a secco.

La trincea del Boccaor è stata una delle zone di massima resistenza in seconda linea. Zona cruciale per l'affluenza dei rincalzi serviva anche a far transitare verso le prime linee i viveri ed i rifornimenti di munizioni.

La trincea è ora facilmente visitabile e percorribile anche da un sentiero che la costeggia. La lunghezza del tragitto

è di circa 1.500 mt., la partenza presso "Pian dea Baea" a q. 1.377 mt., l'arrivo a q. 1.487 mt. sulla selletta del Boccaor all'incrocio con il sentiero delle Meatte.

La quota massima è a 1.528 mt., con un dislivello di 151 mt. Lungo questo percorso è interessante vedere com'erano fatte le trincee, le postazioni per i fucilieri, postazioni di artiglieria, ricoveri in galleria e una galleria lunga circa 16 metri che sbocca in una postazione di tiro; sono anche visibili due pozzi per l'illuminazione fotoelettrica a scomparsa.

Cunicoli, gallerie, appostamenti, belvedere, ogni passo racchiude un momento di storia, ogni sguardo punta in un passato fatto di battaglie verso il nemico e grandi amicizie all'interno della trincea.

Oltre al fatto storico – culturale è possibile avere anche bellissimi scorci naturalistici. Verso nord si ha la visuale di Cima Grappa, i Solaroli e Col dell'Orso con la sottostante Val delle Mure. Verso sud si gode il bellissimo

panorama dal Brenta al Piave passando per i colli asolani e del Montello, in lontananza si scorge la laguna di Venezia, i colli Euganei e i colli Berici. Per questo motivo è una grande gioia vedere non solo appassionati di montagna che si avventurano quasi nel passato, ma anche molte famiglie o persone che vogliono farsi una bella passeggiata. Speriamo che sempre più persone vengano a visitare la trincea sia per rendere onore a chi ha sacrificato la vita e ha vissuto in questi luoghi durante il Primo Conflitto Mondiale sia per immergersi nella natura.

Possiamo solo immaginare cosa provavano i nostri alpini durante gli inverni al freddo, le dure estati al caldo con scarse riserve d'acqua, gli autunni nebbiosi e le primavere piovose. Al fine di onorare i sacrifici da loro compiuti cerchiamo di dare lustro a quei luoghi di eroismo.

*Il Gruppo di
Paderno del Grappa*



In alto a sinistra: uno dei cartelloni che spiegano le caratteristiche delle trincee recuperate; a destra: un momento della S. Messa per celebrare l'inaugurazione della trincea delle Meatte; sotto: una tavola altimetrica realizzata dal Gruppo per spiegare il lavoro svolto

Zero Branco

UN DEFIBRILLATORE ALLA SQUADRA DI ZERO BRANCO



Lo scorso mese di febbraio il Gruppo alpini di Zero Branco ha messo a segno un'altro colpo nel panorama della solidarietà. Questa volta è toccato allo sport ricevere il frutto della cooperazione degli alpini con il tessuto sociale zerotino.

Nella cornice austera della sede di via Guidini, in una cerimonia semplice ma carica di contenuti, alla presenza dei vertici della società "Zero Branco FBC 1932" e del tesoriere regionale Marco Simeon, gli alpini guidati dal capogruppo Adriano Barbazza hanno donato un defibrillatore che servirà a rafforzare la struttura di primo soccorso della squadra calcistica del Paese. La collaborazione con lo "Zero Branco FBC1932" è di lunga data e si concretizza di anno in anno e di volta in volta attraverso la cooperazione nello svolgimento dei tornei primaverili del settore giovanile (torneo regionale), per concludersi nelle grandi "kermesse" che vede gli alpini impegnati in cucina e soprattutto nella gestione gastronomica degli eventi.

Grande soddisfazione da parte di tutti ed in particolare del Consiglio di Gruppo presente nella totalità dei suoi membri, cappello alpino ben piantato in testa e volti sorridenti per la consueta foto di gruppo.

Da sottolineare la presenza dell'infaticabile promotore di questo incontro, il responsabile del settore giovanile calcistico di Zero Branco Fabio Vedovato, accompagnato per l'occasione dal vicepresidente della squadra Claudio Bortolato e da Paolo Libralato, che assieme a Nicola Trevisan ricopre l'incarico di direttore sportivo del settore giovanile.

Un occhio di riguardo quindi allo sport soprattutto dei giovani: gli alpini ce l'hanno da sempre poiché impegna i ragazzi e li distoglie per quanto poco, dalle tante e troppe insidie o situazioni di degrado e zone d'ombra della società in cui viviamo.

Il tesoriere regionale

Marco Simeon



A sinistra: il Gruppo assieme ai referenti della società sportiva di Zero B. posano per la foto di rito; a destra: il capogruppo Barbazza consegna il defibrillatore al responsabile della società Vedovato

Paese

TERRANO DIVENTA ANCHE CAVALIERE DI S.MARCO

È con profondo orgoglio e commozione che ho il piacere di comunicare a tutti i lettori di "Fameja Alpina" che in data 25 aprile 2016 è stato conferito all'alpino cav. di Gran Croce al Merito della Repubblica Antonino Terrano (nella foto) il titolo di Cavaliere di San Marco con la seguente motivazione: "Membro di altissimo valore della nostra collettività, collabora con le Associazioni internazionali che si occupano dei Paesi in via di sviluppo, secondo l'insegnamento cristiano, è per noi un vero orgoglio poterlo accogliere nella nostra Associazione".

Un giusto riconoscimento per l'attività già svolta, per quella che svolge e mi auguro possa svolgere ancora per molti anni a favore delle fasce più deboli dei cittadini e nella difesa dei diritti degli emarginati.

Siciliano d'origine, di Mezzojuso, ma residente dal 1955 a Paese è già stato

insignito di tutte e cinque le onorificenze della Repubblica: quella di Cavaliere nel 1990, di Ufficiale nel 2000, i Commendatore nel 2003, di Grand' Ufficiale nel 2009 e di Cavaliere di Gran Croce nel 2013.

Va ricordata la sua attività sindacale, politica e nell'Associazione Nazionale Alpini dove ha partecipato ad iniziative di solidarietà anche in occasione di varie calamità nazionali.

Per Antonino Terrano una vita dedicata al sociale divisa tra Veneto, Friuli e Bolivia, dove dal 1997 al 2013, in collaborazione con i Salesiani, sono stati realizzati tre alloggi per famiglie povere, un piccolo ospedale oncologico pediatrico per curare i bambini affetti da tumori, una scuola, due asili. E un asilo che ospita oltre 400 bambini, anche grazie al contributo economico della famiglia Terrano, è stato intitolato a Giovanni e Anna Terrano. Per tutto questo ha avuto



dalla Presidenza della Repubblica e ora dall'Associazione Cavalieri di S. Marco un giusto e doveroso riconoscimento.

*Il segretario dell'Associazione
Dassi Maria Bianca –
Progetto Bolivia
Dr. Sergio Tonellato*

Fietta del Gr.

GITA A CAPORETTO E PARENZO SUL FRONTE DELLA MEMORIA



Il 9 e 10 aprile scorso ho partecipato con piacere alla gita organizzata dal capogruppo degli alpini di Fietta, Enzo Bastianon, a Caporetto, in occasione dei 100 anni dalla Grande Guerra, per rendere omaggio nel Sacrario militare alle spoglie di 7.014 soldati, tra cui 1.748 soldati italiani ignoti, caduti per la Patria.

Erano presenti il Gagliardetto del Gruppo di Fietta, quello di Castelcucco e quello del mio Gruppo, Paderno del Grappa, rappresentato dal sottoscritto. Siamo partiti sabato 9 aprile alle ore 8 da piazza Fietta con una comitiva composta da 47 persone tra alpini, fanti e carabinieri accompagnati dalle mogli, ed un gruppo di giovani. Una pioggia insistente ci ha accompagnato fino a Caporetto; fortunatamente, una volta giunti alla meta, il tempo è stato clemente, permettendoci di fare la salita a piedi fino al Sacrario. Il suggestivo percorso è costellato dalle 14 stazioni della Via Crucis scolpite in marmo. Abbiamo avuto la possibilità di visitare la scalinata della chiesetta dedicata a S. Antonio di Padova, consacrata nel 1696. Ci siamo poi recati all'Ossario, la cui gestione è affidata allo Stato

italiano, per visitare le varie lapidi, recitare una preghiera e dare un "Attenti!" con un momento di silenzio. Dopo aver scattato alcune foto con i Gagliardetti per avere il ricordo del luogo visitato, abbiamo fatto un veloce pasto al sacco per avere il tempo di visitare anche il museo della guerra.

La guida che ci accompagnava ci ha dato una profonda ed esaustiva spiegazione dei fatti storici, soffermandosi in modo particolare sul materiale bellico. Anche i ragazzi sono stati attenti alle spiegazioni, quasi in religioso silenzio, rese ancora più interessanti dal plastico che rappresenta il fronte dell'Isonzo. Terminata la visita abbiamo proseguito per Parenzo, antica città romana e per parecchio tempo sotto il dominio italiano. Domenica mattina abbiamo visitato la città ed il pomeriggio siamo ripartiti per una tappa al Sacrario di Redipuglia. Qui abbiamo sostato rendendo omaggio ai Caduti della 3^a Armata, così come a Caporetto. Siamo quindi tornati a casa, ai piedi del Grappa. È stata una bellissima gita che ha saputo unire l'utile al dilettevole! Grazie Enzo sei grande!

*Il consigliere sez.
Pasquale Scopel*

Una foto tratta dalla rete immortala il Sacrario italiano ai suoi Caduti nella collina sovrastante la cittadina di Kobarid; a pag. 71, in alto: l'Ammainabandiera del Gruppo "Città di Treviso" assieme ad alcuni ragazzi delle scuole cittadine al termine dell'anno scolastico; sotto a sinistra: l'Attenti degli alpini al suono dell'Inno di Mameli, a destra i ragazzi e le Autorità scolastiche e cittadine cantano l'Inno tutti assieme



Città di Treviso AMMAINABANDIERA

Otto giugno: fine dell'anno scolastico.

Sembra ieri che su invito del dirigente scolastico prof. Antonio Chiarparin, gli alpini del "Città di Treviso" hanno portato nelle scuole del comprensorio la coinvolgente novità dell'Alzabandiera, ma già l'anno scolastico è terminato e, come da accordi, riecco le penne nere pronte a fianco degli alunni per ammainare il Tricolore.

Le scuole "Volta", "Prati", "Ciardi", "Masaccio", hanno ritrovato l'allegria accompagnata dalla solennità per una manifestazione di attaccamento alla Patria nell'occasione di un evento giunto a sua naturale evoluzione; quindi: raduno degli alunni al "comando" delle maestre, piccola cerimonia, il giovane incaricato che, impettito, esegue i movimenti lenti e solenni

mentre tutti i presenti cantano il Canto degli Italiani, qualche momento di emozione e quindi lo scoppio di gioia per l'inizio delle agognate e meritate vacanze estive.

Una volta chiuse le cerimonie presso la varie sedi, riunione alle scuole "Stefanini" per l'epilogo ufficiale, presente l'Assessore sig.a Cabino, sempre disponibile, ed il dirigente prof. Chiarpari con un corposo drappello di alpini guidati del capogruppo De Biasio, con la partecipazione anche della Sezione di Treviso nelle veci del consigliere Silvio Nino Forner; la presenza poi del gen. C. A. Cauteruccio, che ha salutato con calde e cordiali parole gli studenti e gli insegnanti, ha dato altro lustro alla giornata.

In questo caso, la bandiera ammainata al canto dell'Inno di Mameli, accompagnato dal gruppo orchestrale

della scuola, è stata sostituita e rialzata a simbolo del fatto che il Preside resta nell'istituto per le sue incombenze. Le parole di saluto e augurio dell'Assessore sono state coperte dal count-down e dall'esplosione di grida dei ragazzi, quindi la cerimonia si è conclusa con l'appuntamento per l'inizio del nuovo anno accademico, facendo così seguito alla promessa di far entrare nella tradizione questo fatto semplice ma molto significativo, che i giovani hanno dimostrato comunque di comprendere e di accettare come un passaggio di quei valori di cui saranno custodi e a loro volta veicolo fra qualche anno.

*Toni Zanatta
x il Gruppo "Città di Treviso -
Mm. Oo. Salsa e Reginato"*



San Polo di Piave

Fabrizio Dal Tio è "andato avanti"

La notizia dell'improvvisa scomparsa del socio alpino FABRIZIO DAL TIO, alfiere, consigliere del Gruppo di S. Polo di Piave ed ex consigliere sezione (per pochi mesi purtroppo...) per l'11° Rgpt., classe '66, ci ha lasciati tutti senza parole...

Tanti i messaggi di cordoglio, in particolare del CDS, dell'Associazione Friuli Storia Territorio, dal presidente dell'Ass.ne "Fuarce Cividat" gen. Franco Beraldo, per la passione per la storia, le divise e i materiali bellici che Fabrizio condivideva con queste Associazioni. Recentemente gli è stata dedicata una mostra storica nell'ex caserma "Zucchi" di Chiusaforte, dove Fabrizio aveva prestato servizio militare nel 1985-'86, alla quale era particolarmente affezionato.

Era una persona buona, Fabrizio, dal cuore d'oro, un esempio di alpinità per il Gruppo. Grazie dei bei momenti passati assieme, grazie per la tua generosità d'animo e per i valori coltivati assieme! Ci lasci un vuoto incolmabile, veglia su di noi da lassù! Da noi tutti: CIAO FABRIZIO!

Il capogruppo Antonio Colmagro



NON C'È PIÙ UNA COLONNA DELLA P. C.



Moreno Tottolo è "andato avanti" tragicamente un anno fa, in un incidente di lavoro. Moreno non era un alpino, ma un aggregato che portava un enorme contributo alla Protezione Civile del Gruppo, partecipando alle attività addestrative, ai corsi, alle iniziative. Un uomo che non si fermava mai, ad ogni richiesta era il primo a rispondere "presente!", a partecipare, non si tirava mai indietro, persona generosa e sempre disponibile con tutti.

Il Gruppo, unito nel suo ricordo, esprime grande gratitudine per la sua indimenticabile collaborazione. Ad un anno dalla sua scomparsa, nel piccolo parco dinanzi alla nostra sede è stata collocata una targa ai piedi di una quercia donata dal suo datore di lavoro: il ricordo del suo nome rimarrà per sempre in tutti coloro che lo conobbero e hanno lavorato, vissuto, sorriso con lui.

Il 29 maggio 2016 è mancata all'improvviso la sua amatissima sposa Ivana.

A noi alpini, amici degli alpini e membri della P. C. del Gruppo di S. Biagio rimarrà per sempre un ricordo difficile da dimenticare.

Il Gruppo di S. Biagio di C.



28-3-2016: Cristiano Dal Pozzo sale dall'Altopiano di Asiago al "Paradiso di Cantore"

Ha percorso tutta la salita, tutto il "Leiten", l'alpino Cristiano Dal Pozzo, ed è "andato avanti" con il carico dei suoi 102 anni a indicarci la strada da seguire per poter essere degni della Penna Nera.

In tanti hanno voluto salutarlo per l'ultima volta nella sua Rotzo, anche molti alpini trevigiani, perché Cristiano era ed è il "vecio" di tutti gli alpini. Un simbolo per tutti, il volto storico delle Adunate, il segno della storia, col suo cappello e divisa coloniale (alpini d'Africa!), sorridente e vivace con tutti.

Ciao "grande vecio"! Grazie per quello che sei stato. Resterai un faro di alpinità per tutti coloro che credono ancora nella Madre Patria.

I.P.

Breda di P.

LUIGI (GIGI) RODIGHERO CI HA LASCIATO

A fine febbraio 2015 Gigi, reduce e combattente classe 1917, ha fatto "zaino a terra". Persona ed alpino di spiccata personalità, negli ultimi anni di vita si è dedicato ad ordinare i suoi ricordi di "naja" e, con la collaborazione di un autore-scrittore, ne è sortita un'opera che sarebbe opportuno che molti, magari i più giovani, leggessero con attenzione a confronto e rispetto dei tempi attuali.

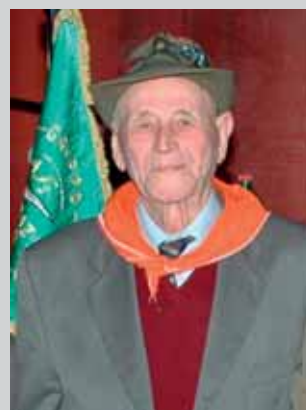
"Odissea di un Artigliere Alpino", testo di memorie e storie di vita, di famiglia, di comunità, gioie e sofferenze centrate sui sette anni con le stellette, dal 1938 al 1945:

da soldato di leva a soldato di guerra sul Fronte greco-albanese e Montenegro, da prigioniero dei Tedeschi a sbandato, ed ancora arruolato, giocoforza, con i partigiani francesi sino, finalmente, al felice ritorno a casa. Traspire dal suo libro la vita dura e grama dell'alpino sulle montagne, nel fango dei camminamenti, tra privazioni, ferite, sonni perduti, amicizie spezzate dal dramma. Mesi di combattimenti ostinati per conquistare un colle, le rive del fiume, la cima di una roccia: gesta eroiche nell'attesa di una morte inaspettata, implorazioni al Signore e ai Santi perché ti salvino la "pellaccia".

L'ultimo saluto è stato degno della sua storia, in testa il Vessillo della Sezione di Treviso e tra i molti Gagliardetti a cornice c'era quello del Gruppo di Malo - Sezione

Vicenza -, sua terra d'origine. Dopo la funzione religiosa accompagnata dal coro ANA "Fameja Alpina" ed il comitato in cimitero, i numerosi alpini presenti hanno fatto una doverosa capatina alla sede del Gruppo di Breda dove spontaneamente, calice in mano, si è levato un brindisi a suo nome: CIAO GIGI!

Augusto Merlo



NASCITE



Altivole

- Caterina, di Alice e del socio Elia Bresolin, nipote dei soci Leopoldo e Giorgio Bresolin

Bidasio

- Melissa, nipote del socio Giancarlo Rossetto

Camalò

- Michael, di Vanessa e David, nipote dei soci Enrico Martini e Walter Martini

Castelcucco

- Maria, di Ketrin e del socio Diego Martignago

Cendon

- Giulia, di Anna e Mario, nipote del capogruppo e vicepresidente nazionale emerito Ivano Gentili

Chiarano

- Melody, di Maria Esperanza e del socio aggregato Luca Buso, nipote del socio Bruno Buso

Cusignana

- Gabriel, di Milena e del socio Paolo Zanatta
- Susen, di Priscila e del socio Stefano Sordi, nipote del socio Gilberto Sordi
- Alessandra, di Anna e del socio Vani Pozzebon

Giavera del M.

- Filippo, di Francesca e del socio Enrico Cauduro, nipote del socio Giosuè Cauduro

Maser

- Pietro, nipote del socio Bruno Bordin

Montebelluna

- Andrea, di Miriam e del socio Alberto Bardin

Motta di L.

- Sebastiano, dell'alpina socia Nadia Squizzato e di Emanuele

Negrisia

- Anna, di Elena e del socio Francesco Venturin
- Enrico, di Paola e del socio Massimo

Bazzo

- Celeste, di Elisa e del socio Omar Ghirardo

Pederobba

- Giovanni e Tatiana, nipoti del socio Giorgio Bresolin

Roncade

- Vittoria, nipote del socio Bruno Chinellato
- Gaia, nipote del capogruppo Dino Fiorotto

Trevignano

- Maria, di Stella ed Elvi, nipote del socio Renato Pizzolato

Venegazzù

- Gioele, di Vera e Diego, nipote del socio Emanuele Bedin

MATRIMONI



Città di Treviso

- Cristina, figlia del socio Roberto Boscarin, con Simone

ONORIFICENZE



Oderzo

- Marco, figlio del socio Luciano Tommasi, si è brillantemente laureato in Assistenza Sanitaria
S. Polo di Piave
- Alice, figlia del socio Dino Nardin, si è brillantemente laureata in Economia del Turismo

ANDATI AVANTI



Altivole

- Romildo Viel
Aso
- Luigi Panazzolo
Breda di Piave

- Luigi Rodighiero
Biadene
- Efrem Giacomini, socio fondatore del Gruppo
- Enrico Piva
- Eugenio Rossi
Caerano S. M.
- Francesco Botter
Castelfranco V.
- Roberto Salvalaggio
Cendon
- Placido Mammana
Città di Treviso
- La mamma del socio Riccardo Gatti
Coste-Crespignaga-MdS
- Luigi Carraro
- Roberto Dussin
Crocetta del M.
- Tiziano Nervo
Cusignana
- Attilio Amadio, cavaliere del lavoro dei "Trevisani nel mondo"
- Virginio Pavan
Fagarè della B.
- Luciano Mussato
- Mauro Zanusso
Falzè di Trevignano
- Attilio Bernardi
- Eliseo Bernardi
Gorgo al M.
- Luciano Tonon, socio fondatore ed ex capogruppo

Mansuè

- Gianfranco Battistella
Motta di L.
- Dino Perin, socio fondatore del Gruppo
Negrisia
- Giordano Giacomazzi
- Sisto Lorenzon
Oderzo
- Elio Squararotti, consigliere del Gruppo
Paderno del G.
- Iginio Montagner
S. Maria della Vittoria
- Giuseppe Baù
S. Polo di Piave
- Agostino Bazzo
- Fabrizio Dal Tio, consigliere, alfiere del Gruppo ed ex consigliere sezione
Trevignano
- Guido Zanella, ex capogruppo
Treviso "Padre C. Marangoni"
- Luigi "Ciccio" Battaglia, consigliere del Gruppo
Visnadello
- Armida Zanatta, madrina del Gruppo
- Giorgio Sbeghen
Volpago del M.
- Gilmo Cauduro
- Marino Cauduro
- Mario Pizzolato
- Savino Bettiol



ROMILDO VIEL
ALTIVOLE



LUIGI PANAZZOLO
ASOLO



EFREM GIACOMINI
BIADENE



ENRICO PIVA
BIADENE



EUGENIO ROSSI
BIADENE



FRANCESCO BOTTER
CAERANO S.M.



ROBERTO SALVALAGGIO
CASTELFRANCO V



PLACIDO MAMMANA
CENDON



LUIGI CARRARO
COSTE-CRESP: -MDS



ROBERTO DUSSIN
COSTE-CRESP: -MDS



TIZIANO NERVO
CROCCETTA DEL M.



ATTILIO AMADIO
CUSIGNANA



VIRGINIO PAVAN
CUSIGNANA



LUCIANO MUSSATO
FAGARÈ DELLA B.



MAURO ZANUSSO
FAGARÈ DELLA B.



ATTILIO BERNARDI
FALZÈ DI TREVIGNANO



ELISEO BERNARDI
FALZÈ DI TREVIGNANO



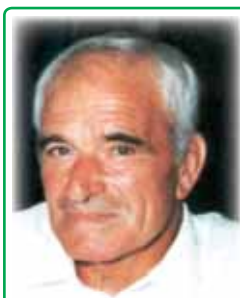
LUCIANO TONON
GORGO AL M.



GIANFRANCO BATTISTELLA
MANSUÈ



DINO PERIN
MOTTA DI LIVENZA



GIORDANO GIACOMAZZI
NEGRISIA



SISTO LORENZON
NEGRISIA



ELIO SQUARAROTTI
ORDERZO



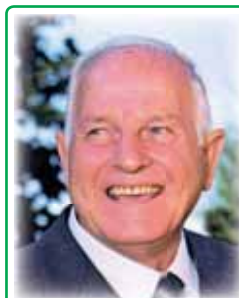
IGINIO MONTAGNER
PADERNO DEL GR.



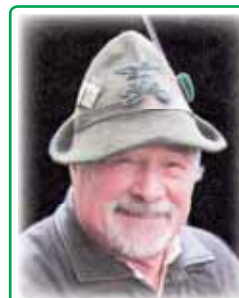
GIUSEPPE BAÙ
S. MARIA DELLA V..



AGOSTINO BAZZO
S. POLO DI P.



GUIDO ZANELLA
TREVIGNANO



LUIGI "CICCIO" BATTAGLIA
TREVISO "MARANGONI"



GIORGIO SBEGHEN
VISNADELLO



SAVINO BETTIOL
VOLTAGO DEL M.



GILMO CAUDURO
VOLTAGO DEL M.



MARINO CAUDURO
VOLTAGO DEL M.



MARIO PIZZOLATO
VOLTAGO DEL M.

Sanità,
volontariato,
interventi
umanitari

Sostegno attività
parrocchiali,
caritative, enti
religiosi

Attività sociali
e ricreative

cultura, formazione
e scuola

Enti pubblici,
istituti locali,
protezione civile

Attività
sportive

COOPERAZIONE

Presente quando è importante esserci



CENTROMARCA BANCA

credito cooperativo di treviso

www.centromarcabanca.org